Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 28 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri straordinari	L. 50 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi ... Via Santa Teresa ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana ...

Gli italiani a Tunisi

Grande e agguerrita famiglia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI, febbraio.

Con una popolazione di oltre centomila anime, potremmo avere, senza far male a nessuno, anche più di sei scuole elementari, più di tre asili infantili, più di una sola scuola Montessori, più di un solo liceo-ginnasio, più di un solo istituto tecnico, più di una sola complementare nella capitale della Reggenza. Potremmo, soprattutto, avere altre scuole primarie in provincia, oltre quelle della Goletta, di Sfax, di Susa, di Biserta, del Kef e di Mahdia, tutte, qual più qual meno, inadeguate al bisogno. Potremmo, là dove a forza di sagrifici siamo riusciti, mercè la Dante Alighieri, a erigere uno stabile nostro, salubre e bene attrezzato, godere della libertà di metterci dentro gli alunni, invece di vederci costretti a tenerli a scuola in una cantina o poco ci manca, come accade al Kef ed altrove, lasciando vuote le aule nuove fiammanti.

Scuole elementari e medie

Potremmo sfollare scuole elementari, quali la Giovanni Meli o la Umberto I, dove si pigiano da mille a milleduecento fanciulli in locali che solo la paterna diligenza del console Canino e il coraggio di direttori e di maestri possono far bastare al numero degli inscritti, grazie alla igiene scrupolosa, alle ampie finestre, alla perpetua freschezza degli intonachi, all'ordine esemplare quanto entusiasta di tutti. Potremmo ampliare le scuole medie, che ad Attilio Piovano, preside impareggiabile, costano miracoli di ingegnosità e di pazienza e tutti gli anni la compilazione di un orario il quale per due buone settimane trasforma il tavolo direttoriale nella mappa di operazioni di un comando di corpo d'armata, tanta è la difficoltà di sistemare sulla carta le ore delle lezioni tenendo calcolo del numero insufficiente delle aule attraverso a cui bisognerà far manovrare senza posa professori e studenti affinchè vi sia posto e tempo per tutti e affinchè l'ottobre seguente quei trenta a quaranta giovani, orgoglio e speranza della colonia, possano prendere, cantando, il piroscafo per andare ad inscriversi nelle Università del Regno. Non è forse quanto si fa ad Alessandria d'Egitto? E chi ha mai avuto, colà, argomento di lamentarlo?

Ma a Tunisi la Francia mostra da anni agli italiani un viso accigliato e diffidente, come se la loro presenza costituisse un pericolo pubblico anzichè una supplementare ragione di sicurezza. Non descriverò Tunisi italiana a parte a parte perchè mi ci vorrebbe un volume apposta e perchè, del resto, gli elenchi di scuole, orfanotrofi e istituti di beneficenza annojano i lettori lontani, i quali non sempre intendono quel che essi rappresentino sulla scala dei valori nazionali, e finalmente perchè un panegirico rischierebbe di far più male che bene, il senso di questo studio essendo da ricercare nell'urgenza di mettere in luce i bisogni e le battaglie dell'italianità in terra tunisina assai più che non nell'egoistica vanagloria di sfoggiarne le conquiste. Ma un'occhiata d'insieme al panorama della colonia è indispensabile prima di continuare.

Tutto si dà, nulla si chiede

A Tunisi, allorchè parlano del Console Generale d'Italia, arroccato nel nuovo splendente palazzo della rue de Russie che prese quattro anni or sono la successione del consolato quasi moresco della via Zarkum, sopra al ricordo della disperata resistenza di Maccio, i francesi lo accusano volentieri di farla da «Residente in partibus». Il frizzo potrebbe riescir saporito se fosse lanciato con buonumore e se non lo animasse il preconcetto di una rivalità fra il rappresentante dell'Italia e il rappresentante della Francia che non è mai esistita e che sarebbe sciocco supporre possa esistere mai. In realtà, appunto in ragione del posto cospicuo occupato dagli italiani sui quadri della popolazione tunisina, il Console Generale d'Italia, ausiliario e coadiutore così della Residenza come del Bey, è semplicemente uno di quei personaggi di cui suol dirsi che se non ci fossero bisognerebbe inventarli. Tra gli stessi francesi di Tunisi ce n'è d'altronde parecchi che lo riconoscono, come basterebbero a provare i rapporti cordiali che uniscono non di rado i nostri consoli alle stesse autorità della Residenza e, per non cercar lontano, quelli cordialissimi che unirono fino all'anno scorso il Console Generale Bombieri al Residente Manceron. I francesi che non lo riconoscono stanno di casa soprattutto a Parigi. Ma non lo riconoscono per partito preso, per principio, ossia per un ordine di motivi dove l'esperienza non ebbe mai la menoma parte. Usi a dolersi degli oneri finanziari che la presenza in Francia di tre milioni di stranieri li obbliga a sopportare, il loro giudizio sarebbe probabilmente diverso per poco che essi riflettessero al risparmio fruttato al bilancio tunisino dalla relativa autonomia di una grossa colonia quale la nostra, che tutto dà e nulla chiede.

Gli italiani di Tunisi fanno tutto da sè. I nostri amici francesi non si sono mai slogati un braccio per ajutarli. Noi abbiamo il nostro Ospedale, che coi due ospedali musulmani, è il più antico del paese e che ci costa sino a duecentomila franchi l'anno di sole specialità farmaceutiche, abbiamo la nostra Società di Beneficenza, la nostra Unione Femminile, benemerito istituto di assistenza per mamme e bambini, con clinica e dispensario, i nostri Orfanotrofi, situati, dall'Ariana alla Marsa, nei più salubri dintorni della capitale, il nostro Convitto, che sarà domani il più bello della Reggenza, con le sue camere da palace, il suo campo di tennis, le sue palestre, il suo parco dominante i verdi giardini di Rades. Abbiamo l'ormai tipico corredo di opere assistenziali che l'Italia di Mussolini ha saputo creare o chiamare a nuova vita dovunque vivano dei suoi figli: cucine economiche, installazioni sanitarie gratuite, uffici di collocamento, Befana dei Combattenti, Befana degli Invalidi e Mutilati di Guerra, Befana delle Scuole, Albero di Natale delle Suore Missionarie di Maria, Società di Ex-Allievi, per le Colonie Estive, quelle colonie estive che nel 1933 mandarono mille e duecento fanciulli sulla sola spiaggia di Mondello, a Palermo. Organizzazione da città, vero piccolo comune italico, dove nulla è trascurato, per quanto la modestia dei mezzi obblighi alla più stretta economia: dalla quotidiana vigilanza delle dame visitatrici sull'inopia dei quartieri più poveri ai sopraluoghi, alle inchieste, alle distribuzioni di soccorsi da parte di impavidi funzionari del Consolato sia nelle più impervie regioni dell'interno, alle ispezioni personali del Console Bombieri, sindaco e prefetto di questa città, il quale in cinque anni l'ha per così dire rifatta, non lasciando requie a nessuno, direttori, direttrici, medici, economi, madri superiore, instancabile nel controllare tutti e tutto con quei due occhi acuti come punte di spillo, dalla condotta di una amministrazione alla pulizia di una camerata, ed altrettanto esperto nel trattare una questione di diritto con la Residenza o con l'Arcivescovo di Cartagine quanto nel criticare la manutenzione di un autoclave o la qualità di una zuppa.

Fervida vita

Come farebbe, domando io, il bilancio tunisino, in disavanzo di centodieci milioni di franchi ossia di oltre un sesto, per provvedere ai bisogni di una colonia inglobante più della metà della popolazione europea? Ora, se non gravano su di esso, gli italiani concorrono però alla pari degli altri ad alimentarlo. Non ho dati sufficienti per stabilire a quanto ammontino i sagrifici pecuniari sopportati dai nostri in favore delle finanze belliche e di quelle della potenza protettrice, ma non è difficile farsene un'idea quando si ponga mente che la somma degli averi italiani in Tunisia non è inferiore a un miliardo e mezzo di franchi e che la colonia annovera una buona quarantina di famiglie facoltose: la ricca borghesia terriera dei Morana, dei Risignuolo, dei Messana, dei Bartoloni, dei Bonomo, dei Cucciardi, dei Salsedo, dei Farina, dei Brignone, dei Gursia, dei Patti, dei Lombardo, dei Laleta, oltre a una agguerrita falange di commercianti e di professionisti di vaglia: i Pigo, i Ramella, i Rallo, gli Ortona, i Scata-Catania, i Canino, i Boccara, i de Matteis, i Gnecco, i Moreno, i Cortesi, i Faldini e venti altri, stretti in fascio intorno a una Camera di Commercio vecchia di mezzo secolo e componenti coi primi una società aliena, industre, sana, stimatissima dagli stessi francesi, che la coltivano e ne ricercano l'amicizia, ma non abituata di certo a un trattamento di favore da parte dell'autorità costituita e tanto meno del fisco, sempre prima a pagare, sempre ultima a ricevere. Quale statistica ufficiale francese, abbandonando per un istante i calcoli tendenziosi diretti a puntellare con l'artificio e il cavillo le tesi anti-italiane di Parigi, caporrà mai in cifre veridiche l'utile rappresentato per l'economia tunisina da questa colonia ideale? Immagino, per una strana ipotesi, che i centomila italiani di Tunisia dovessero una mattina imbarcarsi per ripassare il mare o semplicemente per trapiantarsi in Tripolitania: sarebbe il fallimento della Reggenza.

Un elemento d'ordine

Metodicamente inquadrata, al contrario, introdotta nel culto nuovo della disciplina dall'opera savia ed assidua dei rappresentanti della patria e in primo luogo di Piero Parini, questa colonia, per troppi anni vittima della interna discordia, è diventata nella vita locale un elemento d'ordine di primaria importanza e quasi una chiave di volta della stabilità generale. Una fitta rete di associazioni provvede, da quando esiste a Roma una Direzione degli Italiani all'Estero, a fare di essa una grande e agguerrita famiglia. Associazioni patriottiche, destinate a perpetuare col popolo francese la fraternità d'armi suggellata dal sangue di quindicimila soldati e di mille e duecento morti sui campi di battaglia dell'ultima guerra: quella dei Combattenti, con tremila e duecento membri, quella dei Mutilati, con quattrocento membri, quella degli Ufficiali in Congedo, con duecento membri, quella del Nastro Azzurro, con cinquanta membri, quella dei Volontari di guerra, quella dei Sottufficiali, quella dei Bersaglieri. Associazioni sportive, che mietono già allori nelle gare atletiche del Regno: l'Italia di Tunisi, la Savoja della Goletta, l'Aquila di Rades, la Caprera di Sfax. Associazioni ricreative: il Circolo Artistico, la Rinascente e l'Orifiamma di Tunisi e i Dopolavoro del Kram, di Rades, di Hammam Lif, infaticabili nell'allestire trattenimenti teatrali, balli, concerti, conferenze mercè cui la colonia si consola alla meno peggio della scomparsa del Teatro Rossini, in attesa di costruirsene un altro, impresa per la quale a gente così audace e ricca di genio filodrammatico non dovrebbero mancare mezzi nè voglia. Associazioni culturali: il Gruppo Universitario e il Comitato Studentesco; un illustre giornale, l'Unione, fondato dai Fabbri mezzo secolo fa e oggi diretto da Enrico Santamaria; diversi periodici: il Ghibli di Mario Gioja, il Reduce, l'Adunata, ecc.; e, al di sopra di tutto questo fervore di azione, la Dante Alighieri, vera Casa d'Italia, alma mater, con un superbo palazzo e una biblioteca di diecimila volumi, esemplare perfetto del club italiano all'estero, ritrovo di giovani e di vecchi, centro di esposizioni artistiche e artigianali, focolare vivo di patriottismo e di civica dignità.

Quello, insomma, che abbiamo purtroppo cercato invano a Marsiglia e a Nizza: la libertà di respiro per l'italiano, il coraggio di affermarsi, la capacità di fare da sè, quando occorre, invece di attendere inerte e pavido l'intervento di Roma, lo troviamo a Tunisi, terza ed ultima tappa del nostro pellegrinaggio sentimentale attraverso il mare latino. Ma perchè nemmeno qui, in circostanze pur cotanto propizie, si ha da poter dire che la vita degli italiani è un idillio e che i due popoli si son dati la mano?

La prima domenica di novembre del 1933, per commemorare l'armistizio, le nostre associazioni in corteo con musica e bandiere, precedute da ottomila balilla e avanguardisti, si recarono a rendere omaggio ai monumenti della grande guerra nei cimiteri di Bab el Kadra e di Borgel. «Il corteo, protestò il giorno dopo, bollente d'ira, un foglio socialista locale, ha interrotto la circolazione urbana per oltre due ore». Tunis socialiste avrebbe senza dubbio preferita una dimostrazione anarchica con vetri rotti e tramvai rovesciati. Gli italiani a questo genere di passatempi non partecipano più. Nel carciofo tunisino sono loro, oggi, la foglia su cui vi è meno da ridire. Ma i francesi questi meriti non li apprezzano. Ed ecco perchè da cinquant'anni la storia di Tunisi è la storia della guerra che essi ci fanno.

CONCETTO PETTINATO.

Le precedenti corrispondenze della serie sono apparse su *La Stampa* del 6, del 7, dell'11 e del 22 marzo.

Profonda impressione all'estero

per l'esito trionfale del Plebiscito italiano

«L'antifascismo è morto»

Londra, 27 notte.

L'esito del plebiscito in Italia, comunicato sin da ieri dai corrispondenti delle grandi agenzie, ha destato a Londra una profonda impressione, e ciò per due motivi: anzitutto ha dimostrato la totale inesistenza di una opposizione al Fascismo, inesistenza non solo di correnti antifasciste ma financo di quelle che nel linguaggio parlamentare inglese si sogliono chiamare di opposizione e che possono non rappresentare altro che una critica ad alcuni aspetti dell'attività di un partito. Non va dimenticato che gli inglesi contemplano i fenomeni politici all'estero dal punto di vista dei propri istituti parlamentari e dalla loro evoluzione.

Ammirata sorpresa

Il responso degli elettori italiani dimostra quindi una unanimità di adesione alla Rivoluzione fascista che lascia addirittura sbalordito il pubblico inglese. In secondo luogo ha dimostrato a quale altissimo senso del proprio dovere sia giunto l'elettore italiano. Quest'ultimo rilievo, sempre per i motivi suddetti, è fatto dai commentatori del plebiscito allo scopo di contrapporre la crescente apatia degli elettori inglesi all'entusiasmo degli italiani di oggi. Qualche scrittore asserisce financo a questo proposito che il regime parlamentare inglese non traverserebbe un periodo così difficile di impopolarità se le masse di elettori potessero essere indotte a comprendere che in un regime di democrazia il cittadino ha il dovere di recarsi alle urne e che il parlamentarismo non può essere salvato dagli effetti tragici di un lento deperimento ed esautoramento, se gli elettori non comprendono che per tenere alta la bandiera democratica è necessario che si scomodino almeno a farsi vivi nel giorno delle elezioni.

Qui in Inghilterra non è stato mai possibile ottenere una partecipazione alle urne superiore al 70 per cento degli elettori. E' una cifra massima, quasi mai raggiunta, e nelle ultime elezioni della municipalità di Londra gli elettori recatisi a votare sono stati appena il 35 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Le ultime elezioni suppletive nel Paese, che sono di estrema importanza per i partiti e per il governo in quanto sono periodici colpi di sonda effettuati allo scopo di accertare le più tenui tracce di malcontento e i più lievi cambiamenti nell'orientamento dell'opinione pubblica, si sono svolte in un'atmosfera di apatia tale da seriamente allarmare coloro che si preoccupano delle sorti del regime parlamentare.

Londra quindi non ammira soltanto il fatto che oltre 10 milioni di elettori abbiano votato in massa per il Regime fascista e per il Duce ma anche che il Regime sia riuscito a trasformare il popolo e fargli sentire, come in nessun paese, l'imperiosa necessità di prendere posizione e di compiere il suo dovere di membro di una comunità nazionale.

Nei loro commenti editoriali i giornali ricordano la frase del Duce nella quale Egli ha detto che «l'antifascismo è morto» e la ricordano per dimostrare come questa diagnosi della presente situazione italiana sia stata confermata in maniera addirittura sensazionale dal responso degli elettori. Nessuno dubitava qui che la grande maggioranza degli italiani anzi che la enorme maggioranza di essi avrebbe accettato la lista dei candidati proposti dal Gran Consiglio, pochissimi però si attendevano che l'approvazione si trasformasse in un plebiscito di una unanimità senza precedenti e senza uguali nel mondo.

Appoggio incondizionato

Il *Daily Telegraph* constata che l'Italia non conosce ormai più che un partito, il partito fascista, e osserva come gli elettori italiani attribuiscono al loro voto il significato e il valore di un privilegio e di un esercizio del loro diritto di cittadini. Ciò, secondo il giornale, non accade in Inghilterra ove «i timori circa il mantenimento delle istituzioni parlamentari britanniche scomparirebbero se queste ultime fossero in grado di ispirare uno sfoggio di doveri civili paragonabile a quello degli italiani». «Gli elettori italiani — dice il giornale — a differenza di quelli inglesi, potevano stavolta ritenersi scusati se non avessero compiuto il loro dovere, poichè erano chiamati ad eleggere un Parlamento la cui missione indicatagli dal Duce è di decretare la propria morte».

Lo stesso *Times*, che di solito misura col contagocce il suo entusiasmo, è costretto a dichiarare oggi editorialmente che le cifre del plebiscito provano in modo conclusivo che la grande massa degli italiani si stringe attorno a Mussolini. Per il commentatore del *Times* l'esito del plebiscito è poi estremamente interessante in quanto annienta in modo definitivo le illusioni di coloro che all'estero si immaginavano che gli elementi cattolici italiani si sarebbero astenuti dall'esprimere il loro incondizionato appoggio al Regime. «Quantunque dei dissensi siano sorti di tempo in tempo — dice il *Times* — fra il Sommo Capo spirituale e il potere temporale da quando venne concluso il Patto del Laterano, la Chiesa romana non dimenticherà facilmente il grande atto di statista compiuto da Mussolini». Le elezioni italiane, sempre secondo il *Times*, hanno assunto una peculiare importanza in quanto dimostrano che il popolo italiano ha espresso all'unanimità il suo consenso alla riforma della costituzione proposta dal Gran Consiglio, ed ha dichiarato di aderire alla completa realizzazione dello Stato corporativo.

R. P.

Il modello di uno Stato nuovo

Ginevra, 27 notte.

Tutta la stampa elvetica commenta oggi ampiamente i risultati del plebiscito italiano. La *Suisse* di Ginevra mette in rilievo la schiacciante maggioranza ottenuta dalla lista proposta dal Gran Consiglio del Fascismo.

«Si può sempre pretendere, anche contro l'evidenza, che un plebiscito organizzato sotto un Regime di autorità, manchi di sincerità. Ma questo vuol dire dimenticare volontariamente che il sentimento popolare ha il gusto dell'autorità, che esso è entusiasta di un Governo che dimostri veramente di governare, e che esso vuol seguire con fede e passione un Uomo che appare veramente il Capo. Quando poi questo Capo è un Mussolini, non bisogna meravigliarsi che il popolo risponda al suo appello all'unanimità.

«Ciò che vi è di significativo in questo plebiscito è il fatto che su oltre 10 milioni di elettori, poco più di 15 mila hanno rifiutato di dare il loro voto ai candidati scelti dal Gran Consiglio del Fascismo. Qualsiasi regime politico ha degli avversari irreducibili, ma il fatto che un Uomo e un partito assumono la responsabilità intera della politica di un grande Paese da oltre dieci anni, e che ancora ottengono l'adesione generale del Paese, è la dimostrazione sicura che essi rispondono perfettamente alle aspirazioni nazionali».

Dopo avere analizzato i compiti che dovrà assolvere la nuova Camera, il giornale prosegue facendo un confronto fra il plebiscito del 1929 e quello attuale.

«Quello del 1929 è stato il primo plebiscito del Regime fascista. Si può quindi misurare il cammino percorso confrontando il numero dei voti negativi del suddetto plebiscito con quello di domenica scorsa. Nel 1929 si sono manifestati 143 mila oppositori al Regime, mentre nel 1934 essi sono ridotti a poco più di 15 mila. Le cifre hanno sempre la loro eloquenza».

La *Tribune de Genève* rileva a sua volta l'eloquenza delle cifre, che «confermano l'impressione già avutasi dopo lo scrutinio del 1929, e cioè che la grandissima maggioranza della nazione italiana approva la politica generale del Governo fascista, che questa maggioranza si piega alla severa disciplina imposta dal Regime stesso, che essa fa pieno affidamento ai suoi uomini e soprattutto al suo Capo. Queste cifre dimostrano inoltre che le giovani generazioni che sono sottoposte da dieci anni a una disciplina di ferro, si identificano col Regime, che quelle anziane, cresciute alla scuola del liberalismo democratico, hanno pure poco alla volta fatto atto di adesione.

«In seguito a questo plebiscito, che costituisce per Lui una grande e bella vittoria, Mussolini potrà realizzare fino in fondo i suoi progetti, e dotare l'Italia del nuovo statuto cui Egli ha sempre sognato: questo statuto comporta la creazione di un Regime rappresentativo basato sulle Corporazioni, e tale da escludere definitivamente i vecchi antagonismi di classe e le antiche tradizioni individualiste e liberali. Esso implica il raggruppamento di tutte le forze vive del Paese sotto il controllo diretto dello Stato che è considerato come il solo arbitro e il solo padrone, e come la suprema incarnazione del genio nazionale».

G. T.

La XXIX Legislatura

L'inaugurazione al 28 aprile

Roma, 27 notte.

Si è iniziato sin da domenica notte, presso la Corte d'Appello di Roma, il lavoro per lo scrutinio definitivo delle votazioni per la proclamazione dei risultati. Dalle 1300 Preture del Regno, alle quali sono affluiti i verbali dei 16.196 seggi elettorali, è partito un apposito funzionario il quale ha recato all'ufficio centrale, istituito presso la Corte di Appello di Roma e presieduto dal Primo Presidente della Corte stessa senatore Paggella, i verbali stessi. L'ufficio in parola, il quale ha a sua disposizione numeroso personale — oltre 120 funzionari — ed è attrezzato con le più moderne macchine calcolatrici, prosegue ininterrottamente il lavoro. Gli atti della Corte d'Appello saranno quindi trasmessi alla Segreteria della Presidenza della Camera; la Segreteria procederà ad un minuzioso riesame del computo singolo e totale dei voti ed alla verifica dei verbali, i quali debbono contenere la esatta indicazione del numero dei voti riportati dalla lista nazionale nella sezione a cui ciascuno di essi si riferisce.

La solenne seduta

A termini del regolamento della Camera, i deputati, per il solo fatto della elezione, entrano immediatamente nel pieno esercizio delle loro funzioni; dopo aver prestato il giuramento, riceveranno la medaglietta o la tessera ferroviaria. Cosicchè, per il loro primo viaggio a Roma per la solenne inaugurazione della Legislatura, i 400 eletti fruiranno d'un documento provvisorio di viaggio, che sarà loro consegnato dal Prefetto della rispettiva Provincia, nell'atto stesso in cui darà loro comunicazione dell'avvenuta proclamazione da parte dell'Ufficio elettorale nazionale.

La seduta inaugurale della ventinovesima Legislatura avrà luogo sabato 28 aprile. Con i primi del prossimo mese, Montecitorio inizierà la sua toletta per la solenne seduta: il trono reale sorgerà al posto dei banchi della presidenza e all'ingresso del Palazzo Berniniano, sovrastante al portone, sarà issato il grande baldacchino in velluto cremisi a frangie d'oro che scenderanno fino a terra. Grandi palme ed altre piante ornamentali saranno collocate a profusione lungo gli scaloni, i corridoi, gli ambulacri e la sala cosidetta della Regina (quella, cioè, che precede la tribuna di Corte, nella quale sosteranno appunto la Regina e le Principesse con le dame prima di entrare nella tribuna stessa) sarà tutta una serra di fiori. Dalla Reggia al Parlamento, i servizi d'onore e d'ordine saranno disimpegnati dalle truppe della guarnigione con il concorso della Milizia.

Pochi giorni prima della seduta inaugurale, l'Ufficio di presidenza procederà al sorteggio dei deputati che, in unione ai componenti della antica Presidenza rimasti in carica, dovranno ricevere i Sovrani. Due Commissioni saranno nominate: una per ricevere S. M. il Re e l'altra per ricevere S. M. la Regina.

La nomina della Presidenza

Nel corso del mese sarà fissata la data di inizio dei lavori della Camera; nella prima seduta, che sarà presieduta dal vice-presidente più anziano assistito da sei segretari provvisori scelti tra quelli della Legislatura precedente, si procederà alla nomina del presidente, dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori.

Nella successiva seduta, il nuovo presidente della Camera, dopo avere pronunziato il discorso di rito, comunicherà all'Assemblea i nomi dei componenti delle varie Giunte e Commissioni. La Camera inizierà, quindi, la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Indirizzo che sarà poi portato a Sua Maestà il Re da una speciale Commissione nominata dal Presidente.

Degno di rilievo è il nobile gesto anonimo di un elettore non fascista: il presidente della 119ª sezione elettorale, ha rimesso al Segretario dei Fasci di Combattimento della Federazione dell'Urbe un biglietto di banca da lire cento, rinvenuto durante lo spoglio dentro una scheda con allegata la seguente scritta: «Al voto aggiungo il grido di: evviva il Duce, ed il rimpianto di non essere iscritto al Partito. Accludo una piccola offerta per le Opere assistenziali».

L'Arma Aeronautica celebra oggi

l'XI annuale della sua fondazione

Roma, 27 notte.

Domani a Centocelle, sul campo dell'Aeroporto Baracca, ricorrendo l'undicesimo annuale della fondazione dell'Aeronautica, avrà luogo, con solenne cerimonia militare, la consegna delle ricompense al valore aeronautico agli equipaggi atlantici ed agli equipaggi che si sono distinti in azioni belliche e imprese aeronautiche. Alla cerimonia parteciperanno le alte gerarchie del Regime, le autorità militari e civili della Capitale, le rappresentanze delle Forze Armate, gli ufficiali e sottufficiali del Presidio aeronautico di Roma, le rappresentanze degli Aero Club provinciali e gli ufficiali della riserva aeronautica presenti in Roma, i quali dovranno indossare la grande uniforme ed essere muniti di documenti di riconoscimento. Le rappresentanze degli Aero Club, formate da piloti della riserva aeronautica, si aduneranno domattina alle 8,30 al Ministero dell'Aeronautica, da dove muoveranno verso Centocelle Nord. Nel pomeriggio, renderanno omaggio al Lapidario dei Caduti della Aeronautica; quindi si porteranno, inquadrati, alla Mostra della Rivoluzione fascista essendo ad essi affidato l'alto onore di montare la guardia per l'intera giornata. Alle cerimonie del mattino e del pomeriggio, i piloti della riserva saranno al comando dell'on. Diaz, presidente dell'Aero Club d'Italia.

L'ala non più infranta

Quella di domani è una data storica: il 28 marzo 1923, per volere del Duce, veniva infatti fondata la Aeronautica italiana: poco più di sette mesi dopo, il 4 novembre 1923, il Duce, nel suo discorso agli Aviatori, mentre consegnava all'Aeronautica la bandiera, pronunciava queste parole che sono una promessa poi costantemente mantenuta: «*Quest'ala è stata bandita per due o tre anni dal cielo adorabile della nostra terra. Quest'ala, oggi, riprende il suo volo; quest'ala non sarà più infranta; ne prendo formale e solenne impegno come aviatore e come Capo del Governo italiano*».

Negli undici anni che ora si compiono, in ogni campo, nelle invenzioni come in ogni genere di tentativi, l'ala italiana si è affermata tra le Nazioni di avanguardia: e nelle sue continue battaglie, nelle sue prove atlantiche — che potranno essere eguagliate, ma forse mai superate — sono gli indimenticabili segni del Fascismo.

Se osserviamo la non breve strada percorsa, si spiega davanti a noi un'opera meravigliosa, per la quale l'Italia, orgogliosa, esprime ora la propria riconoscenza al Duce, che, nel ricostruire l'Aeronautica, la volle potente; ed agli ufficiali e soldati che, per essa, diedero e dànno ogni energia, anche a costo della vita. Nata dal Fascismo, l'Aeronautica italiana si è sviluppata nel suo spirito animatore. Le cifre sono eloquenti: nel 1923 gli aeroporti erano 28 ed ora sono 81; i campi di fortuna 17 ed ora 86; le stazioni radiotelegrafiche 5, ed ora 57; le linee telegrafiche da 0 a 130, con 51 centrali e 2281 apparecchi; le stazioni aerologiche da 20 a 95.

La mirabile ascesa

Tra l'aprile e il novembre del 1925, De Pinedo compie il *raid* dei tre continenti; assieme a Del Prete, tra il febbraio e il giugno, gli altri *raids*, dell'Atlantico e delle due Americhe. Tra il maggio e il giugno comincia, con la crociera dei 61 idrovolanti nel Mediterraneo occidentale, l'aviazione di masse. Il giugno e il luglio del 1928, Maddalena, Cagna, Penso, Crosio, Baldini e Ravasini volano sulla calotta polare. Lo stesso anno, dodici apparecchi terrestri attuano la crociera delle capitali europee; il febbraio del 1929, Francis Lombardi vola sino a Mogadiscio; e il giugno successivo, 35 idrovolanti compiono la crociera del Mediterraneo orientale, che doveva preludere alla crociera atlantica. Il giugno 1930 si svolge la prima «Giornata dell'ala»; nel luglio del medesimo anno, Francis Lombardi collega l'Europa con il Giappone con un apparecchio da turismo, mentre si svolge il primo giro aereo d'Italia e si svolgono i *raid* delle capitali balcaniche e il periplo africano con aeroplani da turismo guidati da Lombardi, Mazzotti e Rasini. Tra il dicembre 1930 e il gennaio 1931, si compie la crociera Italia-Brasile. Il giugno del 1931, la squadriglia comandata da Balbo vola al nord del Tibesti; il luglio successivo, ha luogo il secondo giro d'Italia e in agosto si svolgono le manovre dell'armata aerea. Bonino e Giordano vincono nell'ottobre la coppa Bibescu. Il maggio 1932 alla presenza dei Reali, del Duce, delle alte cariche dello Stato e degli aviatori transoceanici convenuti a Roma da tutto il mondo, ha luogo la seconda «Giornata dell'ala».

E siamo all'Anno XI, ricco di avvenimenti: affermazioni, records, vittorie. Il maresciallo Agello, una mattina dell'aprile, batte tutte le velocità a 682 chilometri l'ora; e poco dopo, Bedendo conquista il record di distanza senza scalo e il record di velocità su 100 chilometri per apparecchi da turismo. Tra il luglio e l'agosto, la Crociera aerea del Decennale; e nel settembre, Baldi e Buffa danno per la seconda volta la coppa Bibescu all'Italia. Cassinelli, l'8 ottobre, conquista il record di velocità sui 100 chilometri; e il 21, Scapinelli vince la coppa Bleriot sui 200 chilometri, alla velocità di 619 chilometri l'ora; 27-29 gennaio, volo postale Lombardi e Mazzotti, i quali in 46 ore hanno collegato l'Italia con il Brasile.

Tra le ricompense assegnate al personale di volo della Regia Aeronautica vanno segnalate le decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, le medaglie d'oro al valor militare, le numerose medaglie d'oro al valore aeronautico, le più che 200 medaglie d'argento al valor militare e infinite altre decorazioni al valor militare e aeronautico.

Ma le glorie dell'Arma continueranno. I soldati azzurri, fieri di questo passato remoto e recente, nel giorno anniversario della fondazione dell'Arma, ricorderanno i compagni caduti nell'adempimento del loro dovere — «ogni eroe caduto pare aggiungere un tendine all'ala rinata dal rottame fumante» — e innalzeranno il loro pensiero al Duce, creatore e potenziatore dell'Aeronautica, ora da Lui direttamente guidata, e al Quadrumviro maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che con tanta fede, ministro e pilota agli ordini del Duce, la volle prima fra tutte.

L'aviazione civile

Domani anche l'aviazione civile, nata nel 1926, commemora l'undecimo annuale di fondazione dell'Aeronautica Italiana. Uno sguardo retrospettivo ci offre la dimostrazione che, dai primi servizi aerei di linea fino ad oggi, si sono compiuti passi giganteschi tanto negli apparecchi quanto nell'attrezzatura a terra. Mentre la conquista delle vie aeree si estendeva lungo le coste dei nostri tre mari, espandendosi anche oltre i valichi delle Alpi e degli Appennini, mentre venivano congiunti i centri urbani dell'Italia settentrionale con l'Italia centrale e meridionale, i primitivi aeroscali venivano ampliati e dotati di tutte le provvidenze tecniche necessarie ai servizi celeri e moderni, quali sono quelli aeronautici. Nel 1926 gli aeroscali si potevano contare sulle dita; ora ogni cartina aggiornata della navigazione aerea è corsa da svolazzi che si infittiscono attorno al tondo nero di Roma, tagliano in tutti i sensi la penisola e si sviluppano oltre i tre mari per raggiungere l'Atlantico, le coste dell'Africa settentrionale, le coste della Turchia e della Spagna, allacciandosi al resto del mondo. Anche l'aviazione civile, dunque, in piena efficienza, prende parte alla festa dell'Arma, della sua Arma.

L'importanza politica della nostra aviazione civile, che ha una flotta di circa cento apparecchi pluri e monomotori e un personale di 200 unità, è notevolissima se si tiene conto che essa ha creato veri vivai commerciali e industriali, e sboccando con il suo impeto e la pertinacia negli empori esteri, ha dato luogo a complessi rapporti di interesse, a contatti tra popolo e popolo, al servizio dell'Italia e degli scambi internazionali. La rete della aviazione civile è attualmente di chilometri 16.964, con una gestione fatta da sette società. Ma, come è stato annunciato alla Camera dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, non è più molto lontana la costituzione di un'unica società di navigazione aerea, ed è ormai un fatto compiuto la totale sostituzione degli apparecchi per i quali nel 1923 eravamo tributari dell'estero, con apparecchi italiani.

L'Anno XI conclude il primo ciclo dell'aeronautica civile italiana, iniziatosi nel 1926 con quattro linee su 3544 chilometri. Le quattro linee sono divenute 34, ed i chilometri 17 mila circa. Però questi risultati non rappresentano, perchè non lo devono, una mèta. La nostra aviazione civile ha molti problemi davanti a sè da risolvere, come ne hanno tutte le altre aviazioni. Anzi, a questo proposito è opportuno ancora, ricordare le parole di Mussolini: «*Per l'aeronautica civile, il suo futuro sviluppo è chiaramente segnato dal suo passato breve ma vigoroso; per essa, probabilmente, l'Atlantico diverrà mare Mediterraneo; per essa, i continenti meno penetrabili saranno aperti alla conoscenza degli uomini, al fervore dei loro traffici, agli scambi intellettuali e materiali fra i popoli*».

I corsi premilitari di pilotaggio aereo

Roma, 27 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha deciso di prorogare al 30 aprile prossimo, il termine utile che scadeva il 31 marzo per la presentazione delle domande dei giovani che aspirano a frequentare i corsi premilitari di pilotaggio aereo.

Questa proroga viene concessa per aderire a numerose richieste pervenute al Ministero da parte dei giovani che non hanno potuto ottenere tempestivamente i documenti di rito dai rispettivi comuni oberati dal grande lavoro causato dalle elezioni generali.

La giornata delle due Croci

Le disposizioni del Capo del Governo sulla campagna antitubercolare

Roma, 27 notte.

Per disposizione del Capo del Governo, quest'anno sarà arrecata una variante alla campagna antitubercolare, che culminerà nella giornata delle «Due Croci» il 15 aprile. Sarà, questa, una solenne manifestazione nazionale che unirà in un fascio concorde, per la prima volta, le attività di propaganda della Croce Rossa e della Doppia Croce, con lo scopo di eliminare per nelle considerazioni del pubblico, confusioni, interferenze e sovrapposizioni sempre dannose e improduttive, specialmente nel campo dell'assistenza sanitaria sociale.

Le disposizioni del Duce hanno trovato immediata attuazione da parte degli Enti interessati; e susciteranno certo il pieno consenso del pubblico italiano, che vede in tale modo disciplinata la pubblica assistenza sotto una sola direttiva, mentre altra volta questa necessariamente veniva a scindersi a causa delle iniziative isolate, le quali, ripetendosi spesso, a brevi intervalli, finivano per diventare onerose se non addirittura sterili.

Il Reich e la crisi mondiale

Un articolo del dott. Schacht

I pagamenti sovietici alla Germania saranno fatti in oro

Berlino, 27 notte.

Il dott. Schacht, Presidente della Reichsbank, pubblica sulla *Rheinisch-Westfälische Zeitung* un articolo sulla questione monetaria e del commercio estero della Germania. Il dottor Schacht rileva come la struttura economica del Reich esiga perentoriamente un forte movimento commerciale con l'estero. Data la quantità limitata di materie prime possedute dalla Germania, essa deve provvedersene all'estero. Queste importazioni di materie prime la Germania non può pagarle se non con l'esportazione di prodotti finiti. Milioni di tedeschi, e precisamente tutta la sua popolazione operaia, vivono dunque o direttamente o indirettamente del commercio estero. Senza un forte sviluppo di questo commercio non è dunque possibile nemmeno eliminare la piaga della disoccupazione. Ora, le cifre del commercio estero internazionale in genere e di quello della Germania in specie, sembrano contraddire a questa affermazione.

Fra il 1929 ed il 1933 il commercio mondiale è disceso da 277 miliardi a 93.600 milioni di marchi e quello tedesco da 26.500 milioni a 9.100 milioni. La spiegazione di questo fenomeno contrastante è da cercare nella politica finanziaria del dopo guerra, in contrasto con ogni ragione economica, e in special modo nella follia delle riparazioni. Questa causa ha portato ad una catastrofe di proporzioni mondiali: ma questo fallimento potrebbe già in parte almeno essere superato se non si fosse commesso un secondo imperdonabile errore. Invece di affrontare risolutamente il problema centrale della crisi, l'indebitamento internazionale, cioè, si è visto che i due paesi più importanti dal punto di vista del commercio mondiale sono ricorsi al mezzo economicamente fatale dello svalutamento della moneta.

La moneta solida è la base degli scambi e, in genere di ogni sviluppo economico e culturale. Un commerciante che oggi fornisca la sua merce all'estero deve sapere quanto varrà il denaro che al momento della scadenza gli sarà consegnato in cambio della sua merce. Senza di ciò non vi è dunque da meravigliarsi delle restrizioni avvenute nel commercio mondiale; al più vi è anzi da meravigliarsi che nell'attuale confusione monetaria internazionale sia ancora possibile un commercio mondiale. La Germania si rifiuta recisamente di imitare tali metodi che, a lungo andare, si rivelano insostenibili.

Per la Germania non vi è alcun problema monetario, bensì soltanto un problema di trasferte, e questo problema deve essere risolto, e sarà risolto in forma onesta.

« E' insopportabile — scrive a questo punto Schacht — per lo spirito della Germania nazionalsocialista, e deve essere aspramente biasimato, che oggi alcune persone irresponsabili tentino di screditare la politica della Reichsbank con una propaganda in favore dello svalutamento e con progetti simili, la cui realizzazione potrebbe per un breve periodo di tempo illusoriamente favorire il commercio estero, ma che a lungo andare danneggerebbero nel modo più grave tutto il complesso della economia tedesca. Se vi sono nel commercio tedesco dei gruppi che ciò propagano, essi sappiano che in Germania sono passati i tempi in cui la difesa di interessi di gruppi era ancora possibile ».

L'articolo quindi, accennando ai debiti, conclude col dire:

« La posizione tedesca è forte non già perchè, come si maligna spesso all'estero, noi siamo debitori; ma perchè la morale e la ragione si trovano dal lato della Germania ».

In riguardo al Protocollo commerciale l'altro ieri firmato alla Wilhelmstrasse fra la Germania e la Russia, si osserva che si tratta di un accordo il quale, come già quello concluso fra i due paesi nel maggio 1932, regola il pagamento vicendevole delle merci; nell'accordo odierno è stato stabilito che i pagamenti arretrati della Russia sovietica alla Germania o in scadenza che matureranno nel '34, che ascendono a 600 milioni di marchi, devono essere fatti in oro e in divise, mentre è riservato il diritto agli importatori tedeschi di merci russe di continuare anche ulteriormente i loro pagamenti in marchi.

Un prolungamento però delle scadenze sovietiche non è stato affatto concordato. Le ordinazioni russe presso ditte tedesche nei mesi di gennaio e di febbraio dell'anno corrente hanno raggiunto soltanto i 4 milioni di marchi mensili.

Il *Giornale Ufficiale del Reich* pubblica oggi il bilancio preventivo dell'anno in corso, [illegible] scorso approvato dal Gabinetto. Il bilancio è equilibrato in 6.458.251.600 di marchi. Tale somma è maggiore di quella del bilancio dell'anno precedente di 609 milioni che risultano dalle spese per il programma di lavori contro la disoccupazione. Il gettito tributario e doganale è calcolato a poco oltre i cinque miliardi, a un dipresso come nei bilanci precedenti. Per coprire le maggiori spese sono fra l'altro inseriti fra gli introiti 224 milioni e 300 mila marchi provenienti dalle vendite di azioni di preferenza della Reichsbank, e 300 milioni provenienti dallo scioglimento di riserve speciali del Reich e dalla vendita di altre proprietà del Reich.

G. P.

La Banca d'Italia

Diminuzione ulteriore della circolazione

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 marzo 1934-XII al 20 marzo 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da lire 7.051.757.000 a 6.979.326.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri - certificati di credito sull'estero) è aumentata da 31.247.000 a 30.526.000.

Il portafogli su piazze italiane è diminuito da lire 4.039.573.000 a 4.016.604.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.871.121.000 a 1.897.402.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 12.579.366.000 a 12.490.007.000.

I debiti a vista sono aumentati da 252.827.000 a 288.905.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 970.747.000 a 813.662.000.

Il redimibile 3,50 %

Il redimibile 3,50 % ha perso due punti da sabato a lunedì. Il prezzo di chiusura era ieri di 87,50, ma subito dopo la compilazione del listino si è rialzato ad 88,30. Le ragioni che spiegano queste transitorie fluttuazioni le abbiamo dette altra volta, ma data l'attualità è opportuno ripeterle.

Senza discutere se sia stato un bene od un male (in ogni caso il fatto era inevitabile) il rapido rialzo dei titoli di Stato avvenuto negli scorsi sei mesi ha incoraggiato operazioni speculative di professionisti e privati che hanno comperato per somme importanti il Consolidato non come impiego di risparmio, ma al solo scopo di rivenderlo a prezzi più alti. Forse la conversione è avvenuta prima del tempo previsto dagli speculatori che ora sono costretti a rivendere a prezzi più bassi. Se da un lato questa attività ha affrettato la rivalutazione dei titoli nell'autunno e nell'inverno, dall'altro essa provoca ora le attuali provvisorie fluttuazioni.

Attenendoci ai prezzi di chiusura segnati ieri rileviamo che, dedotto il pagamento di L. 4,50 che avverrà a fine aprile, di una lira di cedola maturata, dei premi che saranno estratti a fine di anno, il valore netto del redimibile è oggi inferiore a 83 lire con un reddito di circa il 4,50 %. Il prezzo, indipendentemente dagli spostamenti tecnici, ci pare oltre modo conveniente per coloro che intendono impiegare in forma sicura i loro risparmi.

Liquidate le partite ancora a riporto dei titoli di Stato, i prezzi aumenteranno. In un Paese forte e sicuro, dove l'economia è ispirata esclusivamente da un concetto nazionale, non può esistere il minimo dubbio circa il valore delle rendite. Tanto più quando, come in Italia, si conoscono le inflessibili direttive del Governo sulla moneta ed il costo ed il reddito del denaro.

Le condoglianze del Duce in morte dell'ammiraglio Acton

Roma, 27 notte.

Appena conosciuta la notizia della morte dell'ammiraglio Acton, il Capo del Governo ha incaricato l'alto Commissario di Napoli di presentare le condoglianze alla famiglia.

La morte del generale Sacchi

Roma, 27 notte.

All'ospedale militare del Celio si è spento serenamente, dopo breve malattia, il generale Alfredo Sacchi.

Era nato a Cremona il 4 giugno 1857. All'Accademia Militare di Torino fu professore di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. Profondo e colto in ogni studio, fu insegnante apprezzatissimo alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, poi colonnello al Ministero della Guerra e capo divisione del personale fino al 1914.

Durante la grande guerra, con valore personale pari alla sua infinita modestia, fu generale comandante d'artiglieria ad Asiago e quindi generale al comando delle forze di terra nella bersagliatissima zona di Venezia. Ebbe allora tra i suoi ufficiali Gabriele D'Annunzio. Studioso di archeologia e storie dell'arte, lascia preziosi appunti sulle catacombe.

Drammatiche ore di tre naufraghi

aggrappati a una barca capovolta

Trieste, 27 notte.

Questa mattina, il pescatore Giovanni Rubis, di 23 anni, l'elettricista Renato Pissak, di 24, e il fabbro Giovanni Fontanot, di 28, tutti e tre residenti a Muggia, dovendosi recare a Trieste, hanno scelto la via mare e si sono imbarcati in un burchiello, iniziando con esso la traversata del Vallone.

Dopo aver vogato a lungo erano già a metà percorso quando, levatosi un po' di bora, la fragile imbarcazione, investita da violenti raffiche di vento e dalle ondate, si è capovolta. I tre naufraghi, aggrappati alla chiglia della barca capovolta, sono rimasti per alcune ore in quelle pericolose condizioni, cercando invano di far segnali verso terra. Scorti, infine, è stata avvertita la capitaneria di porto la quale ha inviato sul luogo un rimorchiatore di soccorso che li ha tratti in salvo. Essi sono stati accolti all'ospedale in preda a sfinimento e ad asfissia.

Marito violento e [illegible] arrestato per lesioni alla moglie

Biella, 27 notte.

I carabinieri della stazione principale della nostra città hanno tratto quest'oggi in arresto un marito violento ed inumano, tale Vittorio Zambaldi, nativo di Valdagno, di 30 anni, perchè autore di lesioni e minacce in danno della propria moglie, Felicita Vencato di 28 anni. Ieri notte lo Zambaldi, rincasato ubbriaco fradicio, si è avventato contro la moglie percuotendola con calci e pugni, tanto che l'infelice per sottrarsi alle furie dell'energumeno dovette cercare riparo nell'abitazione di una coinquilina. Il mattino appresso, mentre la poveretta si apprestava a recarsi a denunciare il fatto, venne raggiunta per istrada dal consorte che di nuovo la colpì al ventre con un terribile calcio. Da notare che la donna si trova in stato interessante. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno ricercato il violento e rinvenutolo nei pressi di Chiavazza lo hanno arrestato.

Reato contro la maternità

Modena, 27 notte.

All'ospedale di Carpi è stata ricoverata tale Eva Marani, di 24 anni, dimorante in frazione Cortile, alla quale i sanitari hanno riscontrato segni non dubbi di già avvenute pratiche illecite. I carabinieri, esperite le necessarie indagini, arrestavano oggi nella nostra città tale Maria Veroni, infermiera addetta al reparto cronici del nostro Policlinico, che riferì ampiamente come si erano svolte le cose. Il fidanzato della ragazza è stato identificato per tale Giovanni De Pietri, d'anni 25, ma egli afferma di avere soltanto fornito denaro alla ragazza, senza conoscerne l'uso, dichiarando altresì di essere all'oscuro di tutto.

Bastonano e derubano un ubriaco

Cuneo, 27 notte.

Tale Guglielmo Bravo, di 40 anni, nato a Sant'Albano Stura e residente in frazione San Benigno di Cuneo, nella cascina « Maddalena », dopo essersi trattenuto con altri a trascorrere la sera giuocando a carte, non tralasciando di guardare il fondo di qualche bottiglia, quando fu il momento di pagare l'oste, trasse il proprio portafogli ostentando la presenza di alcuni biglietti da cento.

Quei biglietti fecero gola a due giovinastri che si trovavano pure nell'esercizio, il ventunenne Michele Ghio, ed il ventiseienne Angelo Giordano, i quali, date le condizioni in cui si trovava il Bravo, decidevano di approfittarne per alleggerirlo del portafogli. Così, quando il Bravo uscì dall'osteria, in località Pilone Santa Clara, mentre il Giordano fungeva da palo, dal Ghio veniva mandato con un pugno alla nuca a ruzzoloni per terra stordito e quindi derubato del portafogli. I due giovinastri sono stati arrestati.

Pasticceria svaligiata dai ladri

Fossano, 27 notte.

La scorsa notte alcuni ladri penetrati mediante scasso nella fabbrica di dolci Audicio in Borgo Vecchio, asportarono tutto il denaro esistente nella cassa, nonchè molti dolci.

La sentinella della vicina caserma Umberto I, notato il fatto, ne avvertì i carabinieri che diedero tosto la caccia ai ladri. Questi riuscirono però a fuggire, ma vennero riconosciuti per noti pregiudicati e non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia. Essi lasciarono, fuggendo, un mantello, un berretto ed uno scalpello.

Sfracellato dal tram

Saluzzo, 27 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi in città, portando il lutto in un'ottima e numerosissima famiglia di industriali locali. Il giovane Carlo Bonino, di 24 anni, nel tentare di salire sul tram in moto, diretto a Cuneo, perdeva l'equilibrio e veniva travolto sotto il convoglio, restando orribilmente sfracellato.

Ferroviere ucciso dal treno

Genova, 27 notte.

Il capo fermata della stazione di San Michele Padana (Rapallo), Giuseppe Batezzati, di 78 anni, da Frascarolo, oggi, verso le 18, mentre per accudire al suo servizio si trovava su un binario veniva investito da una macchina diretta verso Genova. Il Batezzati è stato ucciso sul colpo.

I nuovi orari ferroviari dal 23 aprile

Miglioramenti per l'inizio della direttissima Bologna - Firenze

Roma, 27 notte.

Il nuovo orario generale che sarà attivato col 23 prossimo sulla rete italiana, e il 15 maggio sulle reti estere, nonchè su qualche linea italiana di collegamento con le stazioni di frontiera, è fondato essenzialmente su quell'avvenimento di importanza straordinaria per le grandi comunicazioni che è l'apertura all'esercizio della direttissima Bologna-Firenze, nuova linea che abbrevia di oltre un'ora e mezza in media tutte le comunicazioni tra Roma e Firenze con l'Alta Italia e l'estero, venendo in parecchi casi a modificare sostanzialmente anche la impostazione di alcuni dei principali treni attuali.

L'accelerazione dei servizi

Anzitutto verrà ad essere interessato fortemente il servizio tra Milano-Bologna-Firenze e Roma. Nei programmi delle grandi comunicazioni fra queste città, sono state previste tre coppie di treni rapidi diurni continuativi fra Milano e Roma, con l'aggiunta all'attuale coppia pomeridiana, convenientemente accelerata in modo da anticipare di un'ora e più l'arrivo in dipendenza del passaggio per la nuova linea, di altre due coppie, l'una viaggiante fra le 7 e le 15,30 circa e l'altra fra le 10,30 e le 18,45 nel senso da Roma a Milano, e fra le 11,30 e le 20 in senso inverso.

Comunicazioni a mezzo di treni rapidi avranno luogo anche fra Trieste, Venezia e Roma, approfittando fra Bologna e Roma dei rapidi della linea di Milano in arrivo a Roma alle 20 e in partenza da Roma alle 14.45; nonchè fra Bolzano e Roma.

Per questi ultimi treni, quello in arrivo a Roma sarà indipendente e arriverà alle 0,10, mentre il treno in senso inverso sarà accoppiato con il rapido per Milano in partenza alle 7,30 da Roma. Queste comunicazioni rapide effettueranno il percorso fra Milano e Roma in 8 ore e 15' in media; fra Bolzano e Roma in 9 ore e 40 minuti, e fra Trieste e Roma in circa 10 ore.

Oltre a queste comunicazioni celerissime se ne avranno pure altre ottime, mediante acceleramento e spostamento dei treni esistenti.

Così, e per accennare solo alle principali, una nuova comunicazione direttissima partirà da Milano alle 0,40 per essere a Roma alle 10,57. L'attuale treno delle 10,10 da Milano, partirà invece alle 13,30 per essere a Roma alle 23,55. Il treno delle 15 da Milano per Bologna e Brindisi, troverà a Bologna l'immediata coincidenza col rapido proveniente da Bolzano-Brennero con arrivo a Roma alle 0,10. Un nuovo diretto partirà da Milano alle 18,20 per essere a Bologna alle 22,10, a Firenze alle 23,50, e a Roma alle 6,45, assai utile quindi per le comunicazioni serali da Milano per Bologna e Firenze.

In senso inverso, l'attuale treno che parte da Roma alle 23,55 per essere a Milano alle 12,10, vi giungerà invece alle 11,20. Il direttissimo che parte da Roma alle 10,25 giungendo a Milano alle 22,10, partirà invece alle 12,30 per giungere alle 23,40. La comunicazione Roma-Milano in partenza da Roma alle 17,10 con arrivo a Milano alle 6,35, utile specialmente per raggiungere gli importanti treni in partenza verso le ore 7 per il Sempione, il Gottardo e la Valtellina, sarà ritardata fino alle 20 da Roma pur giungendo a Milano alle 6,30. Un altro treno in sostituzione all'attuale 36 (Roma: 21,30, Milano: 9,42) si avrà in partenza da Roma alle 21, con arrivo a Milano alle 7,50. I treni notturni fra Milano e Roma percorrenti la via Fidenza-Sarzana, tanto ordinari che a letti, seguiteranno a percorrere detta via con orario pressochè immutato per non turbare le comunicazioni tra Milano e la Toscana Occidentale.

Per quanto riguarda le comunicazioni diurne di Trieste e Venezia con Roma, oltre quelle costituite dai rapidi suaccennati, saranno anche migliorate parecchie altre in correlazione ai treni della linea Milano-Roma. Si avranno così quattro comunicazioni dirette continuative in partenza da Venezia, due delle quali provenienti da Trieste; in senso inverso, oltre la comunicazione diretta continuativa per Venezia e Trieste in partenza da Roma alle 7,40, si avrà la prosecuzione immediata a mezzo del rapido delle 10,30 da Roma con arrivo a Venezia alle 18,17, e un'altra per Venezia con il treno delle 12,30 da Roma.

Anche le comunicazioni notturne fra Trieste, Venezia e Roma saranno convenientemente accelerate. Conseguentemente riusciranno assai migliorate e accelerate anche le comunicazioni della Capitale con le lontane provincie di Fiume e Pola.

I grandi vantaggi recati dalla Direttissima, alle comunicazioni di Roma e di Firenze con l'alta Italia, saranno poi estesi alle comunicazioni con l'estero.

Le comunicazioni con l'estero

Per le comunicazioni con il transito dal Sempione e dal Gottardo per la via di Milano, si nota il collegamento con i treni notturni provenienti dalla Svizzera, del rapido che partirà da Milano per Roma alle ore 7; il collegamento del direttissimo delle 16,50 da Milano con quello che da Domodossola e Parigi arriverà alle 12,40; il collegamento del direttissimo che partirà alle 19,50 da Milano (oggi 20,15) con il treno che giungerà da Chiasso e Basilea alle 19,19 anzichè alle 20,7; e infine il collegamento del nuovo treno delle 0,40 da Milano, sia con il treno delle 23,50 dal Sempione come con un nuovo diretto che giungerà alle 0,29 da Chiasso-Basilea ed oltre.

Per il transito del Brennero, si avranno aumenti e acceleramenti notevolissimi, in quanto che le grandi comunicazioni dirette fra Roma il Brennero, Monaco e Berlino saranno portate dalle attuali due estive e tre invernali, a quattro permanenti, delle quali tre fino a Berlino. Una di queste comunicazioni sarà costituita dai già accennati rapidi fra Roma e Bolzano, prolungati come direttissimi fino al Brennero e Monaco, in modo da compiere l'intero tragitto da Roma a Monaco tra le 7,30 e mezzanotte con prolungamento del treno notturno da e per Berlino. Un'altra comunicazione, complessivamente ancora più rapida, tra le due capitali Roma e Berlino, si avrà con l'acceleramento delle attuali comunicazioni invernali notturne tra Bologna e Monaco, in modo da ottenere una percorrenza complessiva di poco più di 24 ore. L'arrivo a Roma avrà luogo alle 10,57 invece che alle 14,20, e la partenza da Roma alle 19,15 con appositi treni rapidi fino a Berlino, invece che alle ore 15.

Venendo alle comunicazioni di Roma con Praga-Vienna-Varsavia, per via Tarvisio, si nota un acceleramento complessivo, che, in qualche caso, supera anche l'ora, ottenuto in parte mediante l'organizzazione di qualche treno rapido. Questo, in particolare, vale per i treni che percorrono il tragitto Venezia-Tarvisio-Vienna durante la notte, con i quali, trovandosi immediata prosecuzione con i treni rapidi, si potrà giungere a Roma alle 20 invece che alle 23,15, o partire alle 10,30 invece che alle 7.

Anche nelle comunicazioni con transito a Postumia, e quindi specialmente con Budapest-Bucarest-Belgrado, si otterranno sensibili vantaggi, dei quali i principali saranno il raggiungimento del treno in partenza alle 0,20 da Trieste per Bucarest e Belgrado a mezzo del rapido in partenza da Roma alle 14,15 e il congiungimento del direttissimo notturno in arrivo a Trieste da Budapest alle 0,20 col rapido che giungerà a Roma alle 20. Gran parte di queste notevolmente rapide comunicazioni internazionali con Roma saranno provviste di carrozze dirette, sia a letti che ordinarie.

Sulla Torino-Genova-Roma

Indipendentemente dalla direttissima Bologna-Firenze si avranno pure altri miglioramenti di orario su diverse grandi linee. Basterà accennare, per la linea Torino-Genova-Roma, ad un nuovo acceleramento di circa tre quarti d'ora tra Roma e Parigi del treno costituito unicamente di carrozze con letti; alla coincidenza permanente per Parigi del treno direttissimo diurno Roma-Torino in partenza da Roma alle 8 (attualmente alle 9), coincidenza che finora aveva luogo soltanto durante l'inverno. Circa le comunicazioni interne si nota la posticipazione da Torino dalle 18,30 alle 18,55 del direttissimo per Roma e Napoli, arrivandovi soltanto pochi minuti più tardi; l'acceleramento notevole dei treni diretti oggi in partenza alle 7,55 e alle 12,25 da Roma. Infine si nota l'acceleramento del diretto notturno attualmente in partenza alle 23,10 da Roma per Torino, e che invece partirà alle 23,45 per prendervi la coincidenza di Napoli, pur mantenendo invariato l'arrivo a Genova e a Torino.

Da Torino e da Genova per Bologna si avrà una comunicazione con partenza alle 6 dalle prime due città, e con arrivo a Bologna alle 11,25. Il direttissimo delle 18,45 da Milano per Genova, con prosecuzione diretta su Roma e Napoli, sarà ritardato fino alle 19,30 per attendere il treno del Gottardo delle 19,18, e di Venezia delle 15.5. Fra Milano-Venezia-Trieste, sarà anticipato alle 13 l'attuale direttissimo in partenza da Milano alle 13,20, allo scopo di collegarlo a Verona col nuovo treno per Brennero-Monaco-Berlino, rapido fino a Bolzano. Sarà poi istituito un nuovo direttissimo in partenza da Milano alle 20 e in arrivo a Venezia alle 23,50. Questo treno sarà a Milano in immediata coincidenza con il rapido serale da Torino e da Genova, nonchè col diretto delle 19,18 da Chiasso e Basilea. In senso inverso, l'attuale direttissimo in partenza alle 14 da Venezia sarà convertito in diretto, e il diretto delle 14,47 convertito in direttissimo ritardato alle 15,20 in partenza da Venezia e messo in coincidenza a Mestre con il direttissimo che oggi parte alle 11 da Trieste, e che invece partirà alle 12,30, e a Verona col nuovo direttissimo da Berlino e Brennero. A Milano esso troverà immediata coincidenza su Torino e su Genova.

Il diretto delle 17 da Venezia per Milano sarà ritardato alle 18,20 a seguito del rapido. La comunicazione pomeridiana Trieste-Venezia-Milano, oggi in partenza da Trieste alle 14,35 e da Venezia alle 18,55, sarà accelerata e ritardata fino alle 16,30 in partenza da Trieste e alle 20 da Venezia, giungendo a Milano alle 23,45 invece che alle 23,30.

In relazione ai nuovi orari delle grandi linee che si dipartono da Bologna verso il Nord, si è modificato in parte anche il programma delle grandi comunicazioni della litoranea adriatica Bologna-Lecce. Su questa, infatti, si trovano anzitutto istituite due grandi comunicazioni dirette. Una sarà costituita dal prolungamento da Ancona-Foggia a Bari, del diretto in partenza da Bologna alle 19,15, in modo da ottenere una conveniente ora di arrivo a Foggia e a Bari, ove giungerà alle ore 9,30 in coincidenza anche con Taranto. Nell'altro senso, si istituirà un direttissimo particolarmente celere rispetto alla linea, treno che partirà da Foggia alla mezzanotte in prosecuzione del diretto in partenza alle 17,45 da Lecce per giungere a Bologna alle 8,29 e a Milano alle 11,55, con coincidenza anche a Piacenza con Torino, ove si arriverà alle 14,15.

Fra Roma-Caserta-Foggia-Bari-Brindisi, si istituirà una nuova comunicazione diurna con il direttissimo delle 7,15 da Roma per Napoli, il quale ad Aversa troverà immediatamente coincidenza col diretto Napoli-Foggia. Il treno delle 23 da Foggia a Bari sarà ritardato fino alle 0,32, per collegarlo con la comunicazione in provenienza da Napoli e Roma. Inoltre, durante cinque giorni della settimana, in immediata precedenza a questo treno delle 0,32 da Foggia, partirà un direttissimo per Brindisi ove arriverà alle ore 13,45 con carrozze dirette da Roma. Questo treno, che avrà luogo fino a settembre, avrà lo scopo precipuo di collegare rapidamente Roma, e anche l'estero, a mezzo di immediata coincidenza da Parigi e Londra con le corse aeree che da Brindisi partiranno all'alba, arrivando a destinazione prima del tramonto.

Fra Roma-Napoli-Reggio Calabria e Sicilia, sarà posticipato di mezz'ora il direttissimo delle 15.0 da Roma, e messo in coincidenza col rapido che arriva alle 15.20 da Milano, stabilendosi una nuova celere comunicazione continuativa da Nord a Sud. Il direttissimo, di sole carrozze con vagoni letto, ritarderà la partenza da Roma dalle 20 alle 20,15, per prendere la coincidenza del treno in arrivo alle 20 da Milano e Trieste. Il rapido mattutino Napoli-Roma sarà lievemente anticipato per essere messo in coincidenza col rapido delle 10,30 per Milano e Venezia. Il rapido serale sarà pure anticipato di 40 minuti: la partenza da Napoli-Mergellina, avverrà alle 16,15; esso sarà allacciato a Roma col nuovo rapido delle 19,15 per Firenze-Bologna-Brennero e Germania.

La chiusura della Porta Santa

L'invito ai Cardinali e ai prelati

Roma, 27 notte.

(G. C.) - Il prefetto delle cerimonie pontificie ha diramato stasera l'invito ufficiale ai Cardinali, Vescovi, Prelati, Capi degli Ordini religiosi e membri dell'anticamera pontificia per la cerimonia della chiusura della Porta Santa, che avrà luogo il 2 aprile alle ore 11.

Il Pontefice scenderà nella Basilica in sedia gestatoria preceduto dal corteo papale, e servendosi del martello e della cazzuola d'oro collocherà il primo mattone per la chiusura della porta giubilare. Subito dopo, il personale della Basilica alzerà il muro provvisorio che sarà poi sostituito da quello definitivo. Nel centro della Porta, sotto la grande croce, sarà posto il prezioso cofano offerto dall'Azione cattolica milanese, contenente la pergamena commemorativa e le monete e le medaglie dell'Anno giubilare.

Dopo la chiusura della Porta Santa, sarà cantato un *Te Deum* e il Papa impartirà la benedizione apostolica. Quindi i Cardinali diaconi leggeranno la formula delle indulgenze in latino e in italiano.

Gli esami di Stato per gli avvocati

Roma, 27 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino del Ministero, sono stati fissati gli esami di avvocato per l'anno 1934. Le prove scritte avranno luogo in Roma presso il Ministero di Grazia e Giustizia, nei giorni 25, 26, 28 e 29 maggio 1934 alle ore 10 antimeridiane.

Le domande di ammissione corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate al detto Ministero di Grazia e Giustizia entro il 30 aprile 1934.

Frazioni montane di Genova

collegate telefonicamente col centro

Genova, 27 notte.

Con deliberazione di questi giorni, il Podestà di Genova ha risolto un altro importante problema a vantaggio delle frazioni alpestri e rurali del Comune, alle quali sempre più si va estendendo la vigile cura dell'Amministrazione civica.

E' noto come, data la conformazione montuosa di tutto l'immediato nostro entro terra, molte di tali frazioni, sparse sulle colline e sui monti che sovrastano le due vallate del Bisagno e del Polcevera e le convalli minori, fossero completamente avulse dal centro e come, da tempo, il Comune, con azione diretta o mediante cospicue sovvenzioni alle iniziative locali, si fosse preoccupato di estendere ad esse la rete stradale, collegandola con le carrozzabili di fondo valle, con grande vantaggio del commercio agricolo delle singole zone.

Tale programma, sebbene in atto, non potrà avere che una realizzazione a lunga scadenza, ma frattanto il Comune ha pensato ad un'altra, non meno necessaria, forma di collegamento, per mezzo di un'opportuna estensione della rete telefonica.

Le frazioni che saranno quindi dotate del telefono sono ventitre, e cioè: Bavari, Fontanegli, San Cosimo, San Siro, Pedegoli, Cesino Premeno, Morego, S. Biagio, Bratte, Palmaro, Fabbriche, Fiorino, Crosi, Crevari, Molassano alta, Rimessa, Ligona, Segato, San Gemignano, Garbo, San Pantaleo, Madonna del Gazzo.

La Principessa Maria d'Inghilterra sbarca a Napoli diretta a Roma

Napoli, 27 notte.

Con il piroscafo *Orontes* è giunta oggi, con il marito, dall'Egitto, reduce da un viaggio nel Marocco e nella Palestina, S. A. R. la Principessa Maria, figliuola del Re d'Inghilterra. Ossequiata dal console inglese e dalle autorità portuali, l'Augusta Signora è sbarcata alle 17,45, dirigendosi alla stazione per partire alla volta di Roma con il treno delle 18,30. Domattina proseguirà per Londra con il « lusso » delle 12,30.

Nave ammiraglia inglese a San Remo

Sanremo, 27 notte.

Stamane si è ancorata nella rada la nave ammiraglia inglese *Revenge*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	11	coperto	l. mosso
Sanremo	15	11	»	»
Milano	19	3	nebbia	—
Venezia	13	11	coperto	mosso
Trieste	17	10	»	agitato
Fiume	16	9	»	mosso
Trento	19	7	»	—
Bologna	16	6	»	—
Firenze	20	12	»	—
Ancona	13	4	piovoso	mosso
Roma	20	12	coperto	»
Napoli	18	8	»	»
Bari	18	9	»	l. mosso
Taranto	19	8	piovoso	mosso
Palermo	17	11	½ cop.	»
Catania	16	11	½ cop.	»
Messina	16	12	coperto	calmo
Cagliari	16	8	»	l. mosso
Tripoli	17	9	½ cop.	mosso
Bengasi	15	14	»	calmo
Rodi	21	14	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	13,7
Minima	+	8,8
Pressione barom. fare 0 mm.		737,9
Umidità		75%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+	15,1
Minima	+	7,6

La giornata di ieri: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Situazione barica: la depressione mediterranea ha oggi il centro sul Basso Tirreno e interessa tutta l'Italia, la depressione nordica permane sull'Islanda. L'anticiclone atlantico, con nucleo sull'Irlanda, si estende fino all'Europa centrale; l'anticiclone russo si è attenuato.

Probabilità: condizioni di tempo ancora generalmente perturbate, con cielo prevalentemente nuvoloso e con precipitazioni sparse su quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale. Sulle regioni meridionali, cielo nuvoloso con pioggie residue e schiarite. Qualche nebbia in Val Padana. Venti grecali deboli o moderati in Val Padana, piuttosto forti sull'alto Tirreno. Bora sull'alto Adriatico; venti quasi forti meridionali sul medio, meridionali sul basso e sullo Ionio. Sul medio e basso Tirreno venti piuttosto forti, intorno ponente. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia, quasi stazionaria altrove. Mare generalmente agitato.

Banca Piccolo Credito Savonese

Relazioni e Bilancio dell'Esercizio 1933

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

il bilancio dell'Esercizio 1933, che presentiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione, rappresenta una riconferma della solidità e della vitalità del nostro Istituto.

Due semplici osservazioni valgono a lumeggiare i nostri criteri amministrativi ed i risultati conseguiti: nella parte attiva l'ammortizzo completo della voce **« Cassette di Sicurezza »**, che nel bilancio precedente figurava ancora per un importo di L. 160.000; nella parte passiva l'impostazione di una riserva speciale **« Fondo oscillazione valori »** con la somma di L. 215.000.

Con tutto ciò il bilancio si chiude esponendo l'utile netto da ripartire di complessive L. 356.240,40.

Queste risultanze acquistano maggior valore quando si consideri che:

il portafoglio — ridotto di fronte alla rimanenza degli esercizi precedenti in relazione alle diminuite transazioni commerciali — è serenamente vagliato ed assicura il [illegible] funzionamento della Commissione di Sconto e offre i migliori requisiti di esigibilità;

i valori di proprietà — titoli di Stato o garantiti dallo Stato ed Obbligazioni fondiarie — sono valutati a prezzi anche inferiori a quelli ufficiali;

i conti correnti ed i conti di corrispondenza sono assistiti da garanzie personali e reali di assoluto riposo;

i riporti attivi riguardano titoli statali ed obbligazionari, con scarti prudenti;

i beni immobili — rappresentati da opportuni acquisti temporanei a copertura di crediti preesistenti — sono portati a prezzi di sicuro ricupero;

la Cassa presenta una esistenza di ben L. 8.830.764,09, indice particolarmente significativo della nostra liquidità.

Dall'altro lato, il complesso dei **depositi** in L. 24.316.867,69 — superiore di quasi due milioni a quello del bilancio antecedente — sta a dimostrare la continua fiducia e simpatia dei concittadini verso la nostra Banca. Tale aumento è maggiormente lusinghiero in quanto la progressiva riduzione del tasso degli interessi — che costituisce la caratteristica dell'annata — ha richiamato durante l'esercizio ragguardevoli impieghi nelle obbligazioni emesse da Enti Parastatali, come quelle del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche; impieghi per cui, senza titubanze, abbiamo svolto un'ampia propaganda tra la nostra fedele ed affezionata clientela.

E così si è potuto sopperire alle esigenze del lavoro bancario in piena tranquillità ed indipendenza, senza ricorrere al risconto nè alla anticipazione, investendo preferibilmente le provvisorie disponibilità in titoli statali e ritraendone beneficio per il rialzo avvenuto nelle quotazioni; beneficio che ci ha permesso e consigliato la formazione della riserva speciale per oscillazione valori dianzi indicata.

Ringraziamo Iddio che tanto benignamente ci ha assistiti.

Ma una riflessione è doveroso che Vi facciamo.

La nostra salda situazione — attraverso questi anni di così gravi perturbamenti economici — va fatta risalire alla nostra pronta comprensione dello storico discorso di Pesaro ed è il frutto della nostra fedeltà, sin dall'inizio, nella difesa della lira proclamata dal Capo del Governo e della nostra convinta disciplina nella forma e negli indirizzi della politica finanziaria del Regime, che ci hanno consentito di antivedere i tempi e di adeguarci sicuri e risoluti alla nuova realtà.

Non abbiamo trascurato il miglioramento della nostra organizzazione interna, specie negli impianti contabili e nei servizi delle Esattorie e delle Tesorerie Comunali a noi affidate e riteniamo di aver raggiunto a questo riguardo con la volenterosa ed intelligente cooperazione dei dirigenti, una sistemazione definitiva e rispondente all'importanza di tali gestioni.

Riformato ordinamento, improntato a spirito di collaborazione e conforme le norme vigenti, stiamo per dare alla Cassa di Previdenza del Personale.

Certi del Vostro consenso e convinti di adempiere nelle attuali circostanze ad un dovere di civica solidarietà, abbiamo contribuito anche l'anno passato con la tradizionale larghezza, oltre la misura statutaria, alle opere di beneficenza e di assistenza ai bisognosi.

* * *

A termini dello Statuto Sociale, Vi proponiamo di ripartire gli utili di bilancio, in complessive L. 356.240,40, come segue:

10 % alla Riserva Ordinaria	L.	35.624,05
10 % al Consiglio di Amministrazione	»	35.624,05
10 % a disposizione del Consiglio d'Amministrazione per erogazioni a scopo di beneficenza e di educazione	»	35.624,05
Agli Azionisti L. 12 per azione	»	240.000 —
A nuovo	»	9.368,25
Totale	L.	356.240,40

Vi invitiamo poi a procedere alla nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione, essendo scaduti di carica per anzianità i Signori: BAGLIETTO rag. Adriano — BECCHI ing. comm. Flaminio — FERRO avv. cav. Alessandro — TISSONI avv. Emanuele Luigi — TISSONI avv. cav. Luigi, che sono rieleggibili.

Infine, una speciale parola di vivissimo encomio rivolgiamo al Direttore Generale Signor CORNELLI cav. Silvio per la illuminata ed attiva collaborazione portata alla prosperità del nostro Istituto, segnalandovi altresì l'opera solerte e disciplinata dei Funzionari e del Personale dipendente nel disimpegno assiduo delle rispettive mansioni.

Savona, 28 Gennaio 1934-XII.

Il Consiglio d'Amministrazione

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il nostro esame del bilancio, come al solito, non si è limitato alla semplice constatazione della regolare compensazione fra le parte attive e passive, nè alla formale corrispondenza delle cifre di dettaglio con quelle riassuntive del quadro finale; ma è stata una [illegible] verifica dell'esistenza e consistenza dei diversi titoli attivi e passivi, dal cui confronto risulta il patrimonio finale.

La contabilità perfettamente tenuta, ha seguito con la più scrupolosa diligenza tutte le variazioni patrimoniali e ci ha consentito nelle registrazioni descrittive e sinottiche e nei numerosi allegati, la documentazione dimostrativa delle cifre del bilancio e del conto rendite e spese.

La valutazione delle attività è facilmente controllabile, specie per quelle che si riferiscono alla voce dei Titoli di Stato o garantiti dallo Stato ed Obbligazioni fondiarie, esposte a corsi prudenziali ed alle varie categorie di crediti verificati sulla scorta dei documenti relativi.

Al passivo abbiamo con soddisfazione riscontrato, oltre all'esattezza contabile, un promettente favorevole andamento dei depositi e l'istituzione altresì di un fondo di garanzia per le eventuali fluttuazioni dei titoli.

Con l'avanzo di L. 356.240,40 si pareggiano i due conti di chiusura dell'esercizio e nell'ammontare complessivo di L. 3.821.240,40 viene stabilito il patrimonio dell'Istituto così suddiviso:

Capitale sociale	L.	2.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.250.000 —
Fondo oscillaz. valori	»	215.000 —
Utili netti	»	356.240,40

Nel conto Rendite e Spese dell'Esercizio notiamo un maggiore incremento delle entrate, dato in parte dal lavoro bancario ed in parte maggiore dall'aumento dei titoli di proprietà, premio alla fede avuta nelle direttive del Governo Nazionale.

Le spese sono state esaminate e raffrontate con le cifre degli anni scorsi e venne rilevata la rigidità in cui sono state contenute e la loro piena giustificazione.

Anche le Filiali dell'Istituto furono visitate e vennero controllate le relative consistenze e la contabilità, le cifre riassuntive della quale sono compenetrate alle varie voci della contabilità generale.

Abbiamo inoltre esaminato l'impianto contabile, sia generale che particolare, relativo alle Esattorie e Tesorerie gestite dalla Banca, sistemate con felice disposizione in locali ad esse adiacenti, ed abbiamo rilevato con vivo compiacimento l'ordine e la precisione con cui si svolge la mole imponente del lavoro, indizio di direttive sicure e precise, delle quali va data ampia lode a quanti ne sono stati ideatori ed esecutori.

Signori Azionisti,

Una situazione finanziaria sempre in progressiva ascesa, così florida, sicura, e liquida, merita di esser posta in rilievo per dimostrare la saggia ed avveduta opera di chi presiede e di chi dirige il Vostro Istituto.

A quanti hanno collaborato e collaborano alla sua floridezza vada a nome Vostro un plauso ben meritato, espressione convinta del nostro riconoscimento; suggello ne sia la approvazione al bilancio che con sicura coscienza Vi raccomandiamo.

Savona, 5 Febbraio 1934-XII.

I Sindaci:
Prof. FILIPPO CUNEO
Rag. EMILIO MAGNANO
Ing. ALFREDO BIANCHI

DELIBERAZIONI dell'Assemblea generale ordinaria del 25 Febbraio 1934-XII

L'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Piccolo Credito Savonese ebbe luogo, in prima convocazione, domenica, 25 Febbraio 1934-XII, sotto la presidenza del Sig. Dott. Not. Cav. Giuseppe Oxilia, essendo presenti 95 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 14895 azioni sulle N. 20.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Ad unanimità vennero approvati le Relazioni, il Bilancio dell'Esercizio 1933 ed il relativo rendiconto delle rendite e delle spese, nonchè la ripartizione degli utili proposta dal Consiglio.

Procedutosi alle votazioni, vennero eletti a Consiglieri i signori: Baglietto rag. Adriano; Becchi ing. comm. Flaminio; Ferro avv. cav. Alessandro; Tissoni avv. Emanuele Luigi; Tissoni avv. cav. Luigi; a Sindaci effettivi i signori: Cuneo prof. cav. Filippo; Magnano rag. G. Emilio; Bianchi ing. Alfredo; ed a sindaci supplenti i signori: Astengo avv. Gerolamo e Zino Enrico.

In successiva seduta del Consiglio di Amministrazione furono confermati: a Presidente il signor Dott. Not. Cav. Giuseppe Oxilia e a Vice Presidente il signor Avv. Cav. Luigi Tissoni.

Perciò il Consiglio d'Amministrazione della Banca resta così costituito:

Presidente
Oxilia Dott. Not. Cav. Giuseppe
Vice Presidente
Tissoni Avv. Cav. Luigi

Consiglieri: **Baglietto Rag. Adriano — Becchi Ing. Comm. Flaminio — Damonte Ing. Cav. Giovanni — Ferro Avv. Cav. Alessandro — Grondona Cav. Mario — Spotorno Comm. Lorenzo Italiano — Tissoni Avv. Emanuele Luigi.**

Sindaci Effettivi: **Cuneo Prof. Cav. Filippo — Magnano Rag. Emilio — Bianchi Ing. Alfredo.**

Sindaci Supplenti: **Astengo Avv. Gerolamo — Zino Enrico.**

Direttore: **Cornelli Cav. Silvio.**

Il Dividendo in ragione di L. 12 per azione è pagabile dal 5 Marzo 1934-XII.

Bilancio al 31 Dicembre 1933

ATTIVO

Cassa valute, fondi liquidi per Istituti		L.	8.830.764,09
Portafoglio Italia		»	7.280.181,35
Titoli di proprietà		»	8.760.213,90
Anticipazioni Attive		»	124.440,90
Conti Corr. con gar. div.		»	5.599.894,35
Riporti attivi		»	1.746.275,—
Corrispondenti - Esatt. - Saldi debit.		»	2.186.634,80
Debitori diversi		»	49.115,80
Debitori per Accettazioni		»	68.393,65
Debitori per Avalli		»	300.000,—
Mobilio - Impianti - Cassette Sicurezza		»	1,—
Beni Immobili		»	348.431,10
Totale delle attività		L.	29.300.350,84
Conti d'ordine			
Fondo Previdenza Person.		»	80.000,—
Portafoglio Incassi		»	358.083,30
Assegni in Bianco		»	481.600,—
Valori in deposito:			
a garanzia	L. 6.762.694,—		
a custodia	» 658.985,—		
a cauzione	» 445.000,—	»	7.866.679,—
Depositari di titoli e valori		»	8.756.831,—
Totale		L.	46.973.544,04

PATRIMONIO SOCIALE

Capit. Soc.	L. 2.000.000,—		
Riserva ord.	» 1.250.000,—		
Fondo oscill. valori Titoli	» 215.000,—	L.	3.465.000,—

PASSIVO

Depositi fiduciari dispon.	L.	10.264.993,60
Depositi fiduciari vincolati	»	3.673.039,95
Corrispondenti - Esatt. - Saldi cred.	»	10.366.801,04
Creditori diversi	»	98.083,45
Accettaz. per c/ di Terzi	»	68.393,65
Creditori per Avalli	»	300.000,—
Fondo liquidazione Person.	»	185.000,—
Risconto dell'Attivo	»	50.325,75
Residuo Utili Eserc. 1932	»	6.022,75
Utili netti esercizio corr.	»	350.217,65
Totale delle passività	L.	29.300.350,84
Conti d'ordine		
Fondo Previd. Personale	»	80.000,—
Cedenti effetti incasso	»	358.083,30
Conto dotazione assegni	»	481.600,—
Depositanti di valori: a garanzia L. 6.762.694,— a custodia » 658.985,— a cauzione » 445.000,—	»	7.866.679,—
Titoli e valori presso terzi	»	8.756.831,—
Totale	L.	46.973.544,04

Rendiconto Generale delle Rendite e delle Spese dell'Esercizio 1933

RENDITE

Sconto effetti	L.	275.037,60
Interessi e utili su titoli di proprietà	»	768.337,85
Interessi delle sovvenzioni contro pegno di titoli, valori e diversi	»	328.210,17
Provvigioni e proventi div.	»	163.154,79
Residuo Utili Eserc. 1932	»	6.022,75
Totale	L.	1.540.767,08

SPESE

Interessi passivi	L.	348.600,45
Imposte e tasse	»	99.764,40
Spese d'Amministrazione	»	525.816,85
Quote d'ammortamento	»	160.000,—
Risconto Gen. per l'anno 1934	»	50.325,75
	L.	1.184.526,68
Utili netti a pareggio	»	356.240,40
Totale	L.	1.540.767,08

Il Direttore
Cornelli Cav. Silvio

Il Presidente
Oxilia Cav. Dott. Not. Giuseppe

I Sindaci
Cuneo Cav. Prof. Filippo
Magnano Rag. Emilio
Bianchi Ing. Alfredo

Il Capo Contabile
Rocco Bartolomeo

MOBILIFICIO

ESPOSIZIONE PERMANENTE oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI, corso Vittorio ang. via Fréjus antica Birraria Boringhieri, — Telefono 73-334 — Trams 8 - 15**

Il crepuscolo dei mostri

I tanti mostri che da un trimestre in qua sono apparsi in vista ai mortali, senza che i mortali ne abbiano avuto alcuna pena, ma null'altro che una buffona curiosità senza spavento, inducono a riavere un po' di fede nel prossimo nostro.

Presso tutti i popoli idolatri — cioè a dire, all'incirca, presso l'umanità intera — i mostri sono sempre stati la figura del diavolo in terra. I bambini di tutto il mondo vivono tuttora in soggezione dell'uomo nero; le devote di tutta la cristianità, del dragone che morde i piedi di Maria Immacolata. L'uomo nero è il mostro della specie umana; il dragone, il mostro di tutte l'altre specie animali. Questo *monstrum* ha gobba e cresta, becco ed artigli; o un corno in fronte come i narvali, o l'ali membranose come il vampiro. Posa, insomma, ad originale. I sapienti, i valentoni vanno cercando le sue origini nella preistoria; gli indotti, gli innocenti, nelle ultime ceramiche cinesi e negli ultimi novellini della nutrice. Da quando i racconti del caminetto non usano più, e le porcellane fregiate di draghi terrificanti non si fabbricano che a serie, cioè senza fede nè fantasia, si torna ad almanaccare se i mostri superstiti non siano per caso gli ultimi discendenti del brontosauro, del plesiosauro e dell'iguana. Ma son tutte vane ciancie, cui i semplici non prestano orecchio: poichè ormai l'anima di questi semplici è convinta che la preistoria non è esistita mai; o, se è esistita, che i suoi mostri erano sciocconi, innocui e riducibili in amena schiavitù come quelli che, a loro somiglianza, i registi americani vanno ritagliando nella carta pesta. O voi credete, veramente, che il più ingenuo spettatore dei cinematografi di Porta Palazzo abbia mai trasalito un solo istante per le gesta dell'esagerato King-Kong?

Ebbene il mostro di cartone ha avuto le stesse precise accoglienze dei mostri genuini: cioè, a conti fatti, un successo d'ilarità. Il che vuol dire che il diavolo in terra non fa più impressione, e che l'anima degli uomini, svincolata dal Maligno e dai suoi accoliti bestiali, è veramente pronta alle assunzioni serene. Non trascuriamo, fra i sintomi lieti dell'avvenire del mondo, la gaia petulanza con cui furono accolti i tanti mostri e mostricini apparsi nell'ultimo trimestre: tanti, dico, da far pensare che Satana agli estremi movesse disperato con tutte le sue forze, in una sola offensiva, contro l'umanità che da un migliaio di secoli gli resiste. Del mostro di Loch Ness s'è fatta addirittura, in tutto l'orbe, la maschera obbligatoria del Martedì Grasso. Noi ridiamo, dunque, del Nemico. E' una possa di cui, nei secoli andati, non hanno dato prova nemmeno i santi! Contro il dragone millenario la risata vale ancora più del segno di croce, e più dello strenuo ma incerto, colpo di spada dei paladini. Si ritorna alle favole di Arrighetto senza paura, che ridendo, solo ridendo, ridendo sempre, fugava o schiantava gli agguati diabolici delle caverne. Allo scoppio d'una sì universale, formidabile ilarità, il mostro scozzese si è sgonfiato come la vescica d'un porcellino; e tutti gli altri mostri d'alta, media, e minima statura si sono arresi a discrezione, oppure inabissati per sempre.

***

Eppure questi mostri, che avevano cominciato con l'apparire sulle spiaggie di Scozia, per affiorare da ultimo nelle acque d'Urville, non avevano scelto male i luoghi dell'attacco. Erano punti aperti, apertissimi — i più vulnerabili, forse, di tutta Europa — al terrore superstizioso. La Scozia, terra fantomatica, coi suoi castelli da strage e i suoi laghi da dame bianche! Urville, il paese di Merlino incantatore e della fata Viviana! I luoghi erano adatti. La strategia demonica si mostrava eccellente. Chi osservi, nelle *diableries* di Gerolamo Bosch che si conservano nel Palazzo Ducale veneziano, gli ibridi e i lemuri emergenti, fra acque lunari e negre foreste, in vista dei peccatori esterefatti, scoprirà strane somiglianze fra quei paesaggi immaginari e le fotografie che si andarono pubblicando, per due mesi buoni, di Loch Ness. Lo stesso profilo di rive; lo stesso pallore d'orizzonti; la stessa aura chiusa, spettrale ed invernale. Satana aveva già dunque pronto lo scenario per la sua teatrale riapparizione. Senonchè, la tragedia fu accolta come una farsa: e il mostro di Loch Ness, che in due mesi aveva saputo, in terra, inghiottire un capretto e in acqua compiere, se si orno, qualche tuffetello da ondina capricciosa, e in aria non s'era alzato neppure una volta, malgrado l'affermata presenza di ali spettacolose, apparve ancora più vuoto, più stolto, più inutile e più buffo del King-Kong americano, del mostro cinematografico messo su con forbici e colla. Lo videro persino delle educande, quell'orrendo mostro, senza cascare morte dalla paura: e lo urtò una motocicletta, senza che lo sterzo soffrisse neanche una storta! Ma un demonio che non riesce a stortare un manubrio, che probabilità può avere, contro delle anime diritte? Tutta la sua gran protervia fu d'aver mangiato quel capretto di venerdì, giorno di magro; e d'aver favorito gl'interessi d'alcuni trattori, la cui voracità supera notoriamente quella dei mostri. L'umanità non si arrese, però, per così poco; non un corpo nè un'anima andò perduta: e la maldestra diavoleria sfumò sotto gli occhi dei castelli di Macbeth e di Ratcliff, che ai loro tempi avean veduto ben altro! Quanto ai mostri della spiaggia di Urville, non risultarono essere che dei pesciotti volanti, la cui cresta bizzarra e i cui mustacchi da suocera erano solo riusciti a impressionare, contro luce, in un plenilunio, qualche barcaroletto novizio. Ma ora ne han già pescati, tranquillamente, una dozzina, e mandati a Fontainebleau affinchè, in cristiana pace, crescano e moltiplichino nell'acque da idillio di quel vivaio. Ma fine anche più ingloriosa han fatto i mostricini di quella costa calabrese, i cui abitanti non hanno neppure atteso i naturalisti incaricati delle indagini, e mandando subito il *monstrum* a farsi friggere, con olio fino e spicchio di cipolla, ne hanno fatto un boccone. Poveri mostri, venuti fino a noi dalle plaghe favolose dei draghi, dalle grotte d'oro e di cristallo del mar di China, per non incontrare che una padella! Bisogna riconoscere che la scelta di quest'ultimo approdo, per l'offensiva satanica, era stata infelicissima. L'Italia è un paese dove i mostri non hanno mai trovato molto credito, neanche nei racconti della nonna. Lo stesso *babau*, da noi, ha sempre avuto delle dimensioni limitate e una fortuna dubbia. E' un paese, il nostro, che ha troppo sole per avere dei fantasmi, e troppo amore delle proporzioni per ammettere brontosauri reddivivi. E' un paese dove le chineserie, a base di dragoni volanti, o le negrerie, a base di feticci orrorosi, muovono ben pochi passi oltre la vetrina decadente o il salotto dell'arricchita. Al nostro stesso bambino non mostrate, perchè se ne spaventi, un'immagine d'iguana volante o di chimera sputafuoco. C'è il caso che ne rida. Come di King-Kong. O che lo sdegni dell'anomalia, cioè della bruttezza, l'italiano di cuore semplice ha più repulsione che paura; una specie di molestia che si traduce subito in atto dispettoso: irrisione o ribellione. Il caso dei calabresi, appunto, che hanno mangiato il mostro. Il bambino italiano mangerebbe il *babau*, se fosse commestibile. Non essendolo, si limita a disprezzarlo: ed è allora che la nonna, per farsi obbedire, deve minacciarlo d'uno scapaccione, il quale può fargli molto, ma molto più effetto del brontosauro.

***

Noi per primi, dunque, ma in definitiva tutta l'umanità ragionevole ha decretato la decadenza dei mostri. Da che s'ha motivo di sperare che abbiano ben presto da inabissarsi, morti e svergognati tutti gli altri mostri che noi accogliamo e sopportiamo, senza che la loro accertata esistenza metta il mondo a rumore, com'è accaduto per l'esistenza dubbia di quelli d'Urville e di Loch Ness.

Mostri che non atterriscono, nel senso stretto della parola; che non rovesciano i bastimenti con un colpo di coda, come quelli che figurano nei vecchi codici di navigazione e nei *bestiaires* cinquecenteschi; che anzi i trattati di zoologia non menzionano neppure, e i naturalisti non aspettano d'impagliare: ma che non offendono meno le leggi della proporzione e del limite, e di cui, alla lunga, la specie risente per la via degli occhi offesi e dei nervi maltrattati.

Mostri siffatti sono un po' dappertutto: e lungo, oltre che ingrato, mi sarebbe l'enumerarli. Cercateli voi, se avete buona la vista; fatene voi giustizia, se vi sentite da tanto. Ma io suppongo che, fra le vetrine di pittura surrealista e i fascicoli di poesia dadà, fra certi ritrovi di coltura magica e certi altri di propaganda spiritica, fra i fornitori dei mobili-incubo e quelli delle lampade-spettro, fra salotti accoglienti, per eleganza, idoli annamiti o congolesi, e le alcove deturpate, per la stessa ragione, dal grugno e dal puzzo dei cagnoli più brutti della terra, non vi sarà difficile di riconoscere che la nostra savieżza, per quanto provata, fa ancora alla mostruosità qualche concessione di troppo.

Questi versi mollicci, incoerenti, senza nesso nè ritmo nè ordine scheletrico, non sembrano dunque avere le gobbe dell'iguana? E questi altri, dagli svolazzi brevi e convulsi, topi con mezze ali di rondine non van per l'aria come i pipistrelli della fiaba? O che differenza farò, dunque, tra quelle pitture di cui niente si capisce, e i misteriosi animali di cui non si sa l'origine e la specie? Quanto a certe regìe teatrali, tanto raccomandate oggimai da qualcuno che la sa lunga, io non oserei trovarle, nè indecifrabili come la chimera d'una volta, nè respingenti come il narvalo dal corno in fronte; ma ho pure l'impressione che ciascuno le veda a modo suo, e a modo suo le classifichi, proprio come accadde alla bestiaccia del mar di Scozia.

Mostri senza leggenda. Mostri senza scandalo. Ma la sorte che va toccando ai loro emuli più vistosi, non lascia dubbio che stia per tramontare anche il loro potere; e che dovunque, sull'esempio d'un chiaro paese come il nostro, dove Leonardo chiamò la proporzione divina, stia per tramontare l'ultimo impero della goffaggine, dell'anormalità, della dismisura, della disgrazia.

MARCO RAMPERTI

Un rabbino Don Abbondio

e le peripezie della fidanzata di Mosè

Belgrado, 27 notte.

La nipote del generale bulgaro Nicolajef si è fidanzata tempo addietro con un ebreo di nome Mosè Löwy, suscitando, anche a motivo del suo abbandono della fede ortodossa, disapprovazione e proteste in tutto il paese. Due volte la coppia è stata insultata nelle vie di Sofia, e ha ricevuto numerose lettere anonime così come ne ha ricevute il rabbino maggiore della capitale bulgara, dottor Melamed, al quale è stato chiaramente detto che, celebrando quel matrimonio, l'avrebbe pagata con la vita. Vistosi messo nelle condizioni di don Abbondio, il rabbino ha dichiarato, d'accordo coi suoi consulenti, che non intendeva esporsi ai rischi della pericolosa cerimonia. I due fidanzati sono venuti a Belgrado e hanno cercato di far celebrare il matrimonio nella locale sinagoga. La fortuna però non li ha assistiti, e la comunità israelita belgradese ha posto il veto alle nozze, accampando gli stessi motivi che hanno determinato l'attitudine dei correligionari sofioti.

Fiera navigante che non naviga ma si trasforma in bisca

Buenos Aires, 27 notte.

(S.I.A.) L'Esposizione navigante argentina, installata con larghezza di mezzi a bordo del piroscafo olandese *Gelria*, con un grandioso itinerario di crociera, visitata dal Presidente della Repubblica, con la partecipazione di 200 espositori, alla vigilia di lasciare le acque argentine per la visita di 56 porti di 32 Stati.

Due giorni prima della partenza, gli organizzatori si erano rivolti al Governo chiedendo un sussidio di 1.200.000 pesos (circa quattro milioni di lire italiane) dicendo che senza tale somma il *Gelria* non sarebbe partito. Il Governo respinse la richiesta e l'agenzia marittima Fratelli Dodero, diede ordine al capitano di non muoversi dal porto. I 200 turisti, che si erano prenotati per il viaggio di 10 mesi sborsando 7000 pesos ciascuno (25.000 lire italiane), abbandonati a bordo del piroscafo, rimasto senza organizzatori e senza possibilità di vitto, hanno dovuto sbarcare tra forse quante inutili proteste.

Gli organizzatori dell'Esposizione hanno ora presentato un bilancio dal quale risulterebbe un perfetto pareggio fra le entrate e le uscite: non saranno così rimborsati i 700.000 pesos raccolti fra i turisti, nè le Case commerciali che affittarono gli «stands», nè la Compagnia armatrice. La polizia, nelle sue indagini sulla losca faccenda, ha scoperto che a bordo del *Gelria* si era installata una organizzazione di giuochi d'azzardo con un codazzo di bari e di femmine unite in associazione a delinquere, il cui numero sarebbe aumentato a Montevideo con l'imbarco, sul piroscafo dell'Esposizione navigante, di truffatori espulsi dall'Argentina.

Di tutti i documenti riguardanti la Esposizione navigante si è impossessata la Giustizia.

Palcoscenico di un teatro praghese

trasformato in un lago... romano

Praga, 27 notte.

La prova generale del «Giulio Cesare» al Teatro Nazionale ha permesso di provare altresì — cosa che però non era voluta — quale situazione si avrebbe nel palcoscenico in caso di incendio. Il teatro è infatti provvisto di un impianto di estinzione che incomincia a funzionare automaticamente non appena la temperatura nella sala raggiunge i 60 gradi.

Un elettricista avendo puntato troppo a lungo il riflettore sopra la parte più sensibile dell'impianto ha determinato la fusione della valvola di sicurezza e così è venuta giù acqua a tutt'andare. Persa la tragica cornice il palcoscenico ha fatto l'effetto di un lago nel quale gli antichi romani guazzavano senza molta dignità.

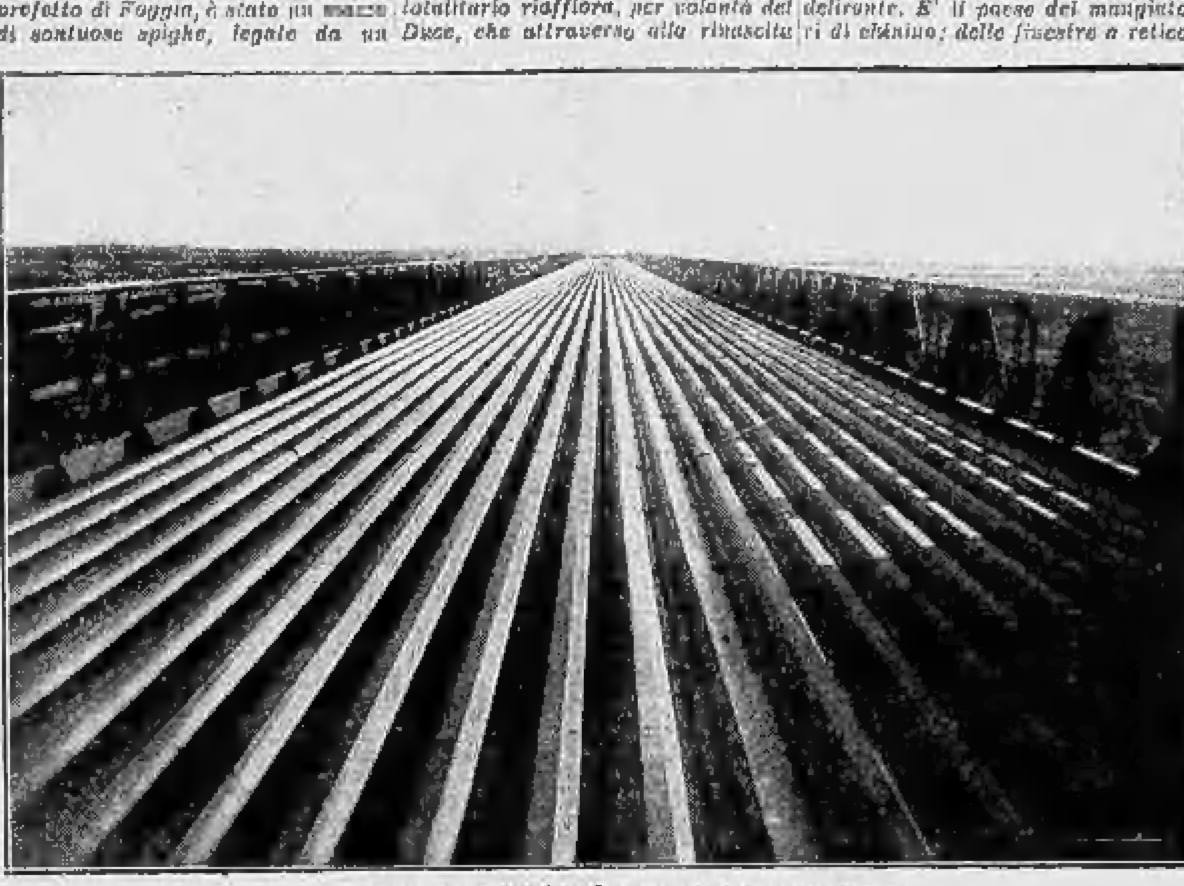
TROPICO D'ITALIA

Il più vasto comprensorio della Penisola

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, marzo.

La prima cosa che mi ha colpito, nel gabinetto di S. E. Monticelli, prefetto di Foggia, è stato un mazzo di sontuose spighe, legate da un



Il nuovo ponte XXVIII Ottobre gettato sul Candelaro

mazzo tricolore e appese alla parete, dietro lo scanno del Gerarca. Era una eccezionale primizia del Tavoliere, cioè d'una zona che nel 1932 ha dato 3 milioni e oltre 300.000 quintali di cereale alla Battaglia del Grano, cioè in gara intesa a dare, a tutta l'Italia, tutto il suo pane, redimendola da gravose importazioni straniere.

Questo risultato non ha avuto soltanto un significato tecnico; non ha rivelato soltanto, a quegli Italiani che non lo sapevano, che dei 672.000 ettari circa che compongono il Tavoliere, 394.000 sono destinati alla coltura frumentaria, ma che anche una buona parte degli altri 278.000 possono diventare seminativi e produttivi, mettendo il Tavoliere al secondo posto della produzione granaria, dopo la classica Valle Padana. E' l'avvenire espresso in cifre. Ma per giungere a questo potenziamento massimo occorreva un disegno vasto, meglio si direbbe enorme, quale poteva uscire dal genio del Duce. Era necessario applicare anche al Tavoliere — rotto qua e là dagli acquitrini, invaso dalle sbrigliate acque dei torrenti, minato dalla malaria — lo schema della bonifica integrale.

Esistevano, è vero, fin dai tempi napoleonici vaghe idee di risanamento. Murat, Re di Napoli, aveva ordinato l'arginatura dei torrenti e la bonifica del Tavoliere. Il progetto, melanconico come la durata del regno murattiano, si spense nelle gore del Tavoliere. Tutti i tentativi posteriori, anche su vasta scala, fino alla guerra, finirono nel progettiamo inutile.

E' soltanto dopo il '22 che il piano totalitario riaffiora, per volontà del Duce, che attraverso alla rinascita agricola vede le nuove fondamenta d'Italia. Gli otto Consorzi che vegetano sul Tavoliere, prendono nuova lena. Ma siamo sempre al frammentario, allo sporadico. Bisogna unificare, fondere, totalizzare. Nel 1933, Anno XI, la fusione dei Consorzi di bonifica del Tavoliere nel «Consorzio Generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata» è un fatto compiuto. Il più vasto Comprensorio d'Italia è sorto. Esso interessa 40 Comuni, in una zona di 432.452 ettari: da Foggia a Trinitapoli, dalle propaggini subappenniniche ai promontori boscosi del Gargano, dalle colline rupestri di Ascoli Satriano e di Candela, alle saline organiche di Margherita di Savoia; dal centro popoloso ed effervescente di Cerignola al borgo marinaro di Rodi Garganico, dagli storici manieri di Troja e di Lucera al golfo pescoso di Manfredonia, dai poggi di Bovino alla violacea laguna di Lesina e al lago di Varano.

Il Tavoliere ferve di nuova vita, si popola di macchine, suona come un cantiere. S'imbrigliano torrenti, s'inalveano acque, si gettano ponti, si costruiscono case. Certo quest'opera colossale non è sempre celere dovunque: — ci sono punti di resistenza, terreni incancreniti dall'incuria di secoli, terreni sputazzati dalla monocoltura, anemizzati dal regime pastorale. Nell'epoca delle piogge gli operai camminano e lavorano nel fango fino a metà gamba. Essi non devono combattere soltanto con le sorde resistenze del terreno, con le difficoltà frapposte dalla varietà degli strati, ma contro i sembi tetri, insidiosi delle zanzare, che inoculano il loro veleno e la febbre delirante. E' il paese dei mangiatori di chinino; delle finestre a reticolati. Bisogna rientrare dal lavoro quando il sole, come una testa sanguinosa, rotola nei pantani lividi. Il vecchio, maledetto paesaggio della terra acquitrinosa e avvelenata, qua e là persiste. Il veleno va eliminato coi grandi lavori di sistemazione delle acque, con arginature e vasche, con ponti e strade. Bisogna fare, a questa terra, tutto un nuovo sistema arterioso, attraverso il quale sangue nuovo e vita nuova fluiscano. Bisogna sanare, anche perchè la popolazione rurale, migrante ogni sera verso le città e verso i borghi, non abbandoni più la terra che la nutre; si fissi sul suolo; impari non soltanto a lavorarlo, ma ad amarlo. Soltanto così il bracciantato agricolo può trasformarsi e colonizzarsi: soltanto così il semplice uomo di marra, diventa agricoltore. Ma bisogna dargli case nuove e igieniche sopra un suolo risanato e fecondo. Soltanto così il vasto e sterile latifondo può spezzarsi in lotti, avviarsi verso la mezzadria più fruttifera e possibilmente verso la piccola proprietà.

E in pari tempo anche tutto il problema zootecnico va ripreso in esame, in rapporto alle nuove esigenze che vengono creandosi, ma soprattutto in previsione dell'avvenire produttivo del Tavoliere. Bisogna passare dall'epoca pastorale a quella rurale; introdurre il bestiame grande; allevarlo con metodi razionali, facendo corrispondere a questo nuovo ripopolamento della fauna utile, nuovi sistemi di coltura per permettere in pari tempo che la terra dia grano agli uomini e pascolo agli animali. E' necessario anche rimboschire dove le esigenze del terreno lo richiedono; introdurre anche la coltura orticola, in quei ritagli di terreno che lo permettono, passando da un sistema di coltura esclusivamente estensiva a un sistema di coltura intensiva. Occorre studiare, dosare, misurare saggiamente quello che gli agricoltori moderni chiamano «rotazioni».

Questa è l'enorme opera che il piano di bonifica del Tavoliere ha imposto, impone e imporrà. Opera grandiosa di pionieri, anche se non sono russi del Volga o americani del Far West. Questo è l'eroismo formidabile di legioni d'uomini, a cavallo il quale è tempo tocchino le loro corde i poeti nuovi. Manovrare le aratrici meccaniche e spolverare Virgilio, non è poi una funzione tanto diversa.

Potrei a questo punto citare cifre, enumerare chilometraggi, specificare quanto è avanzata questa faticosa marcia verso le vittorie più pure. Vi sono stati pure ritardi e intoppi. Ma è certo che essa continua. E questo è l'importante. E si può dire che, anche prima di essere giunta alle sue mète, essa ha già ottenuto risultati visibili; ha già cominciato a dare, anche all'osservatore superficiale, l'impressione, che tutto questo enorme paesaggio, girante entro un orizzonte circolare, non è più quello di dieci anni fa; è profondamente trasformato.

Il triste paesaggio del Tavoliere prima della Bonifica

Questa è la Rivoluzione in marcia e in atto! La verità trapela dalla foga con cui gli uomini lavorano. Essi sentono ora veramente che questa loro fatica è una conquista.

CURIO MORTARI

La rassegna artigiana di Firenze

Ricerca di nuove forme

(DAL NOSTRO INVIATO)

FIRENZE, marzo.

Nei discorsi inaugurali della quarta Fiera dell'Artigianato sono state messe in luce alcune essenziali questioni riguardanti il lavoro degli artigiani, lavoro al quale sono legate direttamente e indirettamente le fortune di circa quattro milioni di cittadini italiani, quasi il dieci per cento della intera popolazione d'Italia. Le questioni non sono tutte nuove, talune risalgono anzi al tempo remoto, ma delle nuove, insorte dal progresso industriale e dalla polemica sull'arte e sull'estetica, dal travaglio cioè di quest'epoca, alcune sono gravi e urgenti ma di possibile componimento e soluzione con necessari adattamenti e temperamenti e con inevitabili sacrifici.

Fondamentale è la questione economica, ma tutti sanno come il Regime fascista abbia con saggio amore inquadrato e protetto l'artigiano dandogli quotidiana assistenza e mezzi per produrre e soprattutto per collocare i prodotti. In poco tempo infatti l'afflusso sui nostri mercati del prodotto straniero è stato non solo arginato, ma sono state esportate quantità considerevoli di merci artigiane per merito appunto della politica fascista e per merito degli artigiani i quali si sono adoperati in tutti i modi a lavorare con paziente fatica, in continua ricerca di maggiore perfezionamento. Di questa ricerca dicevamo nelle nostre prime annotazioni, ricerca da cui deriva il sensibile miglioramento della Mostra di quest'anno in confronto a quella dell'anno scorso. Ci si orienta verso espressioni e forme ispirate appunto alla polemica artistica ed estetica, ci si raffina nello stile e nel colore; e se la ricerca appare spesso scarsamente fantasiosa o ingenua, tuttavia dimostra la crisi di rinnovamento, la volontà di alimentare a sorgenti più impetuose la coscienza creativa e stilistica. Sarebbe facile la critica ma sarebbe ingiusta. Vi sono in questa Fiera artigiana alcuni prodotti essenzialmente italiani dei quali si scorge immediatamente la genialità, v'è in altri certo distacco dalla tradizione così pittoresco e originale da far pensare seriamente se non sia il caso di abbandonare gli antichi modelli per lanciarsi decisamente sulla via delle novità. Ma il nuovo, dicono, gli artigiani non debbono intenderlo nel senso assoluto. E se il nuovo fosse tutto simile a quello di alcuni mobili, camere per bambini per esempio e studi e salotti di linee chiare e sobrie, non sarebbe per caso accettabile senza discussione? Se la via di mezzo prescelta da taluni artigiani debba condurre a interpretazioni assurde e a grottesche manipolazioni non è meglio dimenticare il passato col suo peso o far tutto nuovo, con passione e tormento? Da vari anni alcuni, specialmente mobilieri, sembrano contenti delle loro produzioni, soprattutto soddisfatti della *semplicità* di queste produzioni, ma tale semplicità è falsa, non è se non mancanza di fantasia. La vera semplicità è tutt'altra cosa e si ottiene con tenace ricerca e con profonda passione. Certi mobili *semplici* sono di pessimo gusto, lucidi e rigidi da metter freddo. Nel legno l'artigiano può creare come forse non può in altra materia; dall'arte del legno se sia esercitata con originalità e con capacità potrà nascere la nuova casa italiana, bella e comoda e soprattutto ospitale. Lo stile nuovo dunque se sia veramente tale, cioè frutto di ricerca paziente e intelligente, si deve accettare con entusiasmo. Verso questa ricerca siamo nella maggior parte dei casi e quando questa loro quarta rassegna fiorentina consapevoli delle questioni sopra accennate. Non tutti appaiono seriamente preparati, tutti però sono sulla giusta via, sulla via cioè di metter sangue nuovo nel mestiere, di trattare la materia con maggiore arte, di spingersi verso realizzazioni sempre più originali. Tutto ciò si comprende a guardare appena le varie mostre. Se cominciamo da quella dell'alabastro, alla quale partecipano il Consorzio di Volterra e la Scuola di Arte di quella città, pur senza poter dire che tutte le figurazioni esposte, specie quelle di dimensioni rilevanti e di soggetto sacro, presentino linee sod-

Fantasie bizzarre di artieri

disfacenti, dobbiamo segnalare come notevoli lampade pensili, finte invetriate con macchie di grigio fumo invece del biondo rafsie come si è usato finora e soprattutto grotteschi animali soprammobili. L'alabastro, materia di per sè plastica e pittoresca, viene trattato in questi casi con ottimi accordi di masse e di tonalità. Se nel campo ceramistico vediamo ancora consunti rifacimenti dell'antico annotiamo però alcuni tentativi tutt'affatto moderni molto bene espressi. Sono da segnalare in questo campo vari prodotti garbatamente novecenteschi con squisiti motivi e colori turchino-grigiastri incantevoli. Vivacità e audacia si riscontrano presso gli artieri dei metalli lavorati. Più delle opere in alluminio e rame, delle quali è da elogiare un giuoco da dama completo, ci richiamano i ferri battuti, particolarmente certe ringhiere e insegne figurate e certi animaletti piatti eseguiti dai maestri del ferro di Gubbio. Nei vetri soffiati siamo quasi sempre all'antico ma abbiamo finezze inusitate di esecuzione; nei ricami riscontriamo arditi esperimenti come nelle argenterie e perfino nelle coperte tessute a mano dove accanto ai mirabili fioroni settecenteschi troviamo disegni e accordi cromatici di tonalità modernissima. Nel reparto meccanico l'inventiva dei nostri artieri è sorprendente: accanto a una minuscola macchinetta per fare il caffè troviamo un apparecchio per insegnare la cosmo-

Stile nuovo: ambienti nitidi e ariosi

essa sia stata compiuta [illegible] stato risolto con [illegible] gravi e urgenti dei problemi dell'artigianato.

L'altro, quello della coesistenza con l'industria, non è insuperabile. I rapporti tra artigianato e industria sono di integrazione, e più lo saranno quando l'ordinamento corporativo sarà compiuto, non di concorrenza e di antitesi. Talune manifestazioni artigiane sono state logicamente assorbite nel circolo irresistibile dell'industria, tal'altre sono destinate a scomparire, ma la maggior parte, l'artigianato artistico cioè, avrà sempre, e dovrà averlo, il suo posto.

Gli artigiani italiani sono venuti a grafia ai ragazzi, con il globo terrestre e il sole e la luna girevoli; i modelli di alcune navi fra cui quello della Santa Maria di Colombo, opere ingegnose eseguite con mirabile accuratezza.

Novità insomma dappertutto e meglio ricerca di novità, di espressioni nuove. Questa è la caratteristica fondamentale della quarta Fiera Artigiana, caratteristica che occorreva mettere in rilievo perchè dimostra come gli artigiani intendano i loro problemi e come li affrontino, nel clima produttivo e artistico moderno.

ALFIO RUSSO

La morte dell'ultimo Presidente boero

Città del Capo, 27 notte.

E' morto all'età di 80 anni F. W. Reitz, ex-Presidente dello Stato Libero di Orange, e ultimo superstite dei Presidenti dell'antica Repubblica boera del Sud Africa. Fu il Reitz che scrisse l'ultimatum che condusse alla guerra anglo-boera del 1899. Fu uno della minoranza che votò contro l'accettazione delle condizioni di pace con l'Inghilterra, e lasciata l'Africa del Sud si era recato in esilio in America. Ritornò successivamente a Città del Capo e fu eletto Presidente del Senato della Unione Sudafricana dal 1911 al 1918.

Il «Big-Ben» silenzioso per due mesi

Londra, 27 notte.

Il «Big-Ben», il grande orologio che sta in cima alla torre del Parlamento, non farà sentire il suono durante i mesi di maggio e giugno. Si è ritenuto necessario smontarlo per dargli una ripulitura e per rimettere a posto alcune sue campane.

LIBRI RICEVUTI

C. BALBONI VANNI: [illegible] — A. Vallardi, ed., Milano, L. [illegible].

MASSIMO [illegible]: [illegible] — Mondadori, ed. L. [illegible].

GIOVANNI [illegible]: [illegible] — Treves, ed. [illegible] L. 6.

«VII [illegible]» [illegible] Pavia, [illegible] L. [illegible] per volume.

F. [illegible]: [illegible] — [illegible] ed. [illegible]

L. [illegible]: [illegible] Vol. VII. — [illegible] ed., [illegible]

[illegible]: [illegible] — Tip. Operaia, Saluzzo, L. 0,50.

«[illegible] Duca degli Abruzzi», a cura dell'[illegible] della R. Marina, Roma, L. 10.

GIOVANNI MARIOTTI: «Nell'isola delle [illegible]» — «Rinascimento del libro», ed. [illegible] L. 12.

CARLO MANZINI: «Di qua e di là del [illegible]» — «La Prora», ed. Milano, L. [illegible].

Teatri e cinema

Boccascena

Goldoni tra il chiuso e l'aperto...

La questio abbastanza recente di questi giorni, eccola qua: si può recitare all'aperto, cioè in un «campiello», com'è nel programma del Festival Internazionale Drammatico di Venezia e nei propositi di Gino Rocca, regista, la *Bottega del caffè* di Carlo Goldoni senza avvisarla, avanarla, snaturarla? Il primo a dire «no», ad insorgere con quella sua penna di faville e scintille, fu Eugenio Ferdinando Palmieri, singolare scrittore per robustezza d'ingegno e tavolozza di vocabolario fedele a Papà Goldoni con uno scrupolo giacobino, geloso e ringhioso se occorre lo necessario, e tanto più se lo contaminano con preparazione leggera. Poi, a rafforzare le obiezioni del Palmieri, s'aggiunse, in *Comoedia*, il Monicelli: ma la tenzone restò circoscritta all'attacco e tacque la difesa.

Adagio, adagio, — avvertì il Palmieri — con questa moda delle recite all'aperto; la imbroccò Reinhardt a Firenze con il *Sogno*, la rimbroccò meno a Venezia con l'*Otello*; non tutte le opere si prestano ad avere per soffitto il cielo naturale ed espandersi nell'aria libera; vada per quelle corali, che hanno polmoni i quali han da muscoli ed il respiro è grosso e [illegible], misurato per le folle; ma la *Bottega* goldoniana non ammette «l'evasione in una piazza scenica», non tende a schiudersi verso i campielli, tende a serrarsi intorno al focolare in una pacata atmosfera casalinga». Insomma, poichè è commedia di umanità intima, trasparente, fragile, miniata, all'aperto s'incenerirebbe. Inoltre, si confessò dubitoso dubitoso il Palmieri, della scelta di Raffaele Viviani per la parte di Don Marzio, suggerita soltanto perchè, in una battuta, il personaggio si qualifica napoletano; la «napoletaneria» di Don Marzio è appiccicata ed artificiosa; è una piccoletta ruffianeria di Goldoni per non incorrere nelle eventuali e temibili ire dei nobili veneziani dei quali aveva ritrattato un campione, scudisciando lui ed i suoi simili. Quindi, accentuare con Viviani un carattere partenopeo che solamente è di scherzo e non di sostanza, è un altro errore.

Allora siamo andati da Gino Rocca, il quale, in fatto d'arte e di teatro, è un religioso e che, pure per Goldoni e pure per Venezia, ha un suo debole consacrato, e volemmo le sue ragioni: disperdere o sciupare la *Bottega*? Nemmeno per sogno! E' questione d'intendersi e intendere, soprattutto, che sia o che debba essere il teatro all'aperto. Poniamo che, per restare ligi alla tradizione ed all'esumazione, si costruisse nei Giardini veneziani un palcoscenico dell'epoca con gli organi e le quinte e si ripescassero gli attori dei tempi con i pidocchi, magari, nella parrucca e il pubblico con le caldarroste e le tabacchiere e le donne col busto; poniamo, adunque, una ricostruzione fedelissima, [illegible] splendida, quanto miserabile: si tratterebbe pur sempre di un teatro all'aperto, poichè ai Giardini, se non sbaglio, ci son gli alberi e sopra, se non m'inganno, il vero cielo. *Adelante Pedro* e con molto giudizio: qui, nemmeno si ha in animo un «aperto» che sia la piazza Mercanti di Milano o la Loggia della Galleria Pitti a Firenze; siamo a Venezia, che si vuol celebrare, come l'ha sempre celebrata per ambientazione e figure Papà Goldoni; in quella Venezia, teatrale tutta per eccellenza, nello spirito, nel clima, nell'architettura, negli scorci e nei panorami: si tratta di un «campiello» che sarà anche più intimo e raccolto di un qualsiasi altro teatro e di un qualsiasi altro palcoscenico, comunque assai più raccolto della «Fenice» e dello stesso «Goldoni»: di un campiello dove si recita la *Bottega* non già per speculazione, ma per esaltazione, ove non importa che v'assista anche la decima parte di un pubblico che sia nella capienza di un teatro comune. Quali snaturamenti? Non ne vedo, e non ne vedo neppure per Viviani nei panni di Don Marzio. L'attore partenopeo si incornicierà nel Settecento veneziano senza sgambetti e lazzi, con l'umanità più propria e schietta, cesellata e voluta dal Goldoni. Don Marzio a tale avviso, è figura assai più tragica e profonda del ciangottante cicisbeo che si è voluto sinora oleografare. Vedo in Don Marzio l'acrimonia esacerbata e dolorosa del gentiluomo spiantato che s'imbatte a Venezia in una aristocrazia che non è la sua che non può capire e dalla quale non può farsi capire, presso cui i suoi meriti non sono riconosciuti ed i suoi vanti di feudi e di titoli non creduti. Più che un intrigante e maldicente per indole, lo è per un esercizio di vendetta: gentiluomo tragico in bottega che mette in allarme un'intera città con la sua lingua acuminata e velenosa! Nessuna diminuzione e tanto meno nessuna profanazione: non per Goldoni, nè per la *Bottega* ed il suo protagonista... Questo, su per giù, il ragionare di Rocca.

E' concessa una conclusione tra le parti avverse? Eccola: che risultano vicine più di quanto non si pensasse; ciascuna con la stessa preoccupazione e la identica mira: non disambientare Goldoni ed il suo spirito. Sicchè, se le obiezioni di Palmieri convincono, quelle di Rocca pacificano: il divario non c'è più, come poteva esserci prima, per le indiscrezioni di cronisti, forse troppo zelanti. Anche il teatro «all'aperto» non va assunto *ad litteram* quando esistono una responsabilità, una passione ed una intelligenza *ad personam*...

*** Voci d'oggi: che Kiki Palmer avrà l'anno prossimo, per primo attore, Renato Cialente; che Nino Besozzi ridurrà una Compagnia di maggior respiro; che Luigi Cimara si unirà con Melnati; che la Galli ed il Gandusio si separeranno; che Camillo Pilotto farà l'attore giallo; che Marta Abba continuerà sotto gli auspici della Città di San Remo, ecc. Voci d'oggi; ma non è detto che siano quelle di domani.

*** Il pubblico napoletano ha fischiato Elsa Merlini! Ma come? Ma quando? Nella sua serata d'onore, nell'interpretazione della tristissima e dolcissima *Marionette, che passione!* di Rosso di San Secondo. Di chi il torto? Del pubblico abituato a ridere o della Merlini abituata a far ridere?

*** Nino Berrini ha dato alle stampe pei tipi di Mondadori *L'ultimo Czar*, il dramma della catastrofe czarista nella guerra e nella rivoluzione. Lo si vedrà sulle scene l'anno prossimo.

*** Ai giudici del concorso dell'Università Popolare di Milano per una commedia in un atto che sviluppi temi del nostro tempo fascista, sono pervenuti quaranta copioni. In maggio si conoscerà il vincitore.

Bevil.

Un concerto del coro di Ratisbona a prezzi popolari

Rispondendo sollecitamente e intelligentemente alle necessità culturali, musicali, economiche del momento attuale, la Presidenza della Sezione musicale della Pro coltura femminile comunica di aver disposto che il prossimo concerto del Coro del Duomo di Ratisbona venga offerto alla cittadinanza a prezzi popolari, nel teatro Regio, la sera del 4 aprile prossimo.

Il coro di Ratisbona, fra i più antichi cori di ragazzi della Germania per l'esecuzione di musica Sacra a cappella (la sua fondazione risale oltre il 1500) è costituito in vero convitto o ginnasio ove i ragazzi ricevono una completa istruzione musicale, prima di essere scelti cantori. L'anno scorso, di ritorno da concerti dati in Vaticano, diede un pubblico concerto a Milano. L'entusiasmo sollevato fu enorme. Anche quest'anno il coro ritorna in Italia per una lunga serie di concerti. La Pro Coltura femminile ha creduto opportuno dare al concerto la sede ampia del Teatro Regio, gentilmente concesso dal Podestà e dalla Direzione del Teatro.

Il programma, che illustreremo più tardi, comprende musiche di Palestrina, Lasso, Lotti, Brahms, Bruckner, Reger, ecc. e alcuni *Lieder* popolari.

Il trio Casella Poltronieri Bonucci

Guidato da un musicista e pianista del valore di Alfredo Casella, il trio cui partecipano un correttissimo violinista come il Poltronieri e un violoncellista sì ricco di risorse quale il Bonucci s'è facilmente affermato in Europa, rappresentando uno dei migliori complessi da camera italiani. Quello di iersera, al Liceo musicale, era forse il cinquantesimo concerto dell'attuale stagione. I soci del Gum apprezzarono la bella fusione del trio e le qualità dei singoli esecutori, e rilevarono la opportuna diversità della tecnica e dell'interpretazione nel patetico e giocoso *Trio in do* di Brahms, nel *Concerto per trio*, saldo nella costruzione e ricco di svolgimenti, di Alfano, nella delicata *Siciliana* e nell'agile *Burlesca* di Casella. Ancor nuova per i concerti torinesi era la trascrizione che lo stesso Casella ha operato della *Sonata a tre* contenuta nell'*Offerta musicale* di G. S. Bach. Il Casella ha trasferito al violino la parte del flauto e al violoncello quella del violino, e realizzato pel pianoforte il basso cifrato, costituendo un complesso di timbri e di armonie che dà vivo e luminoso il carattere contrappuntistico dell'opera, insieme con il senso delle arditezze, ond'essa è particolarmente gustosa e interessante. Con tale realizzazione e con l'esecuzione valorizzatrice della sostanza e della vaghezza musicale, il Largo, l'Allegro e anche l'Andante e la giga finale apparvero compiutamente bachiani e signorilmente ammodernati. Applausi a questa e alle altre parti del programma.

a. d. c.

Il 6.o concerto dell'Inverno musicale

Rapallo, 27 notte.

Con esecutori la violinista Olga Rudge, il pianista Gerhart Munch, i violinisti maestro Luigi Sansoni e prof. Mario Brizzolari e violoncello il prof. G. Brassy, gli «Amici del Tigullio» faranno svolgere il sesto concerto dell'Inverno musicale sabato 31 corr. alle ore 21, nella Gran Sala del Comune. Verrà svolto il seguente programma: Una o più sonate di William Young (1600); *Toccata in re* [illegible] (cinque movimenti) di Frescobaldi (1582-1644); *Sonata in re minore* (violino e tastiera) di Veracini (1685-1750). Dalla collezione Chilesotti, trascritto dal Munch: *Canzone degli uccelli* di Jannequin e Fr. da Milano.

Sullo schermo: *Adorabile*, di H. Lachman.

La piccola Gaynor ha per ora abbandonato il suo già inseparabile Farrell; e torna in questo film accanto a Warner Baxter, come in *Papà Gambalunga*. L'ingenua per eccellenza ci offre qui, da principio, qualche variazione sul tema della bimba terribile; ma sono variazioni non troppo convinte, soffuse d'una grazia un po' timida e sempre soave, la grazia di Janet; e nella seconda parte del film l'attrice torna ad essere l'immutabile e deliziosa fanciulla che tutti conoscono. Quale sarà il domani della Gaynor? Un lento tramonto alla Pickford, o un netto cambiamento di rotta, il tentare interpretazioni più forti e complesse? Sono domande legittime, tanto più che l'attrice ha una sua intelligenza, un suo stile. Per ora limitiamoci a segnalare anche quest'ultima sua interpretazione, che segue le precedenti intonandosi alla media di quelle. Il film è un po' lento e un po' prolisso, assai verboso; ha qualche ghirigoro artificioso; una regia convenzionale; molti sfondi di evidente cartapesta; ma sono quasi sempre così, i pretesti per incorniciare i sorrisi e le graziette e gli umidi sguardi della piccola Janet.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,35; 19,50; 23: Giornale radio — [illegible]: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio rurale — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-13,45: [illegible] — 13,45-14: Borsa — 14-14,15: [illegible] — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale ed strumentale del soprano Nilde Brattelli e del tenore Armando Giannotti — 17,55: [illegible] — 19: Com. dell'Istituto Internazionale di Agricoltura — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Padre V. Facchinetti: «Immortalità e risurrezione» — [illegible] — 20,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto della banda della Regia scuola di Polizia di Roma — 21,45: Varietà. — Nell'intervallo: Giovanni Riatti: «Questionario domestico», conversazione.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II. 20,30: Cronache del Regime — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di Ernesto Murolo — 22: Concerto della Banda della R. scuola di Polizia, diretto dal maestro A. Marchesini: musiche di R. Korsakow, Puccini, Debussy, Respighi, Caravaglios, Pennacchio e Marchesini. Nell'intervallo: Notiziario di varietà — 22,55: Giornale radio. — **Bolzano**: 21: Concerto variato. — **Palermo**: 20,45: «Le bambole di Sevilla», operetta in 3 atti di A. Cuscina. — **Francoforte**: 21: Concerto di musica di Dvorak. — **Monte Ceneri**: 21: Concerto (Mendelssohn, Mozart, Smetana, Schubert). — **Barcellona**: 21,10: Concerto. — **Londra II** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): 21: Composizioni di Delius. — **Heilsberg**: 20,30: Trasmissione variata. — **Parigi P. P.**: 21,10: Messager: «Appassionatamente», operetta in 3 atti. — **Londra R.**: 20: Concerto variato. — **Berlino**: 20,30: Concerto (Haydn, Mozart, Dressel, Juon). — **Stoccolma**: 20: Concerto vocale di negri. — **Belgrado**: 20: Trasmissione di un'opera. — **Langenberg**: 20,30: Concerto orchestrale e pianistico. — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava): 20,45: Concerto (Beethoven, Dvorak). — **Vienna**: 21: Concerto di musica spagnola. — **Muehlacker**: 21: Concerto di musica di Dvorak. — **Budapest**: 21: Concerto (Brahms, Volkmann, Saint-Saëns, Strauss).

Norme sui voti e gli esami per gli alunni delle scuole medie

Roma, 27 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in attesa che sia emanato il regolamento per l'attuazione della legge 15 giugno 1931, ha con recente ordinanza disposto che il voto di condotta sia unico, e si assegni dal consiglio di classe in base ad un giudizio complessivo sul contegno dell'alunno in classe e fuori classe, sulla frequenza — salvo casi di assenza riconosciuta giustificata dal capo dell'istituto — e sulla diligenza. Gli alunni che nello scrutinio finale non riportino almeno otto decimi nel voto di condotta, saranno esclusi dalla promozione senza esami. Occorre poi un voto di condotta non inferiore a otto decimi, non solo per ottenere la promozione senza esami, ma anche per poter sostenere nella prima sessione gli esami di licenza di ammissione al corso superiore e di abilitazione. Gli alunni che non riportino almeno sei decimi di condotta nello scrutinio finale, sono esclusi dalla prova di riparazione per la promozione.

Contro l'esclusione, a causa del voto di condotta, dalle prove di riparazione per la promozione o dalla prima sessione di esami, è ammesso il ricorso all'Ente per l'istruzione media-tecnica entro dieci giorni dalla pubblicazione dello scrutinio nell'albo dell'Istituto.

Sono parimenti esclusi dalla prima sessione degli esami di licenza di ammissione al corso superiore e di abilitazione, gli alunni che nello scrutinio finale, abbiano riportato nel profitto una media complessiva inferiore ai cinque decimi, non computando nella media il voto di educazione fisica. Il voto di profitto, nei primi due trimestri, si assegna separatamente ad ogni prova prescritta dagli orari e programmi per gli esami di ciascuna materia. Tale norma vale anche per materie che comprendano più insegnamenti, e qualunque sia la specie e il numero delle prove.

Il voto nelle esercitazioni, quando non costituiscano materie a sè stanti, è assegnato dal professore della materia corrispondente. Le esercitazioni nell'azienda propria del corso agrario si considerano come materie a sè stanti nella prima classe dell'Istituto tecnico; nelle altre classi dell'Istituto e in quelle della Scuola Tecnica, esse si considerano come parte integrante rispettivamente dell'insegnamento dell'agricoltura e dell'agraria ed economia rurale. In ogni caso, il voto relativo è proposto al titolare della cattedra dal tecnico, sotto la cui guida le esercitazioni si compiono. Nella seconda, terza e quarta classe di Istituto e nelle classi della Scuola Tecnica, il voto per le esercitazioni è assegnato nei primi due trimestri, separatamente; invece nell'ultimo trimestre e scrutinio finale e all'esame, il giudizio sulla esercitazione costituisce uno degli elementi in base ai quali viene assegnato il voto unico di «agricoltura» per l'Istituto Tecnico o di «agraria ed economia rurale» per la Scuola Tecnica.

Per le esercitazioni nelle officine proprie del ramo industriale, il voto è proposto al Capo di Istituto dal tecnico, sotto la cui guida le esercitazioni si compiono. Per le esercitazioni di laboratorio e di economia domestica nelle Scuole professionali femminili ed in quelle di magistero professionale per la donna, il voto è assegnato dalle rispettive maestre.

IL MEDAGLIERE DI PIO VII

Il ricorso dei monaci di Cesena respinto in parte dalla Cassazione

Roma, 27 notte.

E' nota la controversia che da tempo si dibatte in sede giudiziaria, tra i conti Chiaramonti e il Monastero di Santa Maria del Monte di Cesena, per la proprietà della biblioteca privata e del ricco medagliere di Pio VII. Con breve del 21 agosto 1821 Papa Chiaramonti aveva lasciato la proprietà di tali beni alla propria famiglia, la quale doveva consentirne l'uso perpetuo ai monaci benedettini del monastero suddetto.

La causa, nella sua ultima fase, è stata ravvivata dal riconoscimento giuridico del monastero di Cesena in applicazione dei Patti Lateranensi. Tribunale e Corte d'Appello di Bologna non accolsero le richieste del monastero, che rivendicava, come s'è detto, l'uso della biblioteca e del medagliere. Avendo però la Cassazione annullata la sentenza, la causa veniva riesaminata dalla Corte di Firenze che rigettò l'appello del monastero. Di qui, un nuovo ricorso alla Corte Suprema, questa volta alle sezioni unite civili.

E' stata ora pubblicata la sentenza pronunciata dal Supremo Collegio, che è interessante anche perchè precisa i limiti di applicabilità dei Patti Lateranensi. Premesso che l'indicazione del reddito economico non è un elemento indefettibile della proprietà, la Corte Suprema osserva che, in tema di patrimoni ecclesiastici, il Concordato non ha disposto generalmente la reintegrazione tra compensi, e l'indennizzo per le precedenti secolarizzazioni è in favore della Santa Sede, non dei singoli enti soppressi. Per effetto dell'accordo italo-vaticano del 1929, al Monastero di Santa Maria del Monte, con decreto reale del 10 aprile 1930, è stata riconosciuta la personalità giuridica. Esso è quindi risorto; la sua continuità economica non è però continuata *jure civili*. Civilmente, l'ente antico è estinto. Quello posteriore è un ente nuovo, estraneo all'altro, col quale ha di comune solo l'atto canonico di erezione. E se di altra persona si tratta, il passaggio, sia pure preveduto in quella forma dal Pontefice, incontra irresistibilmente, nella nuova legislazione, il divieto dell'uso successivo, che non è quindi possibile o lecito.

Se il breve del 1821 è legge, per disapplicarla sarebbe occorsa la abrogazione; esso non può inserirsi nel nostro sistema giuridico ed ha cessato di avere vigore per incompatibilità, a norma dell'articolo 45 delle disposizioni transitorie. E per questa parte, il ricorso del Monastero è stato definitivamente respinto.

I capelli della prima donna e le cure di un istituto di bellezza

Roma, 27 notte.

Un caso interessante, in tema di risarcimento di danni, forma oggetto di una causa, che si svolgerà quanto prima dinanzi al nostro Tribunale.

La signora G. F., già notissima «prima donna» del nostro Costanzi, con citazione 26 corrente ha convenuto dinanzi al Tribunale i proprietari di un istituto di bellezza della Capitale, per chiederne la condanna al risarcimento dei danni, che dovranno venire precisati e specificati. Espone la signora, nella citazione, che il 21 febbraio scorso, dopo essersi antecedentemente informata presso il direttore di detto istituto se si eseguissero nel locale applicazioni di platino ai capelli, e avendone ricevuto assicurazione, e avendo preso appuntamento, si presentava per far eseguire l'applicazione suddetta.

Senonchè le manipolazioni compiute quel giorno alla sua chioma le produssero bruciature e la caduta di molti capelli, mentre i rimasti assumevano i più svariati colori. La signora asserisce di aver subito un irreparabile danno alla capigliatura, secondo lei derivato dall'imperizia con la quale furono eseguite le manipolazioni di cui si è detto, dalla colpevole trascuratezza della direzione e delle persone dell'istituto, nonchè dalla errata composizione e applicazione delle materie usate nell'operazione.

Pur non specificando i danni subiti per la «perdita della bellezza della capigliatura», la citazione afferma che essi sono rilevanti, superiori alle cento mila lire.

Una lezione troppo pesante

Alessandria, 27 notte.

Tale Mario Albera, di 24 anni, residente a Pontecurone, spacciandosi per il panettiere Giovanni Acerbi, di 27 anni, aveva venduto una damigiana d'olio all'agricoltore Angelo Nepoti, di 52 anni, dal quale otteneva un acconto di cento lire. Senonchè la merce non giungeva a destinazione ed allora il Nepoti, informatosi, faceva le rimostranze al vero Giovanni Acerbi: costui, chiarito l'equivoco, unitamente al fratello Carlo, di 24 anni, pure panettiere, affrontava successivamente l'Albera, il quale, dopo una vivace colluttazione, veniva colpito da potenti pugni al viso che lo facevano stramazzare al suolo gravemente ferito. In tale circostanza l'Albera riportò gravi lesioni al capo, con conseguente commozione cerebrale, determinante una paralisi al braccio destro, che gli è rimasto completamente inattivo. All'udienza del nostro Tribunale sono pertanto comparsi i fratelli Acerbi ed anche l'Albera, denunziato, però, per altro reato; malgrado la strenua difesa, i fratelli Acerbi sono stati condannati ad un anno e quattro mesi di reclusione, ai danni ed alle spese verso la parte lesa.

Spara due rivoltellate all'amante ferendola sotto gli occhi della madre

Alessandria, 27 notte.

Un dramma passionale è accaduto nel pomeriggio d'oggi nel popoloso rione Cristo: tal Teresio Galli, di 40 anni, coniugato, con tre bambini, qui residente in via Milazzo 9, ha affrontato la cappellaia Maria Balza fu Giovanni, di 22 anni, mentre, a braccetto della madre, Emilia Bianchi, transitava in prossimità del crocevia della strada del Demanio, e le sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella. Un colpo è andato a vuoto, mentre l'altro ha colpito la ragazza al costato destro, ledendole il polmone. Il Galli, compiuto il delitto, è fuggito e nella corsa è inciampato cadendo al suolo determinando l'esplosione di un altro colpo di rivoltella che lo ha gravemente ferito pure al costato. I due feriti erano trasportati d'urgenza all'Ospedale e trattenuti con prognosi riservata; più tardi le loro condizioni hanno avuto un lieve miglioramento. Da quanto si è potuto sapere il Galli, ex-cappellaio ed attualmente commerciante in olii, aveva conosciuto la Balza all'opificio ed aveva con lei intrecciato una relazione amorosa e, per contrasti ora scoppiati, il Galli ha colpito la ragazza e compiuto l'atto insano.

Seduttore energumeno che bastona l'amante e la madre di lei

Faenza, 27 notte.

Il giovane Ivo Bombardini di Domenico, di anni 20, nativo della vicina Castelbolognese, tempo fa amoreggiava con la contadina Ossani Teresa di 25 anni, dimorante a Casalecchio. La ragazza si era accorta in seguito di essere madre. Ieri, mentre la Ossani percorreva con la madre, Cavalli Anna fu Antonio di 65 anni, la via Emilia, in prossimità di Faenza, vedeva passare il proprio fidanzato che da qualche tempo l'aveva trascurata e gli chiedeva spiegazioni del suo contegno. Il giovanotto, senza proferir parola, alzava il bastone che portava in mano e si dava a picchiare di santa ragione tanto la figlia quanto la madre. Le poverette furono sottratte all'ira dell'energumeno per l'intervento di certo Fenati Giacomo di Giovanni di 26 anni che si fece poi premura di condurre le due donne all'ospedale civile di Faenza, dove sono state curate di ferite lacero contuse alla testa e alla faccia.

Destramente borseggiato in banca di 65 mila lire in biglietti

Milano, 27 notte.

Un grosso borseggio è stato perpetrato nel pomeriggio di oggi in una agenzia cittadina del Credito Italiano. Un cliente dell'Istituto si recava allo sportello per fare un versamento in conto corrente di 105 mila lire e deponeva sullo sportello stesso 65 mila lire in banconote. Ma il cassiere gli rammentava la necessità di compilare l'apposita distinta di versamento e allora il correntista riponeva nella tasca del soprabito la somma e andava a sedere ad un tavolino. Quando ritornò allo sportello si avvide che le banconote erano misteriosamente scomparse dalla sua tasca. Fu dato immediatamente l'allarme e le porte dell'agenzia vennero sbarrate. Invano però, poichè i ladri, che si ritiene siano due giovanotti che s'erano avvicinati durante la di lui permanenza allo scrittoio, avevano già preso il largo.

Impiegato che derubò una ditta arrestato dopo due anni di ricerche

Milano, 27 notte.

Il contabile Ugo Volpe, di 35 anni, da Codroipo, tre anni or sono, mentre era alle dipendenze della S. A. Kuthe, trovò modo, falsificando i registri contabili, di appropriarsi, in diverse riprese, della somma di 77 mila lire. Scoperto nel novembre del 1932, scompariva da Milano senza lasciare traccie. Soltanto in questi giorni la P. S. veniva informata che il ricercato aveva fatto ritorno a Milano, prendendo alloggio, sotto falso nome, in un albergo del centro. Nelle prime ore di stamane, il Volpe è stato rintracciato e tratto in arresto. Dovrà rispondere anche di falso in documenti perchè è stato trovato in possesso di una carta di identità e di una tessera postale intestata ad altro nome.

I funerali a Genova dei naufraghi della «Santeni»

Genova, 27 notte.

Questa mattina sono state tributate solenni onoranze alle vittime del naufragio della nave *Santeni*. Le nove salme, che durante tutta la giornata di ieri e nelle prime ore di stamane avevano ricevuto l'omaggio reverente di migliaia di cittadini e di lavoratori del mare e del porto, nonchè delle autorità e personalità cittadine, alle ore 10 sono state tolte dalla camera ardente e, avvolte nel tricolore, sono state trasportate sui carri funebri allineati sul piazzale della Stazione marittima di Ponte dei Mille.

Il corteo era chiuso da quattro carri ricolmi di corone. Nella metropolitana di San Lorenzo le salme sono state benedette dal Vescovo ausiliario, mons. De Amicis. Dopo la cerimonia religiosa si è ricomposto il corteo che ha sfilato per via San Lorenzo, piazza De Ferrari e via Roma. In piazza Corvetto ha sostato e il segretario federale ha pronunciato l'appello delle nove vittime. Dopo il rito fascista la banda della Portuaria ha intonato una marcia funebre ed il corteo, ricompostosi, si è diretto a Staglieno. Durante lo svolgimento dei funerali, le navi ancorate in porto hanno alzato la bandiera a mezz'asta.

Setificio che riprende la sua attività

Novi Ligure, 27 notte.

Il giorno 3 aprile prossimo riaprirà i battenti il setificio Francesco Boggero, del vicino Comune di Basaluzzo, che già nel 1933 aveva, dopo una lunga sosta, ripreso la lavorazione della sua filanda e che aveva cessato solo nel dicembre dello scorso anno.

Lo stabilimento inizierà in pieno la lavorazione della seta, sia pur attraverso l'imperversante crisi dell'industria serica mondiale, confidando nei saggi provvedimenti del Governo nazionale, che favorisce, come è noto, i produttori seta con il premio di L. 12 per ogni chilogrammo di prodotto.

La maestranza numerosissima sarà tutta locale ed assorbirà pertanto la mano d'opera disponibile del Comune e delle frazioni vicine. L'attrezzamento moderno della fabbrica e la speciale competenza del suo titolare lasciano sperare in un buon sviluppo dell'Azienda, per la riapertura della quale molto si sono adoperati il Podestà, il Segretario del Fascio ed il Delegato di zona dei Sindacati della Industria.

L'inizio della Crociera in Oriente dei dopolavoristi milanesi

Trieste, 27 notte.

Oggi, con due treni speciali, sono giunti a Trieste 1440 dopolavoristi milanesi, i quali hanno preso imbarco sulla motonave *Nettuno* per compiere la Crociera nelle terre del vicino Oriente, organizzata dal Dopolavoro provinciale di Milano. I crocieristi sono accompagnati dal Vicesegretario federale dei Fasci di Combattimento di Milano e da altre personalità del Partito. La nave ha lasciato gli ormeggi alle 17 fra il festoso saluto dei dopolavoristi triestini che affollavano il molo.

Il Duca d'Aosta sbarca a Venezia

Venezia, 27 notte.

Stamane, col piroscafo *Ausonia*, è qui giunto, proveniente da Alessandria d'Egitto, S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale è stato ossequiato dal Prefetto. Il Duca è ripartito in automobile per Trieste.

Riduzioni degli affitti nelle case popolari a Genova

Genova, 27 notte.

I dirigenti dell'Istituto delle Case popolari hanno deliberato di ridurre gli affitti degli appartamenti di proprietà del Comune del cinque e del dieci per cento, a seconda del numero dei vani, per gli appartamenti sfitti. Questo provvedimento faciliterà lo sfollamento dei quartieri centrali, ove è imminente l'opera di demolizione, per lasciare posto alle nuove costruzioni e strade previste nel nuovo piano regolatore.

I Sovrani del Siam a Capri

Napoli, 27 notte.

I Sovrani del Siam si sono recati stamane in automobile a Sorrento e poscia, a bordo di un cacciatorpediniere della R. Marina, a Capri. Accompagnati dal Podestà, i Sovrani hanno compiuto il giro dell'isola. Poscia hanno partecipato ad un ricevimento in un grande albergo. Questa sera gli Augusti Ospiti presenzieranno lo spettacolo di gala al Real Teatro San Carlo, offerto in Loro onore.

Ragazzo accecato da un petardo residuato di guerra

Trieste, 27 notte.

Nel pomeriggio, a San Pietro del Carso, un ragazzetto, tale Vasco Ceccarelli, di 8 anni, era stato mandato a vuotare un secchio di rifiuti in un immondezzaio prossimo all'abitazione. Il ragazzo, giunto alla fossa, inciampò in un pezzo di filo spinato che usciva dalla fossa medesima. Egli cercò allora di allontanarlo dal sentiero e lo tirò a sè. In quel momento il filo, che doveva essere legato a un petardo, forse residuato di guerra, ha prodotto lo scoppio dell'ordigno e il ragazzo è stato investito da una raffica di schegge, rimanendo accecato. Il poverino è stato trasportato a Trieste e accolto all'ospedale con prognosi riservata.

Ciclista che investe due persone riducendone una in fin di vita

Savona, 27 notte.

Stasera verso le 17, all'angolo di via Montenotte con la via Daserio, il ciclista Osvaldo Manetti di Arturo di 23 anni da Savona, per scansare un bimbo che gli aveva improvvisamente attraversato la strada, andava a investire i nominati Pietro Giribaldi di Francesco di 26 anni da Acqui e Carmelo Sala fu Giovanni di 46 anni da Savona che stavano verificando le ruote di un autotreno. Mentre il Giribaldi se la cavava con leggere contusioni, il Sala invece sbatteva violentemente sull'asfalto, riportando una grave ferita alla regione occipitale con sospetta frattura del cranio e altre lesioni multiple, per le quali è stato ricoverato al nostro ospedale dove i sanitari data la gravità del caso, si sono riservata la prognosi.

Cadavere ripescato in un canale

Modena, 27 notte.

Al canale Pradella, lungo via Tabaroni, è stato estratto a mezzo di ramponi, dai pompieri, il cadavere di un uomo che venne riconosciuto per quello del muratore Silvio Fangareggi, di 54 anni, dimorante a Villa Saliceta S. Giovanni.

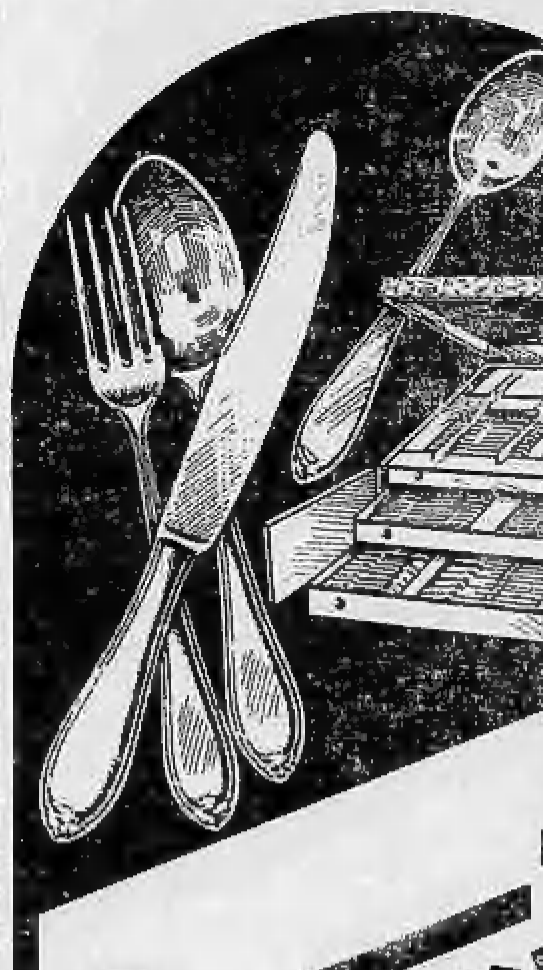
Il Fangareggi, che viveva solo con la vecchia madre inferma era assente dalla sua abitazione fin a mercoledì sera e da allora erano state effettuate varie ricerche, temendo che gli fosse accaduta una disgrazia.

I pompieri hanno trasportato la salma del Fangareggi alla sala mortuaria dell'Istituto di medicina legale: sul posto sono accorsi il vice-questore ed un sanitario per le constatazioni di legge.

A MILANO dal 12 al 27 APRILE 1934 A. XII
VII SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE
MOTONAUTICA E ACCESSORIO
PALAZZO DELLO SPORT (PIAZZALE 6 FEBBRAIO)
Uffici PIAZZA DUOMO, 17
Telefono 89-026 Telegr.: SALONAUTO
RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI
TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE
TEMPORANEA PROTEZIONE MODELLI E INVENZIONI NON BREVETTATI

Regalo regale
VENCHI

Nobiltà di prodotto
di gusto
di decorazione
di sorprese
sono i requisiti delle
UOVA PASQUALI VENCHI
Dono dei Raffinati


Argenteria Wellner
Posateria Krupp
Cautano
PIAZZA C. FELICE, 10
TORINO
TELEFONO 47.436
IL PIU' GRANDE EMPORIO DI POSATERIE
CORRENTI E DI LUSSO
SCIOLTE ED IN ELEGANTI ASTUCCI
AI MIGLIORI PREZZI
LISTINO "POSATE" GRATIS A RICHIESTA

UN REGIME CHE AFFONDA NELLA CRONACA NERA

Bloccata la giustizia e paralizzati tutti i poteri

la massoneria francese e i "pezzi grossi,, riprendono coraggio

La stampa si sostituisce agli organi dello Stato nella ricerca dei responsabili dell'« affaire » - « Jojo » e « Angelo » fanno perdere le traccie della malavita politica

Ritorni di fiamma

Parigi, 27 notte.

Com'è ormai abitudine invalsa, i soli a fornire nuovi elementi alle indagini sui molteplici misteri dell'«affare» Stavisky, sono anche oggi i giornali. Ai giornali dovevamo la violazione dell'incognito di Jojo, di Angelo e degli altri personaggi più o meno legati alla bisca della Rue Grammont ed alle sue succursali di Tribout e Simonovic; ai giornali dobbiamo la notizia più recente: quella secondo la quale l'uomo in soprabito grigio, disceso da una vetturetta azzurra, che si recò sabato a visitare Jojo all'albergo poco prima della sua fuga, sarebbe un altro membro della banda, certo Bebert l'algerino, il quale la mattina del 20 febbraio, alle 11, montava la guardia sotto la pensilina della stazione di Lione per sorvegliare la partenza di Prince. Anche ai giornali dobbiamo l'assicurazione che Jojo fu assente dall'albergo della Rue du Dôme dal mattino del 20 al mattino del 21 febbraio, ossia nelle ore in cui Prince veniva immolato, e che, tornando all'albergo verso l'alba, a qualcuno che gli chiedeva se fosse stato a fare baldoria, l'uomo rispose: « Bah! ho tante seccature in questo momento che faccio il possibile per distrarmi! ».

La Giustizia e la Polizia seguono a rilento, come i carabinieri di Offenbach, le piste indicate loro dai cronisti e, per lo più, con il risultato di rendere oscuro quello che prima del loro intervento sembrava chiarissimo.

Paris Soir si sfiata a proclamare che se non si vuole assicurare l'impunità ai colpevoli, bisogna spicciarsi a fare una retata in grande stile nei bassifondi attorno a cui gravitano gli assassini, ormai individuati, tanto dai giornali quanto dalla magistratura; ma sono consigli e sollecitazioni che cadono nel vuoto.

Adesso l'on. Henriot, perduta la fiducia nella esumazione dello spettro di Galmot, torna alla tesi di Stavisky, agente politico, indirizzando il giudice verso la gesta della « Lorsar », in società per la vendita degli acciai della Lorena e della Sarre. Ma i tentativi del valente deputato bordolese non promettono di essere molto più fecondi delle indiscrezioni di Rouletabille e del « Commissario Maigret ».

Se dovessimo affidarci alle impressioni dell'istante, diremmo che da qualche giorno qualche cosa avviene tra le quinte dell'« affare » là dove risiedono, ben protetti dall'ombra, i pezzi grossi. Da quando, grazie alle rivelazioni di Simenon, circa la cui totale sincerità non metterei la mano sul fuoco, tutto lo scandalo Stavisky tende a localizzarsi nelle basse sfere della malavita, a diventare un giuoco da galeotto a marinaro, un dramma di bische e di case di malaffare, da quando l'assassinio di Prince ci viene presentato come opera di un gruppo di filibustieri di bassa estrazione, accaniti ad assicurarsi il possesso indisturbato di alcuni milioni di gioielli, l'ombra in questione si estende, si approfondisce, diventa sempre più impenetrabile.

O ci inganniamo o, da un po' di tempo in qua, i « pezzi grossi » si sentono più sollevati. La domanda di audizione rivolta da Pressard alla Commissione d'inchiesta, è stata il primo sintomo della nuova situazione; la lettera di Herriot il secondo. Oggi, fatto assai più importante, abbiamo per la prima volta dalla morte di Stavisky, una pubblica, solenne protesta della massoneria.

Il Gran Collegio dei Riti ha approvato all'unanimità meno un voto un ordine del giorno così formulato: « I massoni ecc., i delegati dei Capitoli e Consigli filosofici ecc., riuniti il 15 marzo 1934 sotto l'egida del Gran Collegio dei Riti, Supremo Consiglio, Gran Direttorio rettificato ecc., protestano contro gli attacchi rivolti alla massoneria dai suoi avversari e li sfidano a fornirne la prova, per debole che possa essere; dichiarano associarsi senza riserve all'opinione pubblica nel protestare contro gli scandali politici finanziari passati o presenti (affare Stavisky, Oustric e consorti, morte strana (sic) del consigliere Prince, cattiva gestione dei fondi delle assicurazioni sociali, delle case popolari, dei pubblici trasporti); supplica i poteri pubblici (esecutivo, legislativo, amministrativo e giudiziario) di ricercare senza esitazioni e debolezze i colpevoli quali che siano e dovunque si trovino e reclama contro di essi l'applicazione a titolo d'esempio delle pene più rigorose; desiderando mantenere alla massoneria il suo carattere di potenza morale e spirituale estranea alle lotte di partito (sic) e alle agitazioni della pubblica piazza; si dichiarano partigiani di qualunque provvedimento atto ad epurare i quadri delle Officine di ogni grado e ciò non soltanto da massoni in stato di accusa ma di quelli che si trovino compromessi o che vengano scoperti colpevoli di aver ricevuto benefici pecuniari da affari censurabili di qualunque genere; esigono quindi le dimissioni dei membri dell'ordine massonico i cui nomi siano stati pronunciati in occasione di uno qualunque degli scandali suddetti sotto riserva che tali dimissioni vengano ritenute caduche qualora la lealtà, la onorabilità e la buona fede delle persone incriminate siano state riconosciute dai vari organismi amministrativi e giudiziari profani o massonici incaricati di indagare sul loro caso; ingiungono ai presidenti delle Officine superiori di esigere da ogni membro delle medesime una dichiarazione scritta od orale affermante sotto la fede del giuramento massonico di non avere in nessun modo partecipato agli affari relativi agli scandali sopra indicati. Nel caso in cui qualcuno si rifiutasse a giurare, la sua sospensione deve essere pronunziata senza indugio ».

In un altro appello anche il Grande Oriente di Francia reclama per conto suo la punizione rigorosa dei colpevoli, truffatori, ladri, assassini e sfida ancora una volta i detrattori della massoneria a provare le loro accuse.

E' chiaro che questa improvvisa esplosione di sdegno da parte della massoneria francese potrebbe anche semplicemente avere il senso di un atto di prudenza dettato dall'istinto di conservazione in un momento in cui le sorti della setta sembrano minacciate. Mediante la dichiarazione citata, le logge si rassegnerebbero cioè a fare, come dicono i francesi, « la parte del fuoco » ossia a buttare a mare la zavorra per non far perire il pallone.

Ma questa interpretazione oltre ad urtare contro le tradizioni di omertà che hanno sempre distinto le logge e che hanno sempre fatto una delle loro forze, è difficile da ammettere dopo tre lunghi mesi, durante i quali la massoneria si è ben guardata dal farsi viva. Se la reazione morale fosse sincera essa avrebbe dovuto prodursi molto prima. Oggi essa giunge troppo tardi per non giustificare, al contrario, la supposizione che il Gran Collegio dei Riti vi si sia deciso solo perchè lo scandalo gli appare ormai entrato nella fase della stabilizzazione, quella che permette di fare un bilancio approssimativamente esatto dei sacrifici da consentire.

Le logge lancerebbero forse la loro sfida agli accusatori se non fossero ormai sicure di essere fuori pericolo?

Non dimentichiamo che proprio oggi il Governo, riesumando nientemeno che una legge del 24 maggio 1834, si è accinto a sequestrare i depositi illeciti di armi proibite esistenti nella capitale. Le perquisizioni operate fin qui non riguardano per la verità se non dei rivendugliòli e degli incettatori di armi usate. Tuttavia un vero piccolo arsenale di carabine, fucili, rivoltelle automatiche è stato scoperto a S. Ouen nonchè cartuccie in quantità sufficente a riempirne vari sacchi. Se come si invoca da varie parti i sequestri continueranno sul serio, e se auspice Sarraut così non risparmieranno i gruppi di azione nè di destra nè di sinistra, il pericolo di una insurrezione rrsospeso attualmente sul paese potrà venire per lo meno attenuato. Ed è anche questa circostanza che può rassicurare la massoneria e spiegare la sua manifestazione odierna. In ogni caso quello che si può dire al momento attuale è che nè l'atteggiamento della magistratura nè quello del Ministero degli Interni giustificano fin qui l'opinione che Parigi consideri la partita perduta per il regime.

C. P.

Frugando nei bassifondi

Parigi, 27 notte.

Dopo che *Paris Soir* ebbe segnalata ieri la pista del misterioso « Angelo », la Sicurezza Generale ha chiesto con telegramma a Scotland Yard di procedere all'arresto di questo losco individuo stabilitosi nel 1922 in Francia. «Angelo» ha avuto pure delle beghe con la polizia di Buenos Aires dove ha dimorato dal 1924 al 1928 riuscendo ad allontanarsene nel momento in cui stava per essere arrestato. « Angelo », noto pure sotto il nomignolo di « Mario l'atterratore », ha tenuto successivamente una bisca nelle vicinanze della Piazza della Repubblica e un altro locale di malaffare nell'est della Francia. Il fatto per il quale esso è ora ricercato si riferisce direttamente all'assassinio del consigliere Prince.

Un altro personaggio del « milieu »

Varie comunicazioni sono state scambiate la scorsa notte tra Scotland Yard e la polizia francese, e dalle prime informazioni pervenute stamane a Parigi « Angelo », che è scomparso da Parigi il 21 febbraio, conoscerebbe le circostanze esatte del delitto della Combe-aux-Fées nel quale è possibile che egli abbia rappresentato una parte importante.

La polizia inglese crede di avere stabilito che « Angelo » aspettava a Londra Romagnino e Jojo-il-Terrore che vi giunsero il 23 febbraio e che alloggiarono entrambi per quarantotto ore in casa del loro losco amico. Infatti, mentre si sono ritrovate in un albergo dello Strand le traccie dei vari passaggi di Romagnino a Londra, corrispondenti all'epoca dei suoi diversi viaggi, altrettanto non risulta per quello effettuato il 23 e il 24 febbraio. E' stato soltanto il giorno 25 che, in compagnia di miss Celia Nono (la girl che si era sospettato avesse potuto impegnare i gioielli di Stavisky presso la ditta Sutton e che è stata messa completamente fuori di causa), si recò all'albergo che egli era solito a frequentare, e cioè 48 ore dopo che egli era giunto a Londra.

« Angelo » a Londra non ha domicilio fisso o per lo meno fino ad ora lo si ignora. Senonchè *Paris Soir* annunzia stasera che la scorsa notte « Angelo », ricercato a Londra, sarebbe stato visto circolare tranquillamente a Parigi, a Montmartre; ed a questo proposito Giorgio Simenon fa un parallelo fra la situazione di Jojo-il-Terrore e quella di « Angelo ».

« Durante settimane e settimane, Jojo è stato il detentore degli assegni e lasciato in libertà, sorvegliato, è vero, fino all'ultimo minuto. Orbene, « Angelo », che è stato espulso dalla Francia, non ha mai cessato di farvi regolarmente dei soggiorni e vi si trova ancora in questo momento ».

Simenon asseriva ad agire prontamente, perchè se la polizia ha i suoi indicatori nel « milieu », questo ha i suoi nella polizia, ed aggiunge che nessuno lo contraddirà se egli afferma che in questi ultimi giorni i menomi andirivieni dei magistrati sono stati conosciuti dagli interessati dodici o fin ventiquattro ore prima. Fu è così che dei gioielli che si trovavano nella cassaforte di una casa di malaffare della rue du Hanovre potrerono passare appena in tempo in un nascondiglio del famoso « Frolic's » e di lì, poco prima dell'arrivo della polizia, prendere il volo per una destinazione ignota. Simenon avverte del resto che non bisogna ipnotizzarsi sulla scoperta dei gioielli di Londra. Certamente la pista di questi gioielli, che ormai è assodato appartennero a Stavisky, è interessante a seguirsi. Ma non sono tutti i gioielli dell'avventuriero. Non sono senza dubbio quelli che gli sono stati rubati dopo l'assassinio e che forse sono stati la causa della morte del Consigliere Prince.

La stella del delitto

Di piste di gioielli ve ne sono per lo meno cinque. Morto il capo, le comparse si sono sparlite le sue spoglie che hanno preso vie diverse. E', se così può dirsi, una pista in forma di stella, poichè il punto di partenza è lo stesso, ma le pietre preziose hanno poi preso vie diverse. Al centro un assassinio: quello di Stavisky. Nel mezzo di uno degli altri raggi della stella e forse di parecchi, un secondo delitto: quello di Digione.

« Esageravamo forse — scrive Simenon — quando dicevamo che bisognava far presto? E il Guardasigilli non pensa, come noi, che sarebbe necessario, anzi indispensabile sospendere gli effetti della legge del 1933 (la famosa legge sulla libertà individuale) che impediscono ai magistrati e alla polizia di fare il loro dovere con tutta la voluta celerità? Il perito Serer che domani sarà di ritorno a Parigi da Londra ci dirà quali sono esattamente i gioielli ritrovati presso Sutton. Ma si ha torto di ostinarsi di ricercare a Londra la prova del passaggio di tutti quelli o quelle in nome dei quali i gioielli sono stati impegnati. Si ignora forse il meccanismo delle Case di vendita inglesi, cioè delle Case che portano per insegna le tre palle bianche? Quasi tutte hanno a Parigi dei rappresentanti titolari che accettano i pegni in Francia e si incaricano di inviarli a Londra a nome dei loro clienti. Si interroghino dunque a tale riguardo i direttori di certe Case di prestiti che la polizia conosce perfettamente ».

Il Simenon, che sembra perfettamente informato, chiede che vengano interrogati sovratutto due agenti di Case di vendita inglesi che designa con semplici iniziali ma di cui non esiterebbe a dare i nomi alla polizia. Ma la condizione essenziale di una buona riuscita è di far presto perchè per lo meno due lotti di gioielli non hanno ancora lasciato Parigi. Ma man mano che crescono i timori dei loro possessori, è possibile che passino di mano in mano. Per i funzionari incaricati dell'inchiesta è una questione d'oro e talvolta di minuti. Già dieci volte è accaduto che la polizia e la giustizia siano arrivate troppo tardi.

L'antiquario dai costumi equivoci

Il Simenon vorrebbe anche che si interrogasse un antiquario della via dell'Università che ha già avuto qualche sgradevole disavventura e i cui costumi fanno pensare a certe persone implicate in questi affari. Del resto non bisogna dimenticare che dieci milioni di gioielli non spariscono dall'oggi al domani senza che tutti quelli che si occupano di questo genere di traffico ne siano più o meno avvertiti o siano stati interpellati. Purtroppo anche qui si tratta di una vera massoneria nei cui meandri non ci si può addentrare senza un solido filo conduttore.

Il giornalista segnala pure un certo personaggio amico di Stavisky che è stato condannato l'anno scorso ad un anno di prigione e che porta una barbetta grigia, i cui connotati corrispondono a quelli dell'uomo che a Digione avrebbe aspettato il consigliere Prince alla stazione. Del resto altre ricerche, sempre secondo il Simenon, s'impongono.

« Fino dal 1918 a Odessa il famoso Simonovic non ha conosciuto un membro della Sicurezza Generale che ha poi ritrovato nel 1930 a Costantinopoli? (Si tratterebbe, se non erriamo, del commissario Colombani); e i due uomini non si sono visti spesso al Frolic's, all'International e in altri circoli? La testimonianza di questo poliziotto sarebbe importante. E nella stessa occasione si potrebbe riparlare del suicidio di un cameriere del Simonovic nel gennaio scorso, suicidio avvenuto con il gas, in una camera dove il Simonovic crede non vi fosse neppure il rubinetto. Non si tratta certo che di fare delle verifiche, ma nulla deve essere trascurato in un affare che ogni giorno mostra sempre più l'esistenza in Francia di una banda di gangsters ».

La Ford azzurra

Concludendo il Simenon segnala che un ex-avvocato di Bordeaux, radiato dall'Albo degli avvocati, condannato per abuso d'influenza, amico di Guibond-Ribaud, ha ancora in suo possesso diritto talloni di assegni.

Il giornalista sapeva inoltre che la autorità giudiziaria non si è ancora preoccupata del passato di un uomo citato parecchie volte, proprietario di una « Ford » di colore azzurro che durante due giorni, il 20 e il 21 febbraio, è stata assente dall'autorimessa. Questo individuo, malgrado la sua fortuna presente, era un uomo del « milieu » i cui inizi furono modestissimi. Egli aveva lavorato in grande con Tribout il direttore del Frolic's e con Romagnino e conosceva Guibond-Ribaud. Simenon annuncia inoltre che, a insaputa dei giornalisti, l'autorità giudiziaria di Digione si è interessata a una certa villa situata vicinissima al punto in cui il consigliere Prince venne assassinato, villa che appartiene a una persona conosciutissima negli ambienti equivoci di Parigi. Segnalando poi la agitazione, quasi l'effervescenza che regna negli ambienti compromessi, il giornalista conclude con l'esortazione ad agire prontamente.

Dopo che Jojo-il-Terrore si è costituito prigioniero, l'inchiesta sullo scandalo Stavisky e quella sull'assassinio del consigliere Prince segnano il passo e se si può dire oggi di conoscere l'ambiente nel quale venne deciso e preparata la morte del magistrato, nulla si sa degli esecutori del misfatto. La polizia sorveglia però da qualche tempo gli andirivieni di certi pregiudicati che abitano a Digione e nella Franca Contea, ma fino ad ora non si è giunti ad alcun risultato. La polizia di Digione continua poi le sue ricerche per ritrovare l'uomo dalla barbetta grigia che secondo la testimonianza di un vecchio contadino, sarebbe stato visto alla stazione di Digione in compagnia di Prince all'arrivo di quest'ultimo.

A Parigi gli ispettori incaricati dell'inchiesta hanno raccolto una curiosa testimonianza: l'albergatore Ravoud ha dichiarato di avere avuto per cliente dal 5 febbraio al 10 marzo un povero diavolo, certo Francesco Hennetiou, che egli il 17 febbraio vide tornare verso l'una del mattino in una limousine nera, condotta da un uomo elegantemente vestito. La vettura, che aveva dovuto fare un lungo percorso, era coperta di fango. Il conducente avrebbe abbracciato il povero diavolo dicendogli: « Arrivederci, amico mio ». L'individuo raccontò che aveva ricevuto mille franchi e che conosceva della gente scelta della rue de Grammont, dove appunto ha sede il Frolic's. « Fra poco, egli aggiunse, se tutto va bene non saranno mille franchi che riceverò, ma 30 o 40 mila ». Tuttavia l'albergatore ha precisato alla polizia che il 20 febbraio, giorno dell'assassinio del consigliere Prince, il suo locatario non ha lasciato Parigi. Questa dichiarazione verrà ad ogni modo accuratamente controllata.

La bionda autista

Una curiosa avventura capitata a un giornalista di Digione ha riaperto il capitolo alquanto trascurato in questi ultimi giorni delle automobili misteriose. Un collega della stampa di Digione passava tranquillamente per una strada quando venne avvicinato da un individuo correttamente vestito che gli disse:

— Siete giornalista?

— Sì.

— Ebbene, ecco una notizia: la signora Romagnino è venuta a Digione l'indomani dell'assassinio del signor Prince, 21 febbraio scorso. Accompagnata da un uomo, essa pilotava una «Peugeot» che ha lasciato per un'intera giornata nell'autorimessa attigua al palazzo delle Poste.

Il giornalista si recò subito all'autorimessa dove apprese che una bionda ed elegante parigina vi era giunta in un'automobile che aveva ripresa all'indomani. Essa non eccelleva, a quanto sembra, nell'arte di condurre. Era la moglie di Gilberto Romagnino? La cosa appare più che dubbia poichè la signora Romagnino, minutamente interrogata ieri dal giudice istruttore sull'impiego del suo tempo e sull'uso della sua vettura il 20 febbraio, ha risposto in modo esauriente. Giova ricordare che la signora Romagnino si trova a Parigi alla testa di una casa di sartoria, cosicchè è facile accertare se essa in quel giorno si trovasse o no nella capitale, nè si deve dimenticare che da più di un anno la signora Romagnino è separata dal marito.

Un testimonio che non si aspettava si è recato stamattina alla Sicurezza generale, la signorina Yvonne Taris, quell'infermiera che fu utile all'inizio dell'affare Prince e che venne abbandonata dal suo fidanzato dopo che la sua testimonianza fu resa pubblica, ciò che la indusse a tentare di suicidarsi gettandosi nel canale di San Martino. La signorina Taris, come i lettori ricorderanno, si trovava alla stazione di Lione il 20 febbraio per vendervi dei biglietti di una tombola di beneficenza. Scorgendo un viaggiatore, il consigliere Prince, essa gli offrì dei biglietti, poi quando lo ebbe lasciato venne avvicinata subito da uno sconosciuto che le chiese da quale parte si fosse diretto il viaggiatore al quale aveva venduto dei biglietti. La signorina Taris non credette dorvergli rispondere, ma pochi minuti dopo scorse l'ignoto individuo che seguiva la pista del signor Prince che egli aveva potuto rintracciare. La signorina Taris, rimessasi completamente dalle sue emozioni, si è recata alla Sicurezza Generale a proposito di una denuncia nella quale un anonimo corrispondente affermava che essa era stata l'infermiera di Stavisky e che l'aveva accompagnato a Berck. La signorina Taris ha protestato contro tali affermazioni dichiarandole false di sana pianta, poi, in vena di confidenze, dichiarò che lo sconosciuto che l'aveva avvicinata alla stazione di Lione sembrava avere qualche rassomiglianza con Jojo-il-Terrore.

— Vedendo la sua fotografia nei giornali — ha aggiunto la signorina — ne sono rimasta turbata e vi segnalo la cosa per ogni buon fine.

Le sue dichiarazioni sono state registrate e trasmesse subito all'autorità giudiziaria. Del resto il giudice istruttore di Digione ha deciso di udire Jojo e Romagnino per domandare loro precisazioni sull'impiego del loro tempo il 20 febbraio. E' noto infatti che Jojo aveva lasciato il suo albergo abituale il 20 febbraio per una destinazione ignota. I due compari, che faranno prossimamente il viaggio di Digione, verranno messi a confronto con parecchi testimoni.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Stavisky ha udito nel pomeriggio vari funzionari della Sicurezza Generale fra cui l'ex-commissario divisionario Bayard che il 27 luglio 1926 arrestò a Marly-le-Roi Stavisky, in seguito alle informazioni che erano pervenute al commissario Pachot. Nel 1925 egli incontrò Stavisky in un caffè e fu allora che questi divenne suo indicatore. Successivamente consegnò a Stavisky non una tessera, come è stato detto, ma una semplice autorizzazione su carta intestata al Ministero, che gli permetteva di valersi del nome del teste presso i suoi colleghi qualora fosse stato necessario.

Le indagini di Londra

Gli amori di Celia Nono

Londra, 27 notte.

Le indagini condotte a Londra dall'ispettore francese di polizia Pendepiece sono terminate e i protagonisti dichiarano di essere soddisfatti dell'esito delle loro ricerche. Pendepiece anzi si dichiara sincero entusiasta e afferma di essere riuscito a raccogliere a Londra informazioni di importanza vitale che potranno esercitare effetti incalcolabili sul corso delle indagini effettuate in Francia.

« Siamo riusciti, infine — egli dichiara — a scoprire la chiave dell'enigma dei gioielli di Stavisky. Abbiamo compiuto oggi dei progressi che ci sarà possibile fare immediatamente ritorno a Parigi. Posso dire anzi che non mi attendevo di fare tante trionfali scoperte. Quantunque il nostro lavoro a Londra sia ora terminato, rimangono ancora delle questioni che impegneranno l'attenzione di Scotland Yard. Tutto ciò che posso dire è che il nostro lavoro ha rivelato delle piste che dovranno essere seguite tanto a Londra quanto a Parigi. Le più importanti di queste piste sono in diretta connessione con Parigi e con molte persone residenti in Francia ».

Non si sa fino a questo momento quali aiuti la bionda ballerina Celia Nono sia stata in grado di fornire agli indagatori anglo-francesi. Essa è stata lungamente interrogata a Scotland Yard e da questi colloqui è uscita pallida e depressa: viceversa, secondo alcune voci non confermate, essa sarebbe stata riconosciuta del tutto estranea alle attività dei misteriosi emissari di Stavisky a Londra, al punto che i detectives francesi avrebbero deciso di orientare su una nuova strada le loro ricerche. In questo romanzo poliziesco a mille protagonisti di primo e di secondo piano, gli attori compaiono e scompaiono dalla scena con una rapidità che dà il capogiro. Fino a ieri la signorina Nono doveva recitare nel romanzo che si snoda a Parigi e Londra la bionda fanciulla che dice « sì sì » a Stavisky e ai suoi amici. Nel capitolo apertosi oggi la signorina Celia dice « no no » a Stavisky, ma con le lacrime agli occhi e con la mano sul cuore dice « sì sì » al segretario del furfante, Romagnino. « Lo conosco da un anno — essa dichiara — sono pazzamente innamorata di lui e lo amerò per sempre ». Quando l'amore giunge a così alte cime, non si può esigere serenità e chiarezza di idee. La signorina Celia asserisce che quella gran brava persona di Romagnino è venuto a Londra non per portarvi gioielli, ma per incontrarvi la sua amante. A prova di ciò la ballerina afferma che Romagnino è sempre venuto in Inghilterra senza valige. L'ispettore Pendepiece, dal canto suo, si è affrettato a dichiarare al cronista di un giornale di Londra che le dichiarazioni fatte dalla Nono non hanno arricchito in alcun modo le « presenti conoscenze » della polizia francese. « Per ciò che ci concerne — dichiara l'ispettore — la signorina Nono è estranea alla faccenda ». Lo è davvero? L'ispettore che non parla a vanvera, parla di « presenti conoscenze » e nel discolpare la deliziosa ballerina fa capire che essa è innocente entro i limiti delle competenze dell'ispettore.

Una bomba a Cannes contro la Loggia massonica

Cannes, 27 notte.

Stamane alle 3 una violenta esplosione svegliava tutti gli abitanti del quartiere sulla strada di Grasse: una bomba era esplosa su una finestra dell'immobile della loggia massonica di Cannes.

I danni materiali sono minimi ma l'attentato ha prodotto vivissima impressione. La polizia di Cannes, di concerto con quella di Parigi, ha iniziato indagini.

La congiura della « Guardia di Ferro »

Titulescu citato a deporre

Bucarest, 27 notte.

Al processo contro l'assassino del Presidente del Consiglio Duca ha reso una sensazionale deposizione il giornalista Nae Jonescu che, inizialmente accusato anche lui di complicità morale, è stato poi assolto in istruttoria. Jonescu, presentatosi alla sbarra come testimone, ha dichiarato che il 6 dicembre Duca aveva deciso di non sciogliere la « Guardia di Ferro ». L'indomani però fu tenuto a Parigi un Consiglio di Ministri nel quale si parlò della « Guardia di Ferro », venendo alla conclusione che la Lega minacciava di spingere la Romania verso una politica germanofila.

Agli 8 di dicembre Duca ricevette la visita di un fiduciario del Governo francese (a quanto sembra, non il Ministro a Bucarest) che gli chiese di sciogliere l'associazione. Ventiquattro ore dopo veniva pubblicato il relativo decreto. I difensori dell'imputato vorrebbero che su questo punto apparisse a deporre Titulescu in persona, e ne hanno anzi sollecitato l'immediata citazione correndo voce che egli stia per recarsi all'estero.

In città si insiste nel dire che il professore universitario Gomoiu, direttore della clinica fondata dalla principessa Elena, sia stato arrestato per aver fatto parte di una lega antimonarchica intimamente legata con la « Guardia di Ferro ». Non è però da escludere che la diceria sia messa in giro ad arte per combattere più efficacemente la « Guardia di Ferro » col farla apparire antidinastica. Il Ministro degli Interni Dinamandi, interpellato, ha detto che il prof. Gomoiu, il prof. Gerota e altre persone erano iscritte a una società segreta il cui obiettivo era di vilipendere la Corona.

Tre decapitazioni in Germania

Berlino, 27 notte.

A Düsseldorf sono stati decapitati stamane tre comunisti, Schmidt, Hupertz e Lulan, condannati il 7 settembre dell'anno scorso per assassinio nella persona di una Camicia bruna e ferimento grave di un'altra, in un agguato durante una riunione di nazionalsocialisti. Condannati a morte per quell'agguato furono, in forza della medesima sentenza, dieci degli undici comunisti che comparvero sul banco degli accusati. Sette di essi però sono stati graziati, e la pena ne è commutata in ergastolo. I tre giustiziati furono i capoccioni e gli organizzatori dell'agguato.

Due rivoluzionari macedoni impiccati a Belgrado

Belgrado, 27 notte.

Nel cortile delle carceri sono stati giustiziati stamane i due rivoluzionari macedoni Demetrio Gradic e Gabriele Jovanovic recentemente condannati al capestro dal tribunale per la difesa dello Stato. I due macedoni secondo l'atto d'accusa avevano eseguito a Belgrado varie azioni terroristiche con bombe e macchine infernali.

Nuova ascensione automatica di uno stratosferico sovietico

Mosca, 27 notte.

A cura dell'Istituto aerologico di Leningrado è stata eseguita l'altro giorno un'altra ascensione di uno stratosferico, senza aeronauti e con strumenti automatici di registrazione e di segnalazione. L'ascensione è perfettamente riuscita. Gli apparecchi di segnalazione radio telegrafica hanno funzionato magnificamente sia durante l'ascesa che durante la discesa fornendo tutte le indicazioni di temperatura, di pressione e umidità dell'aria. All'altezza di 8200 metri la temperatura era di 60 gradi sotto zero, e più in alto era un po' meno fredda; all'altezza di 21 mila metri, che è stata la massima altezza raggiunta, era di 10,7 gradi sotto zero.

CHIUSURA IRREVOCABILE

La Fortuna sarà passata accanto alla vostra porta e voi non ve ne sarete accorti. Risparmiatevi questo rimpianto. Acquistate oggi stesso qualche biglietto della LOTTERIA di TRIPOLI. Costano solamente Lire 12. - Se la vendita dei biglietti raggiungesse i 5 milioni, il premio che potreste vincere salirebbe a oltre

10 Milioni di lire

La prospettiva è così bella, che vale bene la pena di un piccolo sacrificio per acquistare anche diversi biglietti. Ogni biglietto acquistato è una porta di più aperta alla Fortuna perchè possa entrare nella vostra casa.

* * *

I biglietti vincitori della Lotteria di Tripoli saranno 60 e cioè: 30 destinati ad accoppiarsi successivamente coi nomi dei corridori e 30 a cui spetterà il premio di consolazione. A tutti questi 60 vincitori sarà assegnato comunque un premio. Per sperare che il vostro nome sia uno fra i 60 vincitori, acquistate oggi stesso qualche biglietto.

* * *

Chiedere dovunque sono in vendita i biglietti della Lotteria di Tripoli, l'elegante opuscolo illustrato che contiene le norme dell'estrazione e dell'assegnazione dei premi. Costa Lire 1.

Chiusura vendita biglietti 5 Aprile

Uffici Centrali: S.E.L.A.S. - Via Nazionale, 82 - Roma

LOTTERIA DI TRIPOLI

GLI SPORT

A Modena, cogli « assi » del volante
Nel regno dei motori

Modena, 27 notte.

Fra pochi giorni, col Gran Premio di Montecarlo che verrà disputato a Monaco il 2 aprile, la stagione automobilistica riprenderà le sue battaglie, che quest'anno si prevedono molto combattute e interessanti.

Intanto, i piloti ed i dirigenti sportivi delle Case automobilistiche stanno dando gli ultimi ritocchi alla loro preparazione. Preparazione di uomini e di vetture, poichè nell'automobilismo non accade come nel calcio o nel ciclismo in cui è la forma dell'uomo che conta: nell'automobilismo in parte forse più importante la rappresentano le macchine.

L'Italia è stata scelta a banco di prova di uomini e di motori, quest'anno. Le teutoniche Mercedes e Auto-Union provarono sull'autostrada Milano-Como e all'autodromo di Monza. Prove avvolte da un certo mistero ed alle quali solo pochi fortunati poterono presenziare. Di cosa si teme? Si temono... molte cose. Gli avversari possono scoprire le virtù ed anche i... difetti delle nuove macchine. E, poi, è cosa ormai consacrata dalla tradizione che i tecnici dell'automobile vogliono lavorare in pace, senza aver attorno seccatori.

La Mercedes, che avrà alla guida due « assi » della forza di Fagioli e Caracciola sembra la meno a punto. Ma sarà affare di pochi giorni e poi tutto, come i tecnici della casa tedesca hanno assicurato, sarà a posto. Migliore, invece, la situazione della consorella Auto-Union, la quale, come si sa, è quella tale vettura rivoluzionaria che reca il motore piazzato posteriormente. Una rivoluzione, però, che ha tutta l'aria di una restaurazione, dato che un trentacinque anni fa le prime Fiat avevano il motore di dietro.

Grande lavorio di piloti. Sono calati in Italia i francesi Chiron, Lehoux e Moll, che, unitamente a Varzi, Rosa e Ghersi Pietro, correranno per la Scuderia Ferrari, il forte raggruppamento al quale è commesso il grave compito di difendere i colori italiani dall'assalto di francesi e tedeschi. Banco di prova, le... rampe che salgono agli Appennini di Berceto. Lassù, sotto la vigile guida di Enzo Ferrari, i piloti provano le compagne delle future battaglie e si tolgono d'addosso la ruggine invernale. Una piccola repubblichetta dei motori. Non troppa gente attorno ai piloti ed alle macchine, ma è un piccolo mondo: giornalisti, fotografi, cronometristi, un medico, tecnici dei motori, delle gomme, dei lubrificanti e della benzina.

Si comprende, così, come l'automobile sia una cosa piuttosto complicata ed ha perfettamente ragione Varzi quando esclama con fare pensieroso:

— Non riesco a capire come i progressi dell'automobile siano riusciti a lasciarla, sotto certi aspetti, così simile a quella di una volta...

Insomma, sia di fatto che la vittoria di un pilota in una corsa è legata veramente a un filo. Un'automobile è composta di qualche migliaio di « pezzi ». Basta che uno di questi pezzi non tenga ed il pilota, nonostante la sua classe, con ogni probabilità dovrà arrestarsi e cedere il passo all'avversario meno abile... ma più fortunato.

Quello, però, che fa impressione ed alletta, è la gaiezza dei piloti. Non c'è famiglia di sportivi più gaia di quella dei campioni del volante. Conducono una vita costellata di pericoli e parrebbe logico di vederli alquanto compresi di un avvenire che può riserbare tristi sorprese... Invece non è così. E come si burlano! La vittima, però, è quasi sempre il cronometrista, un camorrista che ci prende gusto, con l'alleanza della cipolla che tiene in mano, a trasformare un... fulmine in una lumaca.

Poi ci sono gli « assi » che danno i consigli ai novizi. Consigli pieni di saggezza, sul modo di cambiare nel tale tratto di percorso, sulla maniera più opportuna di abbordare quella certa curva. Il novizio sta impalato davanti all'asso e non obbietta nulla. Sa che sono il valore e l'esperienza a consigliarlo.

Poi, all'albergo di Poggio, un solido edificio accampato fra praticelli chiazzati di verde e di neve, suona l'adunata per la colazione. L'appetito non manca, ma chi se ne accorge? Ci sono tante cose delle quali discorrere! Ogni prova è stata un piccolo romanzetto. Pare impossibile che in pochi minuti di ascesa, a bordo di una macchina che ingoiava i rettifili e mordeva le curve si siano viste, provate, comprese tante cose. E, più ancora, sembra incredibile che il pilota, tutto preso dalla sua alta responsabilità di guida, abbia avuto il tempo di badare a tante cose e di annotarsele nella memoria...

Il più loquace è il piccolo algerino Moll che ha il suo maestro nell'altro algerino, l'impetuoso Lehoux, vincitore dell'ultimo drammatico Gran Premio di Monza. E quando Lehoux, per la millesima volta, racconta quello che gli accadde a Monza, si sbarrano gli occhi e si serrano le labbra come davanti alla nonna che in notte di bufera racconti di miracoli e di streghe:

— A pochi metri dietro Czaikowsky vidi la sua macchina sbandare e poi impennarsi, volare e ricadere in fiamme. Fu un attimo, ma in quell'attimo non sapevo cosa fare. Infine, decisi di passare fra quelle fiamme... La mia vettura cominciava a traballare. Oltre quelle fiamme la via era libera. Mi era rimasta solo una sofferenza agli occhi certo delle bruciature alle ciglia.

Intanto, passano le ore e viene il momento di ripartire. Ancora qualche prova e poi si rientrerà a Modena, sede del quartier generale. Le prove sono state soddisfacenti e non c'è da pensare che alle prossime battaglie che saranno, naturalmente, delle vittorie...

C. B.

La riconoscenza della stampa greca per il saluto del Duce

Atene, 27 notte.

L'Athinaiki Nea pubblica il saluto di Mussolini ai calciatori greci che hanno disputato a Milano l'incontro con la squadra rappresentativa italiana. La Proya dice che il nobile saluto di Mussolini ha trovato profonda riconoscenza in Grecia. L'Eleftheron Vima definisce il saluto una nobile inspirazione del Duce. Dice che gli atleti greci, anche se sconfitti, hanno procurato alla Grecia l'occasione di udire nobili parole del Capo del Governo italiano.

VISIONI DELLA MILANO-SANREMO: Orecchia guida il sestetto di testa in cima al Turchino.

Una grande sorpresa nella scherma internazionale
Le nostre riserve vincono la Coppa Gautier-Vignal
battendo le migliori squadre di spadisti di Francia e Belgio

(Dal nostro inviato)

Nizza, 27 notte.

Nera era stata la giornata di Cannes; rosea è quella di Nizza. Alla spada ogni pronostico ha sempre avuto un peso relativo, ma, da quando funziona l'apparecchio elettrico, si direbbe che le sorprese sono maggiori. E questa è una sorpresa autentica, accolta con senso di sgomento dagli avversari e con indicibile gioia dai nostri giovani spadisti che l'hanno ben meritata. Non eravamo venuti per vincere. La Coppa Gautier-Vignal, con tutta la sua tradizione, con tutto il suo fascino, l'avevamo quasi trascurata nel troppo ricco calendario della scherma italiana. Poichè gli « assi » erano indisponibili, poichè il campionato d'Italia batteva alla porta, ci eravamo accontentati di dare ai giovani la gioia di combattere una gran gara, e di un sconfitta onorevole saremmo stati paghi. Di un secondo posto avremmo potuto essere più che soddisfatti, ma addirittura una vittoria chi avrebbe osato sperarla? E ormai la vittoria è conquistata, largamente conquistata.

Per intenderne il valore e per misurarne la portata, occorre dare subito qualche particolare. Il primo incontro disputato dall'Italia è stato quello contro il Belgio. Un successo, di certo, ci avrebbe meravigliati di più di una sconfitta, ma le cose si mettevano così male da far ci venire i brividi. Al primo giro il Belgio era in vantaggio per tre a uno, al secondo per sei a due. All'inizio del terzo le posizioni erano le seguenti: sette vittorie per il Belgio e due per l'Italia. Su sette assalti che rimanevano sarebbe bastato che i belgi ne avessero avuti due favorevoli per vincere l'incontro e che ne avessero avuto uno solo per pareggiare. Non ne hanno, invece, vinto nessuno, il che vuol dire, in parole anche più semplici, che gli italiani ne hanno vinti sette di seguito. Incredibile, ma vero.

L'incredibile successo

Vincere o perdere, specie quando si viene a combattere in queste condizioni di spirito, con tutto da guadagnare e niente da arrischiare, può essere, da un punto di vista squisitamente sportivo, un particolare di importanza secondaria; ma quello che conta è lo spirito con cui si combatte, magari con cui si perde. Rare volte ci è accaduto di vedere una squadra di spadisti italiani così lanciati, così lucidi. Alle prime due sconfitte, invece di avvilirsi, i nostri si sono attaccati all'ultima cosa speranza, come un naufrago si attacca alla tavola che galleggia. Affondare, magari, ma non senza avere tutto tentato, spingendo al vento la bandiera della suprema volontà. Così, mentre i belgi avevano già venduto la pelle dell'orso, quasi scorticato e pelliccia nella digestione già incominciata, hanno dovuto smontare l'allarme al loro « carillon » spalancando gli occhi e la bocca e gli orecchi quando ormai i nostri gridavano l'« alalà » della vittoria. Intorno c'erano dei sorrisi benevoli per gli italiani, a cui stavano per essere tolte le aughie, ma il risveglio ha operato il miracolo. Ma come? Hanno vinto? E come è possibile? E ora che sarà contro i francesi?

Dio sa dove si arriva quando una squadra crede di avere abbattuto un ostacolo insuperabile. Tutto è possibile. Ma davvero che si può battere anche la Francia? Ebbene, quando la Francia fatica a battere il Belgio. Dopo otto assalti, le due squadre sono alla pari ed è al terzo giro soltanto che i francesi acquistano il minimo beneficio rimasto inalterato fino alla fine. Bisogno chiudere gli orecchi ai grandi nomi che risuonano, aver fede in se stessi e, più di tutto, nell'apparecchio elettrico, davanti al quale tutti sono uguali, anziani e reclute, « assi » e novizi.

Italia-Francia. L'appetito, si capisce, viene mangiando; ma ormai, qualunque cosa accada, gli spadisti italiani hanno salvato l'onore della giornata. E se tentassero di trasformare la bella affermazione in un memorabile successo? Ci si provano, ma l'osso sembra più duro di quanto non sia in realtà. Al primo giro la bilancia è in equilibrio; al secondo incontro si rompe a nostro favore; al terzo le vittorie italiane sono otto e quelle francesi quattro. Siamo all'orlo dell'incredibile successo. Basterebbe che Rastelli battesse Buchard per stendere questi poveri nervi martoriati. Due a due; tre a due; Rastelli ha vinto; l'Italia ha vinto. Poco conta ormai quel che segue. Vediamo altre vittorie che Ravasio e Bertolaia infilano una dopo l'altra; assistiamo allo sfacelo della grande squadra di Francia, che perde per 23 punti a 9, ma ormai la coppa gloriosa che è lì sul tavolino si prepara a uno dei suoi rari viaggi.

Non speranze, ma campioni

Sarà interessante dare sotto un'occhiata ai risultati e vedere quello che ognuno ha dato alla sua squadra. Contro il Belgio e contro la Francia non uno solo dei nostri uomini è stato di peso alla compagine. Tutti hanno tirato benissimo, tutti, senza eccezione, da Bertolaia, che si è preso il lusso di fare quattro vittorie contro i francesi, a Visconti, che ci ha dato la vittoria contro i belgi; da Rastelli, che senza un incidente banale avrebbe potuto uscire anch'egli imbattuto contro la Francia, a Ravasio che ha superato Buchard con una dimostrazione tradita soltanto dal volto raggiante di gioia. Oggi i quattro giovani spadisti nostri hanno diritto ad essere considerati assai più di quanto li consideravano; non una squadra di riserve, ma una squadra di campioni.

I belgi sono stati discontinui: De Bene sembra avere perduto la sua forma migliore; Sercais è apparso, invece, fra i più difficili. Quanto ai francesi il miglior elogio che possiamo far loro è che ci hanno fatto vedere della bellissima scherma, il che, naturalmente, non basta. Buchard ha dato il maggior passivo alla sua squadra e soltanto Pecheux se l'è cavata con onore contro gli italiani. Che sia questo un sintomo da prendere in seria considerazione? Che la giovinezza si imponga anche nella spada, anche in Francia?

Si direbbe che le innovazioni ci portano fortuna. La prima volta che a Nizza funzionò l'apparecchio elettrico i francesi furono travolti. Oggi è stata messa in opera la pedana elettrificata e il prodigio s'è ripetuto. Tutto ha funzionato a meraviglia, senza il minimo intoppo, con una rapidità fin qui sconosciuta. E, a parte la precisione del giudizio, e, parte la serena atmosfera della gara, si parte il bel vedere che fa una pedana sgombra dai giurati, l'apparecchio dà una così grande tranquillità allo spadista da migliorarne singolarmente la qualità della scherma. Non diremo che quest'anno il torneo di Nizza sia più forte degli anni passati, ma da tempo non ci succedeva di ammirare alla spada azioni nitidissime come quelle che oggi sono state svolte.

Domani comincia il torneo individuale, al quale parteciperanno circa 80 concorrenti. Oltre ai vittoriosi e ai vinti della Coppa Gautier-Vignal noi abbiamo anche due inediti in campo internazionale: Franco e Dario Mangiarotti. Fra i francesi c'è anche Cattiau. Fino a ieri avremmo sorriso di chi avesse potuto soltanto pensare a una vittoria italiana. Oggi la crediamo ancora assai improbabile, ma chi oserebbe scrivere ormai la parola impossibile?

NEDO NADI

I risultati

Italia batte Belgio per 18 a 14: Visconti 3 vittorie; Rastelli 2; Bertolaia 2; Ravasio 2; Poplimont 3; T'sas 2; De Beur 1; Servais 1.

Francia batte Belgio per 18 a 14: Buchard 3 vittorie; Coutrot 3; Pecheux 2; Piot 1.

Italia batte Francia per 23 a 9: Bertolaia 4 vittorie; Rastelli 3; Visconti 2 e un assalto nullo; Ravasio 2; Pecheux 2 e un assalto nullo; Coutrot 1; Piot 1; Buchard 0.

Ed ecco i 16 assalti: Piot batte Visconti 3 a 0; Bertolaia batte Coutrot 3 a 2; Pecheux batte Rastelli 3 a 2; Ravasio batte Buchard 3 a 1; Rastelli batte Coutrot 3 a 1; Bertolaia batte Piot 3 a 1; Pecheux batte Ravasio 3 a 2; Visconti batte Buchard 3 a 2; Rastelli batte Piot 3 a 2; Coutrot batte Ravasio 3 a 1; Visconti batte Coutrot 3 a 1; Bertolaia batte Pecheux 2 a 1; Rastelli batte Buchard 3 a 2; Ravasio batte Piot 3 a 1; Bertolaia batte Buchard 3 a 1; Visconti e Pecheux assalto nullo 3 a 3.

La classifica: 1. Italia, 6 punti; 2. Francia, 4 punti; 3. Belgio, 0 punti.

I tornei di scherma in Piemonte nel prossimo mese di aprile

Terminati i campionati individuali per juniores e seniores, il calendario del Comitato della 1a Zona della F. N. S. ha, nel mese di aprile, importantissime competizioni.

L'8 aprile, nei locali del Club di Scherma, si svolgerà il campionato piemontese femminile di fioretto ed avrà luogo, per la terza volta la disputa della Coppa Mezzaluna riservata ai fiorettisti di Torino. Alla prima gara sono inscritte, per ora, sette signorine fra le quali la titolare del titolo 1933 Nora Torrigliani. Per la coppa Mezzaluna, diverse sono le iscrizioni, ma la lotta avverrà certamente fra Filogamo (detentore della coppa nel 1931) e Pellissero (detentore 1932), il quale ultimo nel passato anno, non potè partecipare alla gara.

Il 29 aprile, sempre nei locali del Club di Scherma, per la terza volta si disputerà la Coppa Guasti, gara riservata ai maestri militari diplomati dopo il 1918 e residenti in Piemonte. Nove dovrebbero essere i partecipanti a tale gara, fra i quali il S. T. maestro Palmieri di Vercelli (detentore coppa nel 1932) e S. T. maestro Madonna di Venaria Reale (detentore coppa 1933). In questa gara, oltre alla Coppa Guasti, che rimane in consegna per un anno all'ente militare al quale appartiene il vincitore, vi sono premi in medaglie d'oro donate da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, dal Comandante la Divisione Militare di Torino ed altre offerte da Comandi di Reggimento.

Nel mese di aprile si svolgeranno pure i campionati di Zona a squadre: quello di sciabola a Vercelli il 15 aprile e quello di fioretto a Cuneo il 22. A tali gare parteciperanno le squadre del Club di Scherma e della Società Ginnastica di Torino, della Pro-Vercelli, dell'Accademia d'Armi di Cuneo, del Circolo d'Armi Fascio di Novara.

La « Sassi-Superga » motociclistica si disputerà il 15 aprile

Con lodevole anticipo, il Moto Club di Torino si è messo all'opera per preparare una edizione modello della classicissima fra le gare in salita, la Sassi-Superga, che verrà disputata il 15 aprile prossimo e farà parte del ciclo delle Manifestazioni Torinesi, in modo da usufruire dei vari vantaggi sorbeti a queste, compresi i notevoli ribassi ferroviari e l'afflusso di forestieri per la Mostra Nazionale della Moda.

Alla gara, che è stata dotata quest'anno di assai più cospicui premi in denaro per complessivo importo di quasi 5000 lire, sono ammessi i corridori di prima e seconda categoria, nonchè i corridori stranieri muniti di licenza internazionale, divisi in due classi, per macchine sino a 175 e sino a 500 cmc, con premi speciali cumulabili pel primo e secondo classificato con macchine sia di 250 come di 350 cmc. Al primo assoluto verrà assegnato anche il ricco Trofeo offerto da S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, trofeo che verrà definitivamente attribuito al corridore che lo vincerà per due anni, anche non consecutivi. Premi speciali sono pure previsti pel comando della M.V.S.N. col miglior classificato, pel Gruppo Dopolavoristico, ecc.

Accanto alla gara della categoria esperti, verrà disputata nella stessa mattinata del 15 aprile la Sassi-Superga per turisti, libera a tutti i motociclisti affiliati al R.M.C.I., con iscrizioni a tassa ridotta, e premi in denaro. Per questa corsa, oltre alle classi di macchine previste pei corridori di prima e di seconda categoria, sono pure ammessi, in classifica a parte, i « side-car » di ogni cilindrata.

Sul rettilineo della partenza, a Sassi, verranno erette apposite tribune per il pubblico, ed uno speciale servizio di altoparlanti collegati telefonicamente coi traguardi di partenza e d'arrivo terrà informato dell'andamento della gara e dei risultati raggiunti, non soltanto il pubblico alle tribune, ma anche quanti si recheranno nei punti strategici dell'interessante percorso.

La prima prova del campionato sul circuito alessandrino « A. Verna »

Alessandria, 27 notte.

Per iniziativa del Moto Club Alessandrino, si disputerà 15 aprile prossimo l'ottavo circuito motociclistico « A. Verna », gara valevole per il campionato di velocità per corridori di 1.a e 2.a categoria: è la prima gara dell'annata ed è attesa in modo particolare. Il percorso è quello dei due ponti sul Tanaro: 180 Km. per le categorie maggiori e 120 km. per le categorie minori.

Prossime gare

TORINO — *G. P. Benotto*, gara ciclistica per allievi organizzata per il giorno di Pasqua dal Michelin S. C. su un percorso di Km. 70. Iscrizioni (L. 2) in corso Novara 35, alle ore 13.30 è fissato il ritrovo. Partenza ore 11.30 da corso Vercelli (ex-dazio).

Scudetto e Coppa Europa
Il Bologna contro la Juventus domani allo Stadio Mussolini

Col campionato ormai non si può più scherzare: ogni partita ha un'importanza enorme agli effetti della classifica, ogni punto perso o guadagnato può avere un valore decisivo nei riguardi del risultato finale.

Due squadre per cui ogni punto vale oro sono Juventus e Bologna, che si troveranno di fronte domani allo Stadio Mussolini.

Entrando domani in campo i calciatori bianco-neri sanno che è per loro assolutamente necessario vincere, poichè vincere vuol dire mantenere invariato quel distacco di due punti dall'Ambrosiana che ha parecchie probabilità di vedersi ridotto a zero domenica prossima, allorchè i « nero-azzurri » dovranno scendere a Torino. I campioni d'Italia sanno altresì che, contemporaneamente alla loro partita, l'Ambrosiana gioca la sua a Marassi, sul campo, cioè, di quel Genova che, impegnato nella feroce lotta per la salvezza, lotterà con forze centuplicate; non è detto, quindi, che i « nero-azzurri » debbano far ritorno a Milano coi due punti in saccoccia. Sarà, perciò, nei cuori dei calciatori juventini la consapevolezza che un bel pezzo di « scudetto » c'è da giocarselo con i rosso-blu felsinei. Questi, per conto proprio, pur trovandosi in eccellente posizione nei riguardi della Coppa Europa, non potranno far a meno di sentirsi trascinati alla più decisa delle competizioni, per rendere la situazione sicura e al riparo dagli attacchi.

Questi motivi, aventi origine dalla classifica e dalle sue imperiose necessità, creano attorno all'incontro di domani un'atmosfera di vivo interesse, che è, poi, aumentato da quello che è il valore delle due compagini e dalla risonanza del loro nome. Juventus e Bologna: due squadre che splendono di luce di ribalta da anni sulla scena del campionato, che conoscono tutte le battaglie, che hanno provato l'orgogliosa gioia del trionfo finale più volte, che hanno dettato legge in fatto di tecnica calcistica, che raccolgono tra le loro file un numeroso mazzo di « stelle » del giuoco del pallone di cuoio. Tra le maglie bianco-nere e quelle rosso-blu si contano sulle dita d'una mano quelle che mai sono state cambiate con la casacca azzurra della « nazionale ».

Nel grande incontro la Juventus schiererà la seguente formazione: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari e Orsi.

La squadra bolognese, che ieri ha svolto un leggero allenamento al Littoriale è giunta ieri notte a Torino. Domani, essa si allineerà nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Friggeri, Corsi, Maini, Fedullo, Reguzzoni. Riserva sarà Donati.

Monito della Federazione a chi non si è battuto nella Sanremo

Roma, 27 notte.

La Presidenza della Federazione ciclistica italiana, in merito ai risultati della Milano-San Remo, ha preso in data odierna la seguente deliberazione:

« La Presidenza federale — mentre rende il doveroso omaggio alla meritata vittoria del corridore Jef Demuysère nella classica Milano-San Remo del 26 corrente, e pur vivamente compiacendosi per la combattività e per lo spirito agonistico di taluno dei corridori italiani, deplora che molti altri, indipendentemente dalle alterne fortune che presiedono ad ogni gara, non si siano resi conto in misura sufficiente dei loro doveri di atleti italiani e fascisti ed abbiano scarsamente contrastata l'ambita vittoria al più volonteroso e più degno.

« Ad impedire che questa deprecata incomprensione abbia perniciosi riflessi sul prestigio del ciclismo nazionale, la Presidenza federale adotterà tutti quei provvedimenti che più si riterranno opportuni ».

Bene, benissimo!

Un presidente di Federazione come Federico Momo, che non ha preso in mano le redini del nostro ciclismo per affogarle nelle scartoffie, ma per dargli lo slancio e il calore della sua passione giovanile, non poteva rimanere indifferente di fronte alla condotta di alcuni nostri corridori nella « Sanremo ». E li ha trafitti con un monito che anche i sordi dovranno udire; e, se non udranno, sarà peggio per loro. La voce non è più soltanto quella dei giornalisti, fra i quali ci teniamo essere anche noi, che dicon chiaro il loro pensiero a costo di antipatie e... peggio di « tifosi »; ma questa volta è del gerarca che ha in mano l'arma della sanzione che può toccare l'orgoglio... e la borsa. Speriamo che non ci sia bisogno di adoperarla; speriamo che tutti sentano quello che vuole la Federazione, quello che vogliono i veri sportivi: vederli combattere fino in fondo, senza paura di cadere, dare il loro contributo alla corsa sia che si tratti di attaccare, sia che si tratti di difendersi, senza trincerarsi dietro il grado gerarchico, senza meschine rinunzie.

Il monito della F. C. I. si intona perfettamente con quello che il gen. Vaccaro ha detto ieri sera alla radio parlando della corsa di lunedì nella « Cronaca del Regime » e che ha ricevuto in giornata una magnifica dimostrazione e conferma dall'impresa delle nostre riserve nel torneo di spada di Nizza, le quali, in virtù soltanto della volontà e dello spirito combattentistico, hanno saputo tramutare in una splendente vittoria quella che a un certo momento sembrava dovesse essere una rapida e inevitabile sconfitta.

G. A.

I commenti francesi

Parigi, 27 notte.

Le rubriche sportive dei quotidiani si occupano a lungo della ventisettesima edizione della Milano-San Remo, mettendo in rilievo che la vittoria straniera nella classicissima italiana, dopo ventun anni di ininterrotte vittorie italiane, costituisce una severa lezione per il ciclismo della nostra Penisola, soprattutto per le condizioni in cui essa è stata ottenuta. E' detto, altresì, che i tre quarti dei migliori corridori italiani sono stati vittime della nefasta tattica adottata da Binda e da Guerra; ma anche gli altri sono apparsi in cattiva luce ad eccezione di Cazzulani, di Grandi, Camusso, Graglia e pochissimi altri giovani. Quanto a Guerra e a Binda i giornali sono unanimi nel dire che il loro declino è netto e, per meglio dire, è declinata del tutto la tattica dei temporeggiamenti nelle corse su strada imperniate tutte sulla velocità e sulla battaglia fino dai primi chilometri di percorso.

Pugilatori italiani

Tamagnini, Locatelli e i giudici americani - « Pasqualino » ragiona troppo

Vittorio Tamagnini ha esordito nel Nord America ed il suo debutto è stato più che brillante, poichè ha ottenuto dai giudici il « match nullo » nel suo combattimento con Al Roth. Quando i giudici nord americani concedono la parità ad un europeo che incontra un loro campione, è segno che potrebbero comodamente e senza alcun rimorso di coscienza darlo vincitore. Essi operano il salvataggio del loro uomo con quel « draw » così comodo e lasciano ad altri il compito di decidere definitivamente, o, meglio, d'avere il coraggio di riconoscere la dura verità.

Il pugilato, nei diversi stati dell'immensa Repubblica d'oltre Oceano, è in crisi, e basterebbe, per convincersene, dare un'occhiata agli incassi delle ultime grandi riunioni. Locatelli, ad esempio, ha disputato quattro combattimenti di primissimo piano ed ha guadagnato, lavorando a percentuale, una cifra proporzionatamente irrisoria. Ai tempi d'oro, combattere due volte a Nuova York con Canzoneri, voleva dire intascare una piccola fortuna, ora — considerato il basso valore aureo del dollaro — la borsa non supera quelle che si possono guadagnare in Europa in un incontro d'importanza normale.

In questi ultimi mesi il colpo di grazia alle speranze americane l'hanno dato i pugilatori italiani. Locatelli, che tiene bravamente testa ad un idolo delle folle nuovayorkesi; Tamagnini, che non solo chiude alla pari con Al Roth, ma convince pubblico e tecnici della sua superiorità; Arcelli, che batte prima del limite Loyaza, ossia raggiunge un risultato che campioni di grande fama non avevano ancora raggiunto; e, infine, Carnera, che sventa brillantemente l'insidia Loughran, impartendogli una sì dura lezione da farlo cadere sfinito nel suo angolo alla fine del combattimento.

I giudici costernati hanno, è vero, provveduto con la loro arma: il voto, ad un estremo salvataggio, ma questa panacea per nascondere una grande verità è ben lungi dal raggiungere lo scopo agognato: il ritorno all'epoca della cuccagna per organizzatori, pugilatori, procuratori, per tutti i numerosi personaggi, insomma, che vivono nell'ambiente pugilistico e che dagli affari pugilistici traggono i mezzi per vivere più o meno lautamente.

Il pubblico non si entusiasma per dei verdetti, ma per dei grandi campioni che sanno conquistare brillanti vittorie. I verdetti strampalati fanno, anzi, l'effetto contrario: suscitano disgusto ed allontanano il pubblico dal « ring ».

Abbiamo parlato con Domenico Bernasconi un paio di giorni dopo il suo incontro con Petit Biquet.

— Ebbene, « Pasqualino », come spieghi la tua sconfitta di fronte ad un pugilatore da te già battuto due volte?

— Sono stato disgraziato ed il pubblico non ha capito, nè poteva capire, le mie condizioni. La ferita all'occhio, riapertasi durante la seconda ripresa, mi ha dato terribilmente noia e mi ha scoraggiato. Mi si incolpa di non aver impresso alla battaglia quel ritmo accelerato che mi avrebbe certamente data la vittoria, ma nelle condizioni in cui mi trovavo, se avessi combattuto violentemente, serrando la distanza, facendo, come dicono gli americani, dell'infighting, le condizioni del mio occhio sarebbero così rapidamente peggiorate che sarei stato costretto ad abbandonare prima che il gong segnasse la fine della quindicesima ripresa.

— Ed ora?

— Appena la ferita si sarà saldamente rimarginata, riprenderò l'allenamento e chiederò una rivincita a Petit Biquet da disputarsi a Bruxelles. Sento di poter mettere K. O. il belga e levarmi così definitivamente dai piedi questo avversario che, ogni tanto, trovo sulla mia strada.

I ragionamenti di « Pasqualino » possono anche essere giusti, ma non ci convincono. Noi restiamo dell'opinione che il lariano abbia della classe, ma che manchi di temperamento. Sul « ring » Bernasconi ragiona troppo ed il pugilatore di razza, pur dovendo saper padroneggiare i propri nervi, è necessario che possegga dello spirito di reazione, dell'orgoglio. « Pasqualino » disputa i combattimenti, anche quelli importantissimi, impegnando solo il cinquanta per cento delle sue energie e questo costituisce un gravissimo difetto che, oltre a fargli perdere dei combattimenti relativamente facili per i suoi mezzi, gli aliena le simpatie del pubblico, sempre più orientato verso i pugili estremamente battaglieri, anche se non pregevoli stilisti o fini tecnici.

Anacleto Locatelli — lo testifica anche la stampa — ha subito, come Tamagnini, un verdetto di « match nullo » di fronte all'ex-campione del mondo Benny Bass. Quell'accorato « impossibile vincere » telegrafato da « Cleto » subito dopo il suo secondo combattimento con Tony Canzoneri, incomincia ad assumere un'eloquenza impressionante.

Il pubblico di Filadelfia, più sportivo dei suoi giudici, ha fatto giustizia sommaria del verdetto ed ha coi suoi fischi reclamato giustizia. Gli organizzatori hanno capito quanta popolarità si fosse conquistata l'energico pugile italiano con la sua boxe brillante ed il suo cavalleresco contegno e l'hanno senz'altro ingaggiato per una prossima riunione che avrà luogo il 2 aprile.

A Filadelfia vi è un rivale di Benny Bass, il giovane Eddie Cool, ed a lui hanno affidato l'incarico di rialzare il prestigio del pugilato locale messo in grave pericolo dal campione italiano.

Locatelli, pur essendo disgustato per il poco simpatico contegno dei giudici nord-americani, tiene duro e segue la massima latina: « gutta cavat lapidem ». Dagli oggi e dagli domani — dice il volitivo « Cleto » — finiranno per convincersi che sono il migliore. Illusione? Potrebbe anche darsi che la testardaggine e lo smisurato orgoglio yankee finisse per vincerla sulla ferrea volontà del nostro rappresentante; certo che Locatelli è un puledro che non si doma tanto facilmente. « Mi hanno rubata la vittoria tanto con Canzoneri che con Benny Bass — scriveva qualche giorno fa a sua mamma — ma d'ora in avanti voglio essere cattivo sul « ring ». Farò vedere a tutti come sanno battersi gli atleti fascisti, quando sono animati dalla volontà indomabile di tener alto il nome d'Italia ».

CARLO VOLPI

Gli studenti pugilatori piemontesi disputano i campionati al Dopol. Fiat

Questa sera il Dopolavoro « Fiat » farà svolgere nella sua palestra di via Marocchetti, n. 23, i campionati piemontesi studenteschi di pugilato per le otto categorie. Numerosissimi i giovani pugili ad essi iscritti e le varie competizioni si preannunziano quanto mai interessanti. Da questo torneo si dovranno, inoltre, trarre indicazioni decisive per la partecipazione ai Littoriali di Milano che avranno inizio fra un mese. Gli incontri avranno inizio alle ore 21.

Salvate i fanciulli

Potete salvare i fanciulli dalle tossi, raffreddori, affezioni polmonari, rachitide ed anemia, dando loro l'Emulsione SCOTT. Calma la tosse, salvaguarda il polmone. I bambini mangiano più volontieri, dormono meglio, crescono forti quando sono nutriti con la vitaminosa

Emulsione SCOTT

Per una vigorosa salute.

IDROLITINA

serve a preparare

La più gustosa, grata, litiosa, la più economica, acqua da tavola

Unica iscritta Farmacopea

STITICHEZZA

e sue conseguenze. Disturbi dello stomaco, del fegato, dell'intestino, sfoghi della pelle, ingrossamento del ventre, emicranie, vertigini, congestioni ecc. Il rimedio naturale a base di erbe e radici medicinali, purgativo, lassativo, depurativo

Sciroppo di S. Agostino L. 4,40 il flac. Pillole di S. Agostino L. 2 la busta di 12 dosi - In vendita in tutte le Farmacie. Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

DEBOLI - NERVOSI - ANEMICI

Il Sciroppo Fenoglio

è per voi

Cura ricostituente rapida economica

Trovasi in tutte le Farmacie

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto - TORINO

Sigarette egiziane

Xanthia

leggerissime

Xanthia

ricercatissime

Xanthia

sempre uguali

LIRE 5.50 la scatola

SIATE PREVIDENTI

Non aspettate a curarvi quando sarete ammalati. Cercate di guarire anche la minima stitichezza, liberandovi così dai veleni ch'essa accumula nell'organismo, prendendo la

TISANA CISBEY

Essa purifica il sangue e riattiva le funzioni del fegato, sbarazzando l'intestino da tutte le tossine che la stitichezza accumula. Voi otterrete una maggiore energia nel vostro lavoro e conserverete lungamente la vostra giovinezza.

TUTTE LE FARMACIE

CONTRO LA STITICHEZZA

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 8 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Johimbina al Glicerofosfati Sorrani in Cachets o in Semi Rettali, ecc. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. C. TORRESI, Via Cereteri, 7, Roma (140); in Torino; Farm. SCHIAPPARELLI e Primarie Farmacie.

ACQUA DI ROMA

antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Domandare opuscolo spiegativo, che s'invia segretamente, a Ditta N. POLEGGI, via Maddalena 50, ROMA - NOVARA: esclusiva vendita Profumeria LUIGI SIGISMONDI, corso Umberto 22.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 16

CRONACA CITTADINA

LA TORRE LITTORIA IN PIAZZA CASTELLO

E' noto che S. E. il Segretario del Partito ha invitato i Segretari federali a curare la creazione o l'adattamento di Torri Littorie nelle varie città del Regno specie nelle maggiori.

La Torre fu sempre un segno di civile potestà, attorno ad essa si raccolsero a parlamento le popolazioni, al suono delle sue campane furono annunciati i fatti memorabili della vita cittadina. Torino ebbe, come si sa, una torre comunale — di cui rimangono le vestigia — presso il civico palazzo. Ma è probabilmente da attribuire allo scarso rilievo che da noi ebbe il sistema di governo così detto comunale anche il decadimento di quel simbolo esteriore. D'altro canto — per occuparci del presente — è chiaro che la Torre Littoria doveva sorgere nel cuore di Torino, diventare ben presto familiare a tutta la popolazione, avere proporzioni di grandiosità adeguate all'alto significato ideale che le si vuol attribuire e alla potenza del luogo.

Merita dunque vivissima lode il camerata Andrea Gastaldi, nostro Segretario federale, per l'iniziativa geniale che ha avuto di proporre l'adattamento del grattacielo di piazza Castello in Torre Littoria. Piazza Castello è di per se stessa un'immagine, un simbolo di Torino. Tra il Palazzo del Re e quello Madama, poco lungi dalla mole mirabile del Duomo, con d'attorno i tradizionali portici, aperta sulla via che conduce al più gran fiume d'Italia e sull'altra che, bellamente rinnovata, s'intitola [illegible]

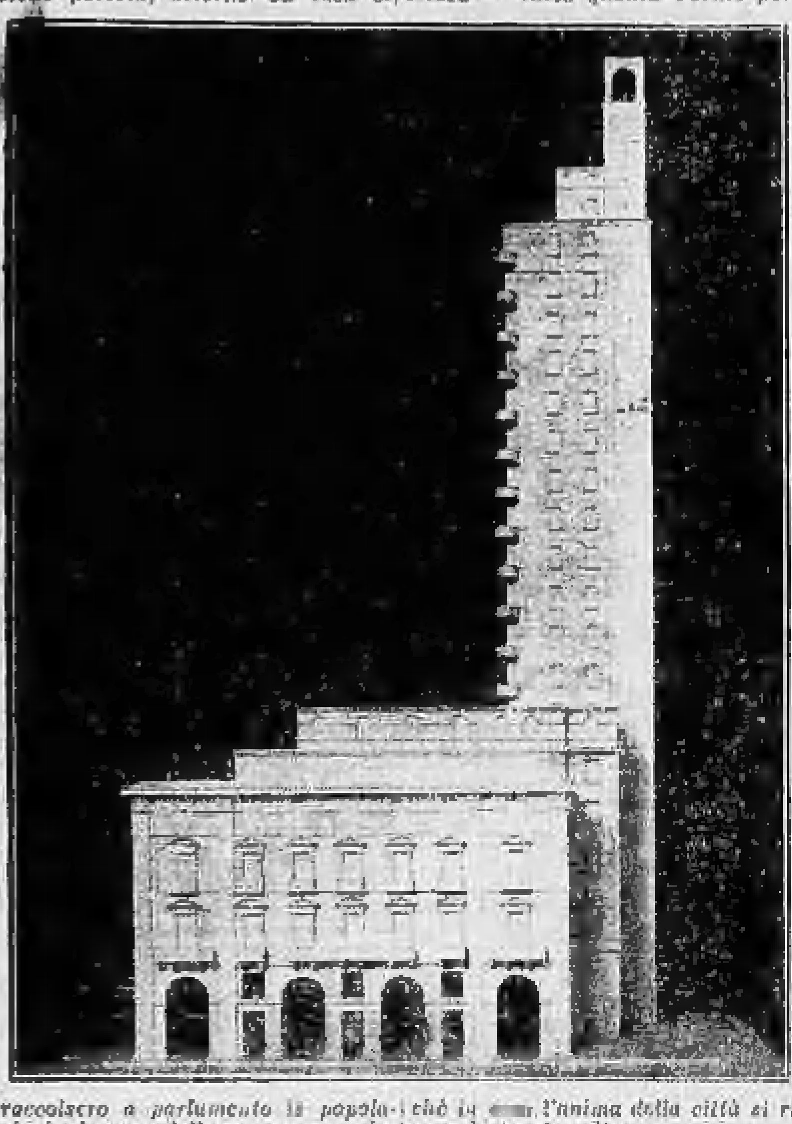
Rosse e le Camicie Nere proinesse al combattimento ed alla gloria, dove Benito Mussolini annunciò al mondo, dieci anni dopo la conquista d'ottobre, l'inizio della nuova civiltà universale, questa piazza è — essa stessa — tutta quanta Torino poi- [illegible] *chè in essa l'anima della città si rispecchia e si esalta.*

La Torre Littoria — che soppianterà anche nell'uso del linguaggio il brutto e stolido vocabolo — grattacielo, inventato certo nei delirî della superbia materialistica — accomunerà simbolicamente l'antico e il nuovo, la tradizione venerando e la modernità che crea altre immagini e sogna novelle audacie, la storia di ieri e quella ancora non scritta ma già fermentante nell'ansia del futuro che sollecita i nostri spiriti.

Sulla Torre Littoria, difesa dall'apposito castello apparirà ben presto ai torinesi — come si vede dal progetto che pubblichiamo — la grande campana che recherà incisi i nomi dei Martiri della Rivoluzione. Quale monumento più degno della loro gloria?

In tutti i grandi eventi nazionali e cittadini squilleranno i rintocchi solenni dalla sommità sul cui vertice sventolerà la bandiera della Patria. Mediante un particolare sistema ad elettricità, da Casa Littoria, premendo l'apposito bottone, il Segretario federale darà voce alla campana e quel richiamo veniente dall'alto si propagherà d'attorno come una voce cara, sollecita e ben presto familiare ai torinesi.

[illegible]



Propaganda per il consumo del riso

Convegni alla Federaz. del Commercio

[illegible]

Il Prefetto e il Segretario Federale

alla premiazione degli artigiani

[illegible]

La canonizzazione di Don Bosco

Il programma delle feste torinesi

Facilitazioni e riduzioni ferroviarie

Nell'imminenza della Canonizzazione di Don Bosco continuano ininterrotte le partenze per Roma. Ieri ha lasciato Torino una Comitiva accompagnata da gruppi di sacerdoti Salesiani ed è già fissata per oggi la partenza di altri superiori. Tutto il Capitolo, e la grande maggioranza dei sacerdoti della Casa Madre, saranno presenti alla solenne celebrazione in San Pietro unitamente alle imponenti folle di pellegrini che hanno già raggiunta la capitale. Il Comitato dei festeggiamenti, che ha sede in via Cottolengo 32, ha diramato circolari ai capi gruppo e agli organizzatori dei pellegrinaggi avvertendo che per poter effettuare treni speciali il Comitato ha bisogno di conoscere prima di venerdì 30 corrente il numero approssimativo dei viaggiatori che intendono partecipare alle grandi manifestazioni.

[illegible]

Nei Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Rosta: In sostituzione del camerata Fillia Francesco, dimissionario, ha nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Rosta, il fascista universitario Gandolfo Virgilio.

Reparti ciclisti ciclisti. — Mercoledì 28 marzo corr. adunata alle ore 21 in sede (Casa Littoria) di tutti i Giovani Fascisti appartenenti alle Centurie Ciclisti, per stabilire le modalità di marcia ai Laghi di Avigliana.

Nuoto: La Leva di Nuoto dei Fasci Giovanili. — Sabato 31 marzo corr. alle ore 21, avrà luogo alla Piscina dello Stadio Mussolini la Leva di nuoto tra i Giovani Fascisti. Tale leva che è libera a tutti i Giovani Fascisti, non avrà carattere agonistico, ma bensì tecnico, per la scelta degli elementi che comporranno la squadra del Comando federale. Ai Giovani Fascisti presenti, verrà rilasciata la tessera di libero ingresso alla piscina, per gli allenamenti.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Nella Associazione Alpini

Il raduno di Roma

Questa sera, alle ore 21, nella sede dell'A.N.A., in via Po 52, l'on. Bisi, Presidente della Sezione di Torino, terrà l'annuale rapporto degli iscritti. Alla relazione morale e finanziaria seguiranno interessanti disposizioni sulla prossima adunata di Roma.

[illegible] notizia che la gita organizzata dalla Sezione di Torino a Littoria e Castelli Romani in torpedone, avrà luogo al mattino di domenica 15 aprile con ritorno a Roma per le 12; prezzo L. 28. Inoltre l'A.N.A. di Torino ha pure organizzato per i suoi soci un giro turistico di orientazione di Roma in comodi torpedoni. Questo giro si farà sabato 14 nel pomeriggio partendo da Via dell'Impero col percorso: Colosseo, Via dei Trionfi, Basilica di S. Paolo, Gianicolo, Basilica S. Pietro, Mole Adriana, Piazza del Popolo, Pincio, Villa Borghese, Porta Pia, Stazione Termini, via Nazionale, Piazza Venezia, con arrivo in piazza Colonna. Quattro ore di percorso; quota L. 11.

28 marzo 1919

Fondazione del Fascio di Torino

Il Fascio di Combattimento di Torino è stato costituito, quindici anni or sono, la sera del 28 marzo 1919. Una prima riunione preliminare aveva avuto luogo la sera del 25 marzo, due giorni dopo l'adunata milanese di piazza San Sepolcro. Il giornalista Mario Gioda, delegato per il Piemonte dal Comitato Centrale dei Fasci, convocò e presiedette le due scarne adunate dalle quali doveva sprigionarsi tanta forza di vita, tanta potenza di rinnovamento. Immediatamente al Fascismo torinese dava la sua decisiva adesione Cesare Maria De Vecchi, « eroe in pace e in guerra », destinato a guidare, nel nome di Mussolini, le Camicie Nere piemontesi alle più aspre battaglie combattute nel quadriennio della dura e feconda vigilia. I fascisti ricordano oggi, con particolare sentimento di nostalgico affetto, la figura ascetica di Gioda e innalzano il pensiero reverente alle fulgide memorie dei camerati caduti per la Causa. Il disegno che pubblichiamo, dovuto alla matita di Pino Stampini, diciannovista torinese, evoca in sintesi vigorosa gli albori della grande Rivoluzione.

Problemi del lavoro

L'assemblea della Cassa Mutua Birrai. — Nel salone delle riunioni dei Sindacati Chimici-Alimentazione ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Mutua Birrai. Dopo la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1933, dalla quale è risultata l'opera assistenziale svolta a favore dei 140 soci della Mutua, rispecchiata da un ammontare di prestazione di L. 3194,40, il dott. Frizzoni ha posto in votazione il bilancio che è risultato approvato all'unanimità ed ha promesso il proprio interessamento per dare sempre maggiore sviluppo alla realizzazione delle Colonie alpine e marine. Il camerata Acciani ha invitato gli operai ad esprimere il loro pensiero sull'operato del Consiglio e, dopo aver portato il saluto dei comm. Venturi, ha dato assicurazione del suo costante interessamento per il progresso della mu- [illegible]

Al « Faro »

Il Duca di Bergamo visita la Mostra d'arte

Ieri S. A. R. il Duca di Bergamo si è recato a visitare la Mostra personale del pittore Molteni del quale già conosceva alcune opere per averle ammirate alla « Permanente » di Milano. L'Augusto visitatore si è attardato davanti a ciascun quadro ed accomiatandosi ha espresso all'artista il suo vivo compiacimento.

Giovedì Santo in Duomo

Domani, giovedì santo, in Duomo si compie la solenne e bella cerimonia della consacrazione degli olii santi che poi verranno forniti alle singole parrocchie dell'archidiocesi.

[illegible]

Biglietti ferroviari di andata e ritorno per le feste Pasquali

[illegible]

Soprattassa erariale sui rimorchi

[illegible]

Conferenze

[illegible]

Bollettino demografico di Torino

27 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	36
MORTI	20

Il delitto di via Palazzo di Città

Ucciso per strada o per le scale?

Abbiamo riferito l'ipotesi che la polizia, in base alle deposizioni dei numerosi testimoni escussi ed agli interrogatori degli otto individui arrestati, ha formulato intorno all'uccisione del lattivendolo Olivetti: è bene però far presente che non manca chi dà del delitto una versione alquanto difforme. Secondo costoro l'Olivetti, fuggendo, avrebbe tentato di rifugiarsi nell'abitazione di un'altra donnina con la quale era in relazione: di corsa avrebbe cercato di raggiungere quest'alloggio situato al quarto piano di una casa della stessa via Palazzo di Città, non molto distante da quella segnata col numero 13; senonchè mentre attendeva che la donna gli aprisse l'uscio, veniva raggiunto dai suoi inseguitori e colpito alla testa con un martello. L'Olivetti cadeva a terra esanime: gli aggressori tentavano di allontanarsi, ma la donnina, che nel frattempo era comparsa sul pianerottolo, intimava loro di trasportare altrove il corpo del lattivendolo, poichè non voleva avere seccature: li minacciava, in caso contrario, di svelare ogni cosa alla polizia.

Grave ferimento in rissa

Nella notte scorsa è stato trasportato all'ospedale Mauriziano il meccanico Giuseppe Demalteis di 38 anni, residente a Giaveno, il quale presentava un'ampia e profonda ferita da taglio alla gola. Dopo la medicazione operatagli dal dott. Del Pozzo, il ferito raccontava di essere stato così ridotto da certo Cesare Demalteis fu Luigi, residente egli pure a Giaveno, con il quale nella serata di domenica era venuto a diverbio nel cortile della propria abitazione. Il feritore è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Cade mentre sale in tram

La casalinga Giulia Barolino nata Voglino, di 47 anni, abitante in corso Moncalieri 231, ieri nelle prime ore del pomeriggio, mentre in piazza Vittorio saliva su un tram della linea n. 4, scivolava e cadeva producendosi una ferita lacero contusa alla gamba destra. Il dott. Trabucco dell'Ospedale San Giovanni che le prestava le cure del caso.

Ciclista investito da un'auto

Ieri mattina verso le 5,00, il garzone macellaio Battista Gonella di Bartolomeo, di 14 anni, abitante in via Cremona n. 29, mentre transitava in bicicletta in via Nizza, giunto nei pressi dell'Istituto dei ciechi, era investito e gettato al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. Il Gonella, soccorso da astanti, era trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Trabucco che lo visitava, gli riscontrava contusioni e abrasioni al dorso, per cui lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Travolto da un'automobile

Certo Luigi Bellino fu Domenico, di 60 anni, senza fissa dimora, ieri poco prima delle ore 10, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele è stato investito e travolto da un'automobile rimasta sconosciuta. Soccorso da astanti [illegible]

MILIZIA

[illegible]

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

LA MODA PRIMAVERILE da ROMANA CALCAGNI

[illegible]

DENOMINAZIONE COMMERCIALE dell'ALCOOL METILICO DENATURATO

L'Ufficio Tecnico di Finanza comunica: « Con D. M. 23 Luglio 1931 - n. 6474, è stato consentito l'adulterazione dell'alcool metilico per uso esclusivo di illuminazione, riscaldamento, forza motrice e come solvente nell'industria vernici. Tenuto conto che tale alcool metilico denaturato, di colore verde, è antigienico e non può essere usato per disinfezioni, per frizioni, ecc., l'Art. 4 del citato D. M., allo scopo di rendere edotti i consumatori della particolare natura del prodotto, prescrive che esso deve essere custodito in recipienti forniti di etichetta ben visibile, portante la dicitura « Alcool Metilico Industriale ».

Ora, risulta al superiore Ministero, che tale norma non viene osservata da tutti gli esercenti, alcuni dei quali scrivono nelle etichette la parola metilico con caratteri molto più piccoli di quelli adoperati per le altre parole. Poichè ciò può indurre in errore i consumatori circa la natura del prodotto ad essi fornito, si prevengono gli esercenti sul divieto di esporre al pubblico cartelli compilati come si è detto, e si diffidano che si procederà contravvenzionalmente contro coloro nei cui esercizi si rinvenissero cartelli con denominazioni diverse da quelle tassativamente indicate dal citato Decreto Ministeriale ».

(Dal Giornale Il Sole del 21 Marzo 1934-XII - N. 66).

da BIANCHI
LE UOVA DI FINISSIMO CIOCCOLATO GIORDANO VANNO A RUBA!

Il grande successo della settimana sono le uova pasquali di squisito cioccolato Giordano, regalate da Bianchi, insieme con altri doni, a chi acquista per L. 10 (uovo normale), L. 25 (uovo grande) e L. 50 (uovo grandissimo).

L'INIMITABILE CIOCCOLATO GIORDANO

è ben noto alla cittadinanza per la sua rara bontà. Preparato con prodotti [illegible], sempre fresco di fabbricazione [illegible] il grande smercio che ne fanno i negozi Giordano, di via Garibaldi, Piazza Castello e Piazza Carlo Felice. Il cioccolato Giordano è una delle più pregiate specialità torinesi. Chi lo prova una volta, non lo lascia più.

da BIANCHI si regalano LE UOVA DI CIOCCOLATO GIORDANO
fino a sabato 31, a coloro che faranno acquisti anche per sole dieci lire.
Articoli da L. 0,50 fino a L. 1000.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

AGTIS DANA — MOBILI
Antica Fabbrica di Mobili. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi.
Via Nizza 30 ang. Monginevro 92.

BRONZI — ARGENTERIE — REGALI
sempre da Del Colombo, via Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: « Alla moda » di D. Falconi e G. Biancoli.

CHIARELLA (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21,15: [illegible]

BALBO (Compagnia stabile del Balbo). — Ore 21,15: « Il progresso » di [illegible]

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: [illegible]

[illegible]

I divertimenti

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible]

Cane smarrito

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Conflitti e attentati in Spagna

Si vuol ripristinare la pena di morte - Una bomba uccide tre persone a Saragozza - Rapine e uccisioni

Madrid, 27 notte.

La situazione sociale sembrava essere leggermente migliorata negli ultimi giorni, e ciò in virtù di successi positivi del Governo, per lo meno per effetto del cattivo esito di alcuni scioperi parziali intrapresi qua e là dalle organizzazioni estremiste. Questo miglioramento si è rivelato però fittizio. E' un fatto che le ultime agitazioni avevano una portata essenzialmente circoscritta a rivendicazioni di categoria, e il loro insuccesso non basta disgraziatamente a dissipare le incognite gravi che pesano ancora sull'ordine politico e sociale sulla situazione generale del Paese.

Del resto i conflitti sociali sono ripresi, fra ieri e oggi, con maggiore intensità che nel passato. I metallurgici hanno respinto la formula di transazione proposta dal Ministro dell'Interno decidendo all'unanimità di continuare lo sciopero che dura da quattro settimane. Nell'industria edilizia un lodo ministeriale favorevole agli operai ha ottenuto che questi cessassero l'agitazione; ma ha provocato una serrata generale da parte dei proprietari. Lo sciopero dei camerieri di caffè di Madrid che era stato interrotto dopo un mese da un armistizio, minaccia di riprendere da un momento all'altro.

Intanto si moltiplicano gli attentati terroristici. A Saragozza ieri sera l'esplosione di una bomba davanti a un commissariato di polizia ha ucciso tre persone tra cui una donna e un bambino. A Barcellona la cronaca segnala nuove audaci rapine e uccisioni. La chiesa di Garrigaga, presso Bilbao, è stata completamente incendiata ieri da un gruppo di estremisti. Un altro incendio doloso ha distrutto la chiesa di Madridanos. La città di Valencia è stata ancora una volta privata completamente di luce la notte scorsa in seguito a un atto di sabotaggio degli scioperanti dell'industria elettrica.

Questa recrudescenza dell'agitazione sociale ha indotto il Governo a considerare seriamente la necessità di prendere provvedimenti severi onde sradicare almeno la mala pianta del terrorismo. Di ciò si è occupato il Consiglio dei Ministri di stamane. Secondo voci che riferiamo con riserva, sembra che in questa riunione il Governo abbia preso in esame la possibilità di ristabilire la pena di morte. Ciò si otterrebbe, sempre secondo tali voci, senza infrangere nessun articolo della Costituzione, poichè la dichiarazione dello stato di allarme permette al Governo di deferire certi delitti di carattere terroristico all'autorità militare: per gli autori di tali delitti sarebbe dunque ipso facto ripristinata la pena capitale.

La nota ufficiosa diramata in proposito alla fine del Consiglio dei Ministri dice che «impressionato dagli atti di terrorismo commessi negli ultimi giorni in varii luoghi di Spagna, e deciso ad estirpare alla radice questo morbo sociale che minaccia di disonorare la Spagna agli occhi del mondo, il Governo ha risoluto di adottare misure della massima energia che saranno concretate nel Consiglio dei Ministri di domani e immediatamente applicate».

R. F.

Un nuovo colpo di De Valera

agli estremi legami con l'Inghilterra

Londra, 27 notte.

Ieri notte O' Kelly, vice presidente del Consiglio esecutivo di Irlanda, dichiarava in tono semi serio: «Ogni giorno noi diamo un piccolo colpo di lima alla nostra catena per assottigliare il controllo dell'Inghilterra sullo Stato libero». Oggi un colpo di lima più energico dei precedenti è stato dato da De Valera quando ha ricevuto solennemente il signor MacDowell, Ministro degli Stati Uniti. Secondo le buone regole il Ministro avrebbe dovuto essere ricevuto dal Governatore generale al quale, in base alla costituzione, sono rimesse le credenziali.

Il Governatore generale dello Stato libero non è più un rappresentante vero e proprio della Corona, dato che uno dei primi atti di De Valera appena assunto al potere fu di conferire la carica di Governatore a Donald Buckley, un autentico patriota irlandese della prima ora, proprietario di una piccola pizzicheria. Quantunque Buckley sia amico intimo di De Valera, quest'ultimo ha tenuto ad accentuare il carattere anti inglese della sua politica ignorando persino il Governatore amico e correligionario. Il rappresentante degli Stati Uniti, informato che avrebbe dovuto consegnare le credenziali al Presidente del Consiglio esecutivo, si è recato da quest'ultimo e la cerimonia, [illegible] i giornali irlandesi, si è svolta in un'atmosfera di piena cordialità.

Il Ministro dei Dominions Thomas ha fatto indirettamente allusione all'atto di De Valera in un discorso pronunciato a Londra, dicendo che il legame reale con i Dominions è costituito dalla diretta rappresentanza della persona del Re. «Tornerà a chiunque avvantaggioso l'ostinarsi a non comprendere il profondo valore di questo legame».

Titulescu invitato a Parigi

Barthou visiterà Bucarest

Bucarest, 27 notte.

Il Governo francese ha rivolto invito a Titulescu di recarsi in visita ufficiale a Parigi. La visita, secondo quanto informa l'Agenzia telegrafica romena, avrà luogo probabilmente nel prossimo aprile. Barthou restituirà ufficialmente la visita a Bucarest ad una data che non è stata ancora stabilita, ma che sarà entro il mese di maggio.

Rivoluzione in cammino

Sintomatiche dichiarazioni del Ministro inglese Elliot

Londra, 27 notte.

La storia delle conversazioni radiofoniche sulla presente situazione dell'Inghilterra aveva subito un momento di fermata in seguito al poco cavalleresco gesto dell'operaio Ferrie il quale, invitato ad esprimere l'opinione degli ambienti operai, si era indignato della censura esercitata sulla sua prosa dal Direttorio della corporazione di radiofonia e aveva avvertito [illegible] nazionale del suo rifiuto di parlare. Oggi il problema del presente e del futuro dell'Inghilterra è stato discusso da una delle personalità politiche fra le più importanti dell'ora. Si tratta del ministro Elliot, il quale non a torto è considerato dalla giovane ala del partito conservatore il futuro «leader» del partito e l'uomo che potrà ridare al conservatorismo inglese la forza e la capacità di irraggiamento che gli vennero infuse da Disraeli. Elliot è l'uomo di tutte le audacie di pensiero e conservatore puro sangue. Al tempo stesso i suoi avversari gli rimproverano di essere un Lenin di fronte ai laburisti, un Roosevelt di fronte ai timidi liberali. Lenin e Roosevelt naturalmente in potenza, poichè in questo periodo politico in cui il partito conservatore si trova obbligato a rispettare le buone regole del giuoco dell'unione nazionale, essa a parlare poco e ad agire meno ancora.

Le parole pronunciate da Elliot sono particolarmente importanti in quanto egli potrà essere l'uomo dell'Inghilterra di domani.

«La rivoluzione è all'opera nel nostro mondo — ha cominciato col dire Elliot — e noi saremo trascinati in questa rivoluzione. Anzi, ciò che è più importante, noi la stiamo facendo. La nostra missione in Inghilterra è di fare questa rivoluzione e di farla meglio di qualunque altro».

Elliot ha però riconosciuto che non si comprende bene ancora che cosa stia accadendo: ma, data l'importanza del momento, occorre un [illegible].

«Noi ci avviamo verso il nuovo Stato, uno Stato diverso dallo Stato macchina, dallo Stato scientifico che non può produrre che disoccupazione».

Secondo Elliot, le difficoltà mondiali sono tali che esiste al giorno d'oggi maggiore possibilità di risolvere il problema entro l'ambito nazionale che entro ambiti più vasti. [illegible]

«Io rispondo — ha dichiarato Elliot — che il nazionalismo economico è [illegible] «Leisure State» ossia dello Stato in cui [illegible]

L'agricoltura che dovrebbe rimanere la principale industria dell'Inghilterra, secondo Elliot, è stata moribonda dall'eccesso di libertà. Fra il 1926 e il 1932 circa mille persone hanno abbandonato la terra.

«La libertà di coltivare ciò che si vuole e la libertà di acquistare dove si vuole, sono dei principî — ha detto Elliot — ma in pratica non funzionano». Elliot ha terminato dicendo che il mutamento non sarà attenuato mediante subitanee convulsioni le quali coinvolgano una rottura con la tradizione e la continuità nazionale.

R. P.

Dopo i Protocolli di Roma

Vane insinuazioni jugoslave

Vienna, 27 notte.

Dopo Benes, ha parlato sui Protocolli romani Jeftic, che ancora non vede chiaro — così ha detto stamane al Senato — in merito alla progettata collaborazione fra Italia-Austria-Ungheria.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo vorrebbe ad esempio sapere se dal preambolo del primo Protocollo, nel quale i firmatari si impegnano a rispettare l'indipendenza e i diritti di ogni Stato, si debba dedurre che l'Ungheria [illegible] aderisce a una politica di consolidamento, e incomincia col rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'Austria.

In altri termini Jeftic — che del resto dovrebbe aver letto anche il successivo discorso del Duce — vorrebbe che il Protocollo significasse rinunzia ungherese definitiva a ogni rivendicazione nazionale, e più precisamente alla politica revisionista. Chiara non è ai nostri occhi la sua domanda se l'Ungheria intenda continuare a rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Austria, perchè insidie alla sovranità dell'Austria, fra quelle maggiori non ne sono veramente mai venute. Al contrario manifestazioni che dal 1920 in poi sono a intervalli ripetute e si ripetono autorizzano a supporre che l'indipendenza e l'integrità dell'Austria stiano pochissimo a cuore proprio alla Jugoslavia.

Il Ministro Jeftic avverte che le possibilità di una collaborazione su vaste basi potranno essere giudicate solo nei prossimi mesi, dopo che l'importanza e il valore costruttivo dei Protocolli siano stati espressi dagli accordi che ne saranno derivati. Il Ministro, nel concludere, ha assicurato che Jugoslavia e Piccola Intesa sono disposte a collaborare a un riassetto economico dell'Europa Centrale utile alla pace generale, e ha detto che la economia dei Paesi danubiani non costituisce un problema a sè, bensì fa parte del problema economico generale dell'Europa, e quindi va subordinata al concorso di tutti gli Stati interessati.

La guerra nel deserto arabico

Re Ybn Saud

assume il comando delle truppe

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 27 notte.

Stamane alla Mecca, davanti ad una moltitudine multicolore di pellegrini musulmani convenuti nella città santa da ogni contrada in occasione della Pasqua islamica, Re Ibn Saud è salito sul Gebel Arafat, ideata la «Montagna della riconoscenza», e ha iniziato la sua preghiera sotto il sole cocente.

Quindi è partito alla volta di Neged, per assumere di persona il comando delle sue truppe contro Iman Yehia. Si apprende che le truppe hegiaziane, condotte dal principe ereditario Saud, hanno varcato la frontiera meridionale iniziando l'avanzata nel territorio yemenita. Secondo informazioni da fonte hegiaziana, le truppe saudiste, venute a contatto con le forze yemenite, le hanno obbligate a ripiegare. Nei combattimenti avvenuti si dovettero lamentare centocinquanta morti e cinquecento feriti.

L'esercito hegiaziano, diviso in tre colonne che marciano parallelamente, si appresta ad un nuovo balzo in avanti.

Re Ibn Saud assumerà il comando supremo dell'esercito che si compone di sessantamila uomini che ha a sua disposizione seicento camion e una squadriglia di dodici aeroplani.

Re Saud, per realizzare l'offensiva su larga scala, intende rivolgersi a tutte le tribù della zona di Nesed, affinchè partecipino anch'esse alla vittoriosa avanzata. Egli pensa che riuscirà a racimolare altri diecimila combattenti fra le tribù beduine del deserto.

A. L.

Simon riesamina con Grandi

la situazione del disarmo

Chiarimenti dell'Ambasciatore francese

Londra, 27 notte.

La giornata di sir John Simon è stata oggi eccezionalmente attiva. L'ambasciatore di Francia Corbin si è recato al Foreign Office e ha comunicato al Ministro degli Esteri alcune vedute del Governo francese sul *memorandum* britannico del disarmo. L'ambasciatore aveva ricevuto istruzioni da Parigi nel corso della mattinata e, a quanto si afferma, egli sarebbe stato in grado di fornire a sir John Simon chiarimenti generali nei riguardi delle nuove garanzie di sicurezza suggerite dalla nota francese. Queste informazioni supplementari erano attese con viva impazienza dal Governo, poichè senza di esse MacDonald avrebbe potuto difficilmente iniziare quella serie di importanti discussioni con i suoi colleghi di Gabinetto dalle quali sembra debbano scaturire decisioni di nuove prese di contatti con i Governi delle grandi Potenze europee.

I chiarimenti forniti dall'ambasciatore hanno anche agevolato una ampia discussione dell'intero problema del disarmo da parte di Simon e di S. E. Grandi, il quale si era recato al Foreign Office nelle prime ore del pomeriggio di oggi. La situazione nella quale è venuta a trovarsi la questione degli armamenti è stata da Simon e da Grandi riesaminata sulla base della nota francese e di quelle che si sogliono definire le «informazioni supplementari» dell'ambasciatore Corbin, compendiate a loro volta dalle informazioni trasmesse dall'ambasciatore di Inghilterra a Parigi. Il colloquio Simon-Grandi è durato a lungo e si ha ragione di credere che nella discussione non sia stato esaminato soltanto il problema degli armamenti. Una delle questioni discusse sarebbe stata anche quella dell'Europa centrale e dei protocolli firmati recentemente a Roma.

All'ambasciatore di Francia Corbin ha risposto in serata Simon e secondo alcune voci correnti stasera, il Governo inglese non si troverebbe fino a questo momento in possesso di una risposta completa a ciascuna delle domande rivolte al Gabinetto francese circa i punti fondamentali della nota di risposta al *memorandum* britannico.

I colloqui di Barthou a Bruxelles

Bruxelles, 27 notte.

Il ministro degli Esteri francese, Barthou, si è incontrato oggi col collega belga Hymans. Una comunicazione ufficiale pubblicata dopo il colloquio dice che essi si sono trovati d'accordo nel valutare i pericoli di un riarmo della Germania e di una corsa agli armamenti, i quali rendono desiderabile una convenzione di disarmo rafforzata da sanzioni effettive contro i suoi violatori.

Sezione del Fascio di Parigi

inaugurata a Pantin

Parigi, 27 notte.

Il Fascio di Parigi «Nicola Bonservizi» ha ricordato la ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento inaugurando, a Pantin, località della periferia dove vivono moltissimi connazionali appartenenti al ceto operaio, la sede della Sezione del Fascio e quella della Sezione Combattenti. Alla cerimonia hanno partecipato il Regio Console generale comm. Camerani, il segretario del Fascio dott. Gassoni, il vice-presidente della Federazione italiana Combattenti cav. Cimpincio, le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste di Parigi e un foltissimo gruppo di fascisti e combattenti della località.

Il segretario del Fascio e il Regio Console generale hanno preso la parola per mettere in risalto il valore particolare dell'adunata avvenuta nel giorno nel quale il popolo italiano esprimeva il proprio atto di fede al Duce e al Regime col plebiscito, e hanno tracciato il programma che la nuova Sezione dovrà svolgere. Dopo di che, in un'atmosfera di grande entusiasmo, il camerata comm. Colliucci, espressamente delegato, ha consegnato al camerata Calaresu, fiduciario della nuova Sezione, il gagliardetto offerto dalla gloriosa Federazione dei Fasci di Bologna. E' stato fatto in seguito l'appello del martire Giovanni Varrecchia, caduto a Pantin per la Causa fascista. L'adunata si è sciolta al canto degli inni della Patria.

Le pensioni ai combattenti americani

La Camera dei rappresentanti

si ribella ad un veto di Roosevelt

Washington, 27 notte.

Oggi per la prima volta il Presidente Roosevelt ha fatto uso del suo diritto di veto su un importante provvedimento legislativo, avendo rifiutato di firmare la legge approvata dal Congresso per aumentare gli assegni agli ex-combattenti ed ai funzionari del Governo.

Il Presidente ha inviato in proposito un messaggio al Congresso. Nell'annunciare il suo veto al progetto di legge, Roosevelt dice che egli aveva constatato che il Congresso, votando questa spesa supplementare che si eleva ad un totale di 228 milioni di dollari, non aveva votato in contropartita un ammontare equivalente di imposte supplementari.

La Camera dei Rappresentanti, tuttavia, è passata oltre al veto presidenziale ed ha approvato di nuovo, oggi, il progetto di legge con la maggioranza di 2/3, necessaria alla sua entrata in vigore. 310 deputati infatti hanno votato per la riapprovazione e solo 72 contro. E' questa la più forte votazione contraria al Governo che si sia avuta dopo l'ascesa del Presidente Roosevelt al potere. Numerosi capi democratici, amici del Presidente, hanno votato insieme con la maggioranza. Prima di divenire legge il progetto deve ora essere approvato nuovamente dal Senato che si pronuncerà domani, ma la cui decisione fino a questo momento è problematica.

La banda di spie

Imputati che confessano

Parigi, 27 notte.

Nel clamoroso affare di spionaggio che s'è aggiunto in questi giorni agli scandali che turbano l'opinione pubblica, un quinto imputato ha confessato, l'ingegnere Alberto Aubry, arrestato martedì della settimana scorsa, che, dopo un lungo interrogatorio cui è stato sottoposto dal giudice istruttore Benon, ha dichiarato: «Uno dei miei amici, come me ingegnere, mi ha presentato cinque o sei anni fa a degli individui che cercavano delle informazioni di ordine professionale; per mezzo di essi ho conosciuto l'agente sovietico Reichky, che ho incontrato parecchie volte in presenza di mia moglie in posti segreti. Reichky mi ha presentato a Mackovic, il quale mi ha messo in rapporto con Switz il quale ogni mese mi regolava il conto secondo l'importanza delle informazioni fornite». Circa la natura delle informazioni l'ingegnere ha fornito al giudice tutte le spiegazioni desiderabili.

Dopo di lui il croato Reisch, con molte reticenze, ha fatto una mezza confessione dicendo di aver fatto degli studi di chimica a Vienna, Berlino e a Kiel e che a Berlino, dove ottenne il diploma di dottore, incontrò Mackovic che non lo conosceva che sotto il suo pseudonimo. Lo trovò a Parigi e gli diede informazioni sulla cellulosa, sugli esplosivi, sui gas asfissianti e perfino sulle scoperte che si potevano fare nella stratosfera. Questa documentazione Reisch la dava a Mackovic nei caffè di Montparnasse o nel giardino del parco di Monsouris ed è per il suo tramite che conobbe Switz. Reisch si è difeso però dall'accusa di aver riscosso del denaro per le sue informazioni. Egli ebbe una volta 500 franchi ma era un prestito non una gratificazione.

Switz non è stato però di questa opinione. Egli teneva un conto esattissimo delle mensilità fornite ai suoi complici e, dal registro sequestrato nella sua camera dal giudice istruttore nello scorso dicembre, si vede che ogni mese Aubry riceveva 5 mila franchi e Reisch due mila.

L'americano Switz, interrogato a sua volta, dopo che il magistrato gli ebbe mostrato un pacco di fotografie non recanti nessun nome, senza esitare ha designato i nomi degli ultimi arrestati, compreso il tenente colonnello Dumoulin che, come è noto, ha protestato sabato scorso la sua completa innocenza. Il giudice istruttore ha poi interrogato nel pomeriggio di oggi la Davidovic, la dentista rumena che con la pseudo studentessa Bei, la Anglard si occupava dei lavori fotografici e assumeva la funzione di agente di collegamento. Il suo compito principale era, a quanto sembra, di trasmettere le lettere. Essa conduceva una vita tranquilla in un appartamento del quarto piano, in compagnia di due coniugi che finora non sono stati inquietati. Il giudice le ha chiesto di precisare la parte da essa sostenuta in questa organizzazione di spionaggio e le sue relazioni con i protagonisti di questo losco affare.

Germana d'Anglemont

condannata a due anni

Parigi, 27 notte.

Stasera è terminato alle Assise della Senna il processo di Germana Huot detta D'Anglemont, accusata, come è noto, di avere con un colpo di rivoltella ucciso il Prefetto delle Bocche del Rodano, Giovanni Causeret, suo amante.

Le deposizioni dei testi succedutisi oggi alla sbarra erano state in generale favorevoli all'imputata. L'avvocato Torrès, rappresentante della P. C., ha pronunziato un'arringa abbastanza moderata. La requisitoria del P. M. è stata invece severissima e ha concluso richiedendo una condanna esemplare. Le arringhe della difesa sono state calorosissime ma non sono riuscite a ottenere l'assoluzione.

I giurati dovevano rispondere a tre quesiti: Germana Huot ha sparato volontariamente un colpo? Questo colpo ha causato la morte? Aveva Germana Huot intenzione di uccidere? A maggioranza i giurati hanno risposto affermativamente al primo quesito e negativamente agli altri due. La Corte in base al verdetto ha condannato Germana Huot a due anni di prigione. La donna ha accolto la sentenza con assoluta impassibilità.

Il dramma del «Celiuskin»

Le nebbie impediscono ogni soccorso

Mosca, 27 notte.

A Capo Wankarem perdura il maltempo, e la nebbia che impedisce ogni attività agli aeroplani, cosicchè ogni opera di salvataggio per via aerea ai naufraghi del Celiuskin è ancora sospesa.

Dalla banchisa, intanto, Schmidt radiotelegrafa che i suoi compagni si trovano «ancora bene».

Squadra navale inglese a Livorno

Livorno, 27 notte.

E' qui arrivata una squadra navale inglese, composta dell'incrociatore *Coventry*, con a bordo il contrammiraglio Tommingham, il conduttore di flottiglia *Codrington* e otto cacciatorpediniere. La squadra si tratterrà a Livorno fino al 2 aprile.

Il Direttorio del Partito

Roma, 27 notte.

Oggi, alle ore 15,30, come era stato annunziato, si è riunito, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio nazionale del P.N.F.

Plebiscito dell'Anno XII

Messaggi dai piroscafi in navigazione

Roma, 27 notte.

In occasione del Plebiscito nazionale dell'Anno XII, a testimonianza della loro adesione spirituale, hanno inviato entusiastici telegrammi gli equipaggi dei seguenti piroscafi in navigazione:

Saturnia, Italia, Gange, Città di Tripoli, Città di Palermo, Anna C., Amsicora, Dominante, Col di Lana, Vallelnea, San Marco, Monni, Barbarigo, Frisia, Siciliano, Pietro Campanella, Partenope, Birmania, Ardor, Romolo, Garibaldi, Albano, Autoritas, Cuma, Helouan, Carnia, Santa Lucia, Niger, Piave, Vigor, Sistiana, Principessa Mafalda, Marcello, Sorrento, Adriatico, Città di Alessandria, Caltea, Capri, Tevere, Carnaro, Cappellini, Gerusalemme, Vallarsa, Egitto, Ausonia, Città di Bastia, Vesta, Paganini, Bolzano, California, Alberino, Caffaro, Delfenn, Olbia, Coralia, Himaya, Giovinezza, Moccnigo, Clara, Ranchi, Carso, Antonietta, Arborea.

L'immigrazione urbana

diminuita nell'ultimo triennio

Roma, 27 notte.

E' stato reso noto, in questi giorni, il movimento di immigrazione delle principali città d'Italia.

Risulta, in base ai dati pubblicati, che nei due successivi trienni 1927-1929 e 1931-1933, la media mensile degli immigrati è stata a Roma rispettivamente di 3051 e di 3640, a Milano di 2774 e 2080, a Napoli di 1707 e 1040, a Genova di 1736 e 1330, a Torino di 2006 e 1990. Appare chiaro da tali cifre che, fatta eccezione per Roma, in tutte le maggiori città d'Italia la immigrazione urbana è in notevole diminuzione nell'ultimo triennio.

La difesa dell'italianità a Malta

Roma, 27 notte.

L'on. Enrico Mizzi, lo strenuo assertore dell'italianità dell'isola di Malta, che si trova in questi giorni a Roma, ha dichiarato ai giornalisti che a Malta, la lotta si va facendo sempre più aspra, e che il popolo maltese segue questa lotta per l'italianità. Ciò lo hanno riconosciuto anche le autorità britanniche ed i maggiori giornali di Londra e di Malta. La immensa maggioranza del popolo maltese è nazionalista e vuole la tutela e la conservazione della sua lingua italiana per la quale è pronta ad affrontare ogni ulteriore sacrificio. Le misure draconiane del Governo britannico non l'hanno scoraggiata.

«Il nostro motto — ha concluso l'on. Mizzi — è: resistere, resistere, resistere. Niente vi è di più certo e di più vero dell'italianità di Malta».

L'anticipata riscossione

delle tasse automobilistiche

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'anticipata riscossione, a far tempo dal 29 corrente, delle tasse automobilistiche dovute al primo aprile prossimo, con facoltà di immediata circolazione anche per gli autoveicoli di nuova immatricolazione. Pertanto i possessori di automobili potranno versare presso le sedi provinciali del R.A.C.I. la tassa di circolazione in ragione dei 9/12 di quella annuale per poter circolare fino al termine dell'anno volgente. Potranno altresì versare una somma corrispondente ai 4/12 della tassa annuale, maggiorati del 10 % per poter circolare per il quadrimestre, e cioè fino a tutto il luglio prossimo. Per gli autoveicoli nuovi di fabbrica si dovrà versare solo il diritto fisso di lire 10 per legittimarne la circolazione per un semestre, cioè fino al 30 settembre, senza pagamento di alcuna altra tassa.

Per le autovetture nuove di fabbrica di potenza non superiore ai 12 cavalli e di prezzo contenuto entro le 12 mila lire, si potrà acquistare il diritto alla circolazione fino a tutto l'anno volgente col solo pagamento del predetto diritto fisso di lire 10.

S. E. Balbo si imbarca per l'Italia

Tripoli, 27 notte.

Stamane, col piroscafo *Città di Trieste*, ossequiato al porto dalle maggiori autorità cittadine, è partito il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, per un breve soggiorno in Italia.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 27 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina annuncia che, con decreto in corso di registrazione, l'Ammiraglio di Divisione Meliana è collocato in ausiliaria.

SPORT

Balestrero e Berrone vincono i 500 m. lanciati a Nizza

Nizza, 27 notte.

E' stata disputata oggi, organizzata dall'A. C. locale, una corsa di velocità sui 500 metri lanciati. La corsa ha avuto luogo sulla passeggiata degli Inglesi.

Ecco le classifiche:

Categoria sport (dal 2000 al 3000 cmc.): 1. Balestrero (Alfa Romeo), in 11" e 2/5, alla media di km. 158,172; 2. Morandi (Bugatti), in 12"; 3. Embiricos (Bugatti), in 12" e 4/5; 4. Rezzaghi (Alfa Romeo), in 13" e 3/5.

Categoria corsa (da 1500 a 2000 cmc.): 1. Berrone (Maserati), in 11" e 4/5, alla media di km. 152,542; 2. Rey (Bugatti) in 12" e 1/5. (Da 2000 a 3000 cmc.): 1. ex-aequo: Hanss (Maserati) e Delmo (Bugatti) in 10" e 4/5, alla media di km. 166,666; 3. Braillard (Maserati) 11" e 1/5; 4. Zanelli (National Pescarra).

Il Guf Milano batte il Guf Torino in una partita di pallacanestro

Milano, 27 notte.

L'incontro si è svolto nella palestra della «Forza e Coraggio». Primo tempo: 10 Milano, 8 Torino. Risultato finale: Milano 34, Torino 12. Le squadre: Milano: Conti, Narz, Bianchi, Beltrami, Marini, Righi, Galli, Dossena. Torino: Visetti, Conti, Biondelli, Ajello, Monticelli, Serra, Colombo, Paduano.

CRONACA

Visita alla Fiat di ex-militari automobilisti

Domani, giovedì, 29 marzo, alle ore 9, adunata in sede per gli iscritti all'A.N.A.C. per visita alla Fiat.

Piroscafo in fiamme a Trieste

Un milione di danni

Trieste, 27 notte.

Stanotte, un grave incendio si è sviluppato a bordo del piroscafo *Maria Washington* del Lloyd Triestino, ormeggiato alle banchine dell'Arsenale della Compagnia.

Il fuoco si è manifestato in una cucina e le fiamme, alimentate dal vento, hanno invaso rapidamente il ponte ove la cucina si trovava installata, distruggendo una trentina di cabine di prima e seconda classe, e danneggiando gravemente i ponti sovrastanti. Ancora adesso i pompieri di bordo e una squadra di vigili della città attendono all'opera di circoscrizione dell'incendio. Si calcola che i danni ascendano a circa un milione di lire.

Cadavere di un alpinista rinvenuto in un profondo burrone

Gorizia, 27 notte.

Durante un servizio di perlustrazione, nei pressi di Cannola, nel comune di Idria, due carabinieri hanno rinvenuto, nel pomeriggio di oggi, in istato di avanzata decomposizione, il cadavere di un giovane che, più tardi, è stato identificato per Ignazio Ball di Giovanni, di 27 anni. Il Ball, che era un appassionato dell'alpinismo, si era allontanato dalla abitazione in Tolmino, nel dicembre dello scorso anno, allo scopo di compiere una escursione su quelle alture e da allora non si avevano più notizie di lui. Il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto in un burrone profondo oltre 80 metri, con la testa fracassata, per cui si ha ragione di supporre che egli vi sia precipitato scivolando da un lastrone di ghiaccio.

Ruote di ricambio d'auto

che si staccano e investono i passanti

Napoli, 27 notte.

Due curiosi investimenti si sono verificati in via Roma e in corso Umberto all'angolo di via Santa Brigida. Due individui, certi Domenico Quarania e Alberto Guida, sono stati investiti da ruote di ricambio staccatesi da due automobili ed hanno riportato entrambi ferite che hanno richiesto il loro trasporto all'ospedale.

Due operai sepolti da una frana

Gorizia, 27 notte.

A Monte San Vito, dove un'impresa di costruzioni in cemento armato provvede alla sistemazione della strada statale, è caduta una grossa frana, che ha sepolto, uccidendoli sull'istante, due operai addetti a quei lavori. Le salme dei disgraziati, certi Giovanni Licar e Giuseppe Malei, entrambi di 30 anni, sono state estratte dall'enorme cumulo di terra dagli operai che lavoravano in quei pressi. I cadaveri erano orribilmente maciullati e, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, vennero trasportati nella cappella mortuaria del paese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per investimento doloso è stato denunciato tale Giovanni Airaldi, da Savigliano, il quale aveva investito col proprio camion il ciclista Michele Fossi, di 67 anni, residente a Quargnento.

Accusato di avere istigato il sedicenne Oreste Pelissa ad asportare dal negozio della madre oggetti di chincaglieria per 500 lire, è stato fermato tale Pietro Gandini, di 55 anni, residente a Castellerro.

DA BIELLA

E' ricorsa all'ospedale per farsi medicare alcune contusioni al volto la trentaseienne Anna Antonietti in Canova, da Pralungo. La donna ha narrato che a sopraria in siffatto modo era stato il marito.

DA CASALE

Cadendo da un ponte tale Carlo Bottassi ha riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Un furto di pianta è stato compiuto da ignoti ladri nel vivaio di tale Spirito Bertoletti, causandogli un danno rilevante.

Travolto da un barroccio, il motociclista Luigi Boielli, ha riportato fratture alle gambe e ferite al viso e al petto.

DA CUNEO

Podestà del Comune di Camerana è stato nominato il camerata Giovanni Francesco Grignolo. Podestà di Limone Piemonte è stato riconfermato il camerata Mario Berardengo.

DA TORTONA

A scopo di ripopolamento nei terreni adiacenti alla città, verso Rivalta, sono stati lanciati un centinaio di fagiani, pernici e lepri di importazione ungherese.

Al nuovo parroco di Castellar, don Giovanni Ripetto, autorità e popolo hanno tributato onori ed un'entusiastica accoglienza.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 27. — Le dichiarazioni del Presidente Roosevelt, secondo le quali il progetto di legge sul controllo delle borse contiene il minimo indispensabile delle norme che dovranno regolare i mercati finanziari, hanno prodotto a Wall Street una impressione sfavorevole. Gli operatori si sono astenuti dall'impegnarsi in nuovi contratti e perciò la tendenza della giornata è stata nettamente verso il ribasso. Alla chiusura si notavano regressi fino a tre punti. Le azioni vendute sono state un milione e 590 mila. Anche il mercato dei titoli pubblici è stato molto debole.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 —
Lav. Pubb. 7% 1947	95 —	99 1/2
Id. id. 1957	97 1/2	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	89 1/4	89 3/4
Id. Roma id. id.	90 1/4	90 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	102 —
Sip 6,50 %	87 —	90 —

AZIONI	26	27
Italian Superpower	2 1/8	2 —
American Can	99 1/2	96 3/4
American Rad. Stand. S.	14 3/4	14 —
American Tel. Tel.	119 1/4	117 1/2
Consolidated Gas	39 3/8	38 5/8
Eastman Kodak C. of N.J.	87 1/2	86 —
General Electric	21 5/8	20 3/4
Intern. Harvester Co.	41 1/4	40 1/2
Jhons Manville Corp.	54 —	53 1/2
General Motors	38 —	36 5/8
Kennecott Copper	19 1/8	18 —
Montgomery Ward	33 —	31 1/4
National Biscuit	42 5/8	41 5/8
New York Central Ry	36 1/4	34 5/8
North American Co.	19 1/4	18 5/8
Procter Gamble Comp.	34 7/8	34 1/4
Radio Corporation	7 5/8	7 1/4
Standard Brands Inc.	21 1/4	20 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	35 1/2	34 1/2
United Corporation	6 3/4	6 3/8
United States Steel	51 3/4	49 7/8
Union Carbide Co	43 5/8	42 1/4

CAMBI

Roma	5 87 25	Vienna	19 —
Londra	5 10	Praga	4 15
Berlino	39 72	Bucarest	101 ½
Madrid	13 63	Budapest	29 70
Amsterdam	67 30	Belgrado	2 28 ½
Parigi	6 58 50	Atene	94 ½
Bruxelles	23 32	B. Aires c.	34 —
Berna	32 29	Rio Janeiro	8 66
Stoccolma	26 32 ½	Londra 60 g.	5 09
Oslo	25 66	Id. comm. bill	5 08 87
Copenaghen	22 83	Montreal	5 10 63

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 27. — Chiusura debole. Maggio 85 1/2, 85 3/8; luglio 85 3/8, 85 1/4; settembre 86 1/2, 86 3/8.

WINNIPEG, 27. — Aprile 0,78; maggio 5,80, giugno 5,80.

METALLI

Londra, 27 marzo 1934 (Chiusura).

Rame best S.	36	Piombo m. c.	11.13.6
» massimo	36.5	» 3.o mese	11.17.6
Standard c.	33.10	Zinco m. c.	14.17.6
» 3 mesi	33.13.9	» 3.o mese	15.2.6
Stagno c.	236.17.6	Alluminio	100
» 3 mesi	236.17.6	Antimonio	42
di Banca	245.15	Nichelio	225-230
Stretti	242	Oro	136.3

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili; tendenza facile; id. Middling 12,05.

	26	27		26	27
Aprile	11,94	11,81	Ottobre	12,35	12,14
Maggio	11,99	11,86	Novemb.	12,28	12,17
Giugno	12,04	11,93	Dicemb.	12,34	12,18
Luglio	12,10	12,—	Genn. '35	12,40	12,21
Agosto	12,14	12,05	Marzo	12,47	12,25
Settemb.	12,18	12,07			

N. Orleans, 27. — Dispon. Middling 12,[illegible]

Futuri	26	27		26	27
Maggio	11,97	11,89	Dicemb.	12,34	12,23
Luglio	12,10	12,01	Genn. '35	12,37	12,21
Ottobre	12,23	12,12			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	26	27
American Middling	6,64	6,59
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,89	8,84
» Upper F.G.F.	7,06	7,03
Surtee F. G.	5,58	5,55
Broach F. G.	4,77	4,78
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,99	4,96
Bengal F. G.	3,71	3,66
Bengal Superfine	3,91	3,86
Sind F. G.	3,71	3,66
Sind Superfine	3,91	3,86
Import. il giorn. balle	760	1162

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	26	27		26	27
Marzo	6,22	6,15	Dicemb.	6,16	6,07
Aprile	6,21	6,11	Genn. '35	6,16	6,07
Maggio	6,20	6,11	Febbraio	6,17	6,08
Giugno	6,18	6,09	Marzo	6,18	6,09
Luglio	6,17	6,08	Maggio	6,19	6,10
Agosto	6,16	6,07	Luglio	6,19	6,10
Settemb.	6,16	6,07	Ottobre	6,20	6,11
Ottobre	6,15	6,06	Dicemb.	6,20	6,11
Novemb.	6,15	6,06	Marzo	6,23	6,13

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	26	27		26	27
Marzo	8,67	8,56	Novemb.	8,48	8,40
Maggio	8,63	8,51	Dicemb.	8,43	8,33
Luglio	8,53	8,60	Genn. '35	8,43	8,33
Ottobre	8,47	8,39			

Upper F. G. F.:

	26	27		26	27
Marzo	6,87	6,82	Novemb.	6,90	6,81
Maggio	6,93	6,88	Dicemb.	6,92	6,86
Luglio	6,86	6,81	Genn. '35	6,93	6,86
Ottobre	6,87	6,81			

Futuri indiani: tendenza poco stabile.

	26	27		26	27
Marzo	4,99	4,92	Ottobre	4,97	4,92
Maggio	4,98	4,93	Genn. '35	5 —	4,95
Luglio	4,95	4,90			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 15, si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi e benedizione Papale

Maria Piovano ved. Ferrero

Ne danno il doloroso annunzio le figlie: **Maddalena, Giuseppina, Marianna, Annaluisa** e **Clotilde** col marito Rag. **Mario Biano** e bimbo **Aldo.**

I funerali avranno luogo Giovedì 29 corr., alle ore 10, partendo da Via San Donato, 9. Non fiori ma prci.

Torino, il 28 Marzo 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-263)

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Maffiotti Stellina ved. Germano

Affranti ne danno il triste annunzio: i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti e l'affezionata nipote **Mariannina.**

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 8, partendo da Corso Oporto 31 ed in Candiolo(?) nel pomeriggio dello stesso giorno.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-263)

L'**Istituto «Antonio Marro»** per fanciulli anormali psichici rende omaggio di rimpianto alla memoria della Signora

ELISA PIOVANO

vedova dell'illustre Prof. ANTONIO MARRO

spentasi cristianamente in Torino il 25 Marzo 1934-XII.

(Pompe Funebri Geola - Telef. 46.018)

Dopo brevissima malattia cristianamente spirava

DEGIORGIS LINDA

Angosciati ne danno il triste annunzio i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle ore 10, partendo da via Talucchi, 21. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri Geola - Telef. 46.018)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

LUSSO BRUNO

Ne danno il triste annuncio il padre **Biagio**, la mamma **Maria Gilardo**, i fratelli **Edmondo, Oddino e Libero**, la sorella **Tina**, le cognate, i nipotini, zii e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Mercoledì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Vignale, 15.

(Pompe Fun. «Nazionale» - Telef. 53.489)

La «**SACSIT** - Fabbrica Carte Paraffinate da imballo S. A.» ha il dolore di annunciare la morte del Signor

GIOVANNI MAROCCO

suocero del suo Amministratore Dott. **Carlo Moschini.** 14747

Colleghi e amici postelegrafonici annunciano con dolore la morte di

DOMENICO ODONE

Pensionato RR. PP.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da via Della Rocca, 23. (A

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27 Marzo 1934-XII

Sono continuate per tutta la durata della riunione le vendite sui Fondi Pubblici. Vendite insistenti provenienti da altre piazze, che hanno trovato assorbimento soltanto con sensibile sacrificio nelle quotazioni della Rendita e Prestito convertito. La chiusura è avvenuta sui minimi della giornata. Anche gli altri valori hanno perso terreno in misura più o meno accentuata. Forte ripresa sulla Banca Italia e Meridionale, più limitato su Fiat, Viscosa e Terni. Resistenti solo Sip, S. A. I. e P. C. E.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo cedola pagata		Preced.	Chiusura
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. Id. (nov.)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	—	—	472 —	470 —
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I. R. I. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Salpal 4 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Consorzio M.	— —	—	[illegible]	[illegible]
50	Sabaudo	— —	—	46 50	46 50
350	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cirio Lanzo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
	N. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	S. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Montepont	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	142 50
100	Olliomont	[illegible]	—	—	—
200	Acqua Pot.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Florio	— —	—	[illegible]	[illegible]
40	Unica	— —	—	— —	— —
250	Lane Borgos.	[illegible]	—	— —	— —
25	Valli Lanzo	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Beni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Cart. Burgo	— —	—	[illegible]	[illegible]
85	Form. Riun.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
25	Pittaluga	— —	—	[illegible]	5 50

CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,20; Londra 59,32; New York 11,64.

MILANO, 27. — Sono continuati anche oggi i realizzi di posizioni speculative dei titoli di Stato che determinarono delle nuove cedenze. Però nel dopo listino le quotazioni sono migliorate e il denaro si nota più abbondante. Le oscillazioni dei valori azionari sono state abbastanza continue. La Gaverdo paga da oggi il dividendo in L. 60 per azione. Invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 82,90; Conv. 3,50 % f.m. 87,70; B. Italia 1707; B. Comm. It. 991; B. Roma 107; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 19,75; Mediterranea 455; Meridionali 988; Veneto Costruz. 196; Cosulich 16,50; Rubattino 141; Libera Triestina 27; Cantoni 1430; Furter 40; Val d'Olona 92,50; Valle Seriana 9,50; Val Ticino 89; Olcese 209,50; Stampati 494; Cantoni Coats 314; Linif. Can. Naz. 169,50; Rossari e Varzi 310; Rolandi 840; Tosi 24; Coton. Meril. 13,50; Un. Manif. 307; Oarardo 669; Rossi 3280; Targetti 70; Cascami 271; Bernasconi 31; Snia 228,50; Pacchetti e C. 48,50; Ansaldo 20; Ilva 129; Metall. It. 160,50; Monte Amiata 31,50; Montecatini 142,50; Dalmine 170,50; Breda 64; Bianchi 46; Isotta Fraschini 10; Fiat 235,50; Miani Silvestri 0,15; Reggiane 22; Adriatica Elettr. 205; Brioschi 261; Cieli 271; Dinamo It. 238; Bresciana 224; Valdarno 103,50; Alta Italia 43; Emiliana 264; Trezzo d'Adda 356; Cisalpina priv. 140, ord. 59; Sesa 71,75; Edison 712; Id. Postergate 455; Sip 35,75; Tirso 46; Lombarda 353,50; Merid. Elettr. 331; Terni 101; Un. Es. Elettr. 13,65; Italcable 97,50; Terninazio 42,50; Distill. It. 190; Eridania 343; Industria Zuccheri 1160; Ramoria L. I. 419; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 93,50; Petroli d'Italia 14,50; Anice 144; Fondiaria Res. 1,55; Id. 7 % 28; Fondi Rustici 68,50; Beni Stabili 204; Saturnia 31; Pastif. Baroni 11,95; Alberghi Venezia 48; Italo Americana 16; Pirelli It. 916; Pirelli e C. 275; Bemital 54,50; Dell'Acqua 119; Vedetta 17,50. — CAMBI: Parigi 76,575; Zurigo 376,20; Londra 59,38; Amsterdam 797,50; Madrid 161,50; Bruxelles 272,50; Berlino 445,50; Praga 49,20; New York, chèque 11,64. —

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	[illegible]	F. Sardo 6 %	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O. Pubbl. 5 %	600 —	Edilizia 6 %	502 25
I. I. I. 4,50 %	499 25	S. Paolo 3½ %	495 —
Elfer 4 ½ %	500 75	» 5 %	505 —
Ban. Bava	137 50	Acqua P. 6 %	505 —
Stat. 4 %	506 25	Volt. Mil. 4 %	95 —
Pr. Austr. 6 %	509 —	Aut. Berg. 6 %	495 —
» 7 %	500 —	Mediterr. 4 %	493 —
» Bulg. 7½ %	315 —	» 6 %	507 —
» Germ. 7 %	485 —	Meridion. 5 %	373 —
» Greco 6 %	368 —	Nord Mil. 4 %	495 —
» Young 5 ½	600 —	» 4 ½ %	501 50
» Pol. 7 %	495 —	» 5 ½ %	510 —
» Rum. 7 %	480 —	» 6 %	510 —
» S. Paolo 7 %	5675 —	Adriatica 6 %	503 50
» Ungh. 7 %	315 —	Distiller. 6 %	501 50
C.R. Bol. 3½ %	475 —	Edison 6 %	508 50
» 5 %	505 —	Valdarno 6 %	502 —
» 5 %	507 50	Emiliana 6 %	506 —
C. R. Mil. 3 ½	478 —	Set 6 %	500 50
» 4 %	499 25	Sfil 6 %	500 50
» 5 %	506 50	Forze Idr. 6 %	496 50
» 6 %	502 —	Trezzo 6 %	504 50
Terren. 4 %	601 —	Cienin. 4,50 %	— —
» 5 ½ %	507 —	» 1924 6 %	503 —
C. A. Migl. 5 %	501 50	» 1930 6 %	505 —
C. Agr. 6 %	503 50	» Concent. 6	508 —
B. N. Lav. 5 %	502 50	» 1934 6 %	500 25
» 5 ½ %	505 —	Sesa 6 %	499 —
F. Siena 3½ %	475 50	Blosse. 6 %	484 —
» 4 ½ %	504 50	Sfil 6 %	505 50
» 5 %	507 50	Marit. Et. 6 %	504 —
» 6 %	507 —	Silnei 6 %	504 25
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	496 —

GENOVA, 27. — Rend. 3,50 % im. 82,90; Conv. 3,50 % im. 87,90; Id. cont. 87,70; Ven. 3,50 % 91,60; B. T. 1934, 100,90; Id. 1940, 105,65; Id. 1941, 105,80; Id. 1945, 99,75; C. Cred. Mar. 5 % 503; Id. 6 % 503; Fond. S. Paolo 5 % 504; B. Italia 1665; B. Comm. 990; B. Roma 108; Credito It. 646; Merid. 988; Medit. 450; Rubattino 134; Sabaudo 47; Alta It. 64,50; La Polare 25; Snia 226; Montecatini 142,50; Amiata 31; Ilva 130,50; Ansaldo 20; S. Giorgio 162; Fiat 232,50; Unes 15; Sip 35; Terni 101,50; Eridania 342; Ind. Zuccheri 1145; Raff. L. L. 418; Distill. Ital. 193; Molini A. I. 330; Anice 144; Beni Stab. 204. — CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,20; Londra 59,33; Olanda 797,50; Spagna 161,50; Belgio 272,50; Berlino 463,50; Praga 49,20; Buenos Aires carta 3,16; New York 11,64.

ROMA, 27. — Rendita Italiana 3,50 % c. 83,05, id. f. m. 82,65; Conversione 3,50 % c. 87,66, id. f. m. 87,75; Venezie 3,50 % 91,75; B. T. nov. 1934, 101; id. 1940 105,75; id. 1941, 105,60; Banca Naz. Lavoro 5,00 % 503; Consorzio Cred. Migliorie 6 % 502; id. 6 % 502; Banca Italia 1675; Credito Fondiario 535; Banca Comm. Italiana 991; Credito Italiano 645; Banco Roma 107; Ferr. Merid. 995; Tramways 263; Rubattino 136; Snia 230; Metall. It. 158; Ilva 130; Montecatini 142; Ansaldo 24; Fiat 232; Terni 100; Romana Elettr. 318,50; Anic 139; Romana Zuccheri 102,75; Fondi Rustici 69; Immobiliare 451; Beni Stabili 203; Impresa Fond. 57; Risanamento 1085; Acqua Marcia 698. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 59,32; Zurigo 376,20; New York 11,64.

TRIESTE, 27. — Rend. It. 3,50 % f.m. 83; Convers. 3,50 % 88; Venezie 3,50 % 91; B. T. 1934, 100,90; Id. 1940, 100,75; Id. 1941, 105,80; Adria 20; Cosulich 18; Lib. Triest. [illegible]; Lloyd 85; Ass. Gener. 4248. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 59,32; New York 11,64; Zurigo 376,20.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 27 marzo 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 906	82 80	Francia	76 575
Id. 1902	82 25	Svizzera	376 20
Id. 3% lordo	62 325	Argentina c.	3 10
Conv. 3,50 %	88 175	Belgio	276 5
B. N. 1934	100 80	Canadà	11 65
Id. 1940	105 45	Cecoslovacch.	49 20
Id. 1941	105 075	Danimarca	271 —
Ven. 3,50 %	91 90	Germania	462 5
B. N. 4% 1943	99 775	Norvegia	301 —
		Olanda	797 5
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 64	Spagna	161 ½
Inghilterra	59 32	Svezia	310 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 27. — Mercato pesante nel suo insieme. I gruppi di valori che ieri avevano mostrato delle velleità di maggiore resistenza sono stati nuovamente colpiti da vendite e la Rendita hanno essa pure pagato un importante tributo al ribasso. Anche i valori internazionali hanno subito regressi più o meno apprezzabili eccezion fatta per i titoli di miniere d'oro. Sul mercato dei cambi la sterlina ha quotato franchi 77,53 contro 77,64 e il dollaro franchi 15,20 contro 15,19½; mentre la lira italiana si è mantenuta immutata a 130,33. Il franco svizzero è a 4,90 7/8.

Chiusura titoli	26	27
Rendita Francese 3 %	66 85	[illegible]
Prest. Franc. 4 ½ '25 A	79 45	78 70
Banca di Francia	10.800 —	10.700 —
Crédit Foncier	4.425 —	4.400 —
Crédit Lyonnais	1.960 —	1.956 —
Azioni Suez	19.625 —	19.645 —
C.ia Generale Elettricità	1.696 —	1.680 —
Thomson-Houston	174 —	174 —
Stabilimenti Kuhlmann	646 —	637 —
C.ia Gen. Transatlantica	27 —	27 25
Citroën	210 —	200 —
Wagons-Lits	90 —	95 —
Rio Tinto	1.410 —	1.390 —
Royal-Dutch	16.625 —	16.450 —
Paris-Lyon-Méditerranée	872 —	853 —
Creusot	1.501 —	1.490 —
Shell Transport	202 —	203 50
De Beers	296 —	306 —
Geduld	681 —	691 —
Montecatini (c. contanti)	184 —	183 50
Idem (c. termine)	183 50	184 50

CAMBI: [illegible]

BERLINO, 27 marzo 1934.

Chiusura titoli	26	27
Prestito Young 5,5 %	[illegible]	[illegible]
Golddiskbank	[illegible]	[illegible]
Berliner Handelsges	[illegible]	[illegible]
Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Dresdener Bank	[illegible]	[illegible]
Commerz-u. Privat-Bank	[illegible]	[illegible]
Norddeutscher Lloyd	[illegible]	[illegible]
A. E. G.	[illegible]	[illegible]
I. G. Farbenindustrie	[illegible]	[illegible]
Gesfürel	[illegible]	[illegible]
Ver. Glanzstoff Elberfeld	[illegible]	[illegible]
Bemberg	[illegible]	[illegible]
Zellstoff Waldhof	[illegible]	[illegible]
Hoesch	[illegible]	[illegible]
Harpener Bergbau	[illegible]	[illegible]
Rheinische Braunkohlen	[illegible]	[illegible]
Mannesmann	[illegible]	[illegible]
Klöckner-Werke	[illegible]	[illegible]
Hoesch Köln	[illegible]	[illegible]
Siemens e Halske	[illegible]	[illegible]
El. Licht und Kraft	[illegible]	[illegible]
Aku	[illegible]	[illegible]
Chade	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Italia 21 60; Francia 16 52; Svizzera 81 05; [illegible]

ZURIGO, 27 marzo 1934.

Chiusura titoli	26	27
Baltimore e Ohio	[illegible]	[illegible]
Electrobank	[illegible]	[illegible]
Motor Columbus	[illegible]	[illegible]
Kodak	[illegible]	[illegible]
Un. Banche Svizzere	[illegible]	[illegible]
Soc. di Banca Sv.	[illegible]	[illegible]
Credito Svizzero	[illegible]	[illegible]
Comit	[illegible]	[illegible]
Hispano	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]
Elettr. Lichi e Kraft	[illegible]	[illegible]
Gesfürel	[illegible]	[illegible]
Alluminium	[illegible]	[illegible]
Bally	[illegible]	[illegible]
Brown Boveri	[illegible]	[illegible]
Lonza	[illegible]	[illegible]
Nestlé	[illegible]	[illegible]
Sevillana	[illegible]	[illegible]
Young	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

VIENNA, 27 marzo 1934. [illegible]

LONDRA, 27 marzo 1934. [illegible]

NEW YORK [illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

... 20 a 21; manze da 19 a 21; vitelloni da 20 a 24; vitelli da latte da 32 a 38; maiali grassi da 37 a 42; ovini da 30 a 35; ovini da latte da 37 a 42; vacche da 12 a 15; tori da 14 a 18.

Casale Mont., 27. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 24; sanati da 20 a 32; maiali da 35 a 41; lattonzoli da 18 a 25 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Mg.; maiali magroni da 35 a 38; vacche foriane da 15 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 27. — Buoi grassi da L. 20 a 26,50; vitelli 1.a qualità da 27 a 34 al Mg.; di 2.a qualità da 22,50 a 26; manzi di 1.a qualità da 23 a 63.

Voghera, 27. — Buoi da lavoro da L. 200 a 220 al Q.le; buoi da macello 1.a da 190 a 200; di 2.a da 180 a 190; vitelli di allevamento da 200 a 220; vitelli da latte maturi da 240 a 260; vitelli non maturi da 240 a 260; suini da 360 a 370.

FORAGGI

Chieri, 27. — Fieno maggengo da L. 2,50 a 2,75 al Mg.; agostano da 2 a 2,40; terzuolo da 1,80 a 2.

Voghera, 27. — Fieno maggengo da L. 24 a 26 al Q.le; agostano da 24 a 26; terzuolo da 24 a 25; medica da 19 a 20; trifoglio da 17 a 19; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Chieri, 27. — Galline da L. 15 a 17,50 alla coppia; polli da 17 a 20; capponi da 30 a 36; anitre da 14 a 19; galline faraone da 18 a 23; piccioni da 4 a 4,50; conigli da 3 a 3,50 caduno; uova da 3,80 a 3,10 alla dozzina; freschissime da bere da 3 a 3,50.

Savigliano, 27. — Galline da L. 4,80 a 5,20 al Kg.; polli da 6,80 a 7,20; capponi da 7 a 8; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3,80 a 4,20; oche da 2,80 a 3,30; piccioni da 3 a 4 alla coppia; conigli da 3 a 3,50 al Kg.; uova da [illegible] a 3 alla dozzina.

Voghera, 27. — Polli da L. 8 a 9 al Kg.; galline da 7 a 8; oche da 5 a 6; anitre da 6 a 7; conigli da 4,50 a 4,75; uova da 2,60 a 3 alla dozzina.

VINI

Chieri, 27. — Freisa 1932 da L. 50 a 70 alla brenta; comune da pasto da 30 a 45; vino fine da bottiglia da 50 a 70; freisa 1933 da 60 a 92; vino comune da pasto da 60 a 85; vino fine di freisa da 60 a 92.

Stradella, 27. — Vino nostrano gradi 10 da L. 75 a 85 al Ql.; id. gradi 11 da 90 a 100; gradi 12 e fino da 110 a 130; Aniseone da bottiglia da 140 a 170; bianco comune da 80 a 90; moscato da 110 a 130; tipici di alta collina da 180 a 220.

Voghera, 27. — Vino fino tipico da L. 150 a 160 per ettolitro; vino bianco tipico da 160 a 180; vino fino bottiglia da 180 a 190; vino 1.a da 80 a 90; vino bianco secco da 40 a 65.

SETE

MILANO, 27. — Borsa merci (Chiusura). Bozzoli: aprile 7,60, maggio 7,65, luglio 8,30, agosto 8,70. Sete greggie 13-15: maggio 41,75, giugno 42,50, luglio 45,50, agosto 44. Sete greggie 20-22: aprile 34,50, maggio 36, giugno 37, luglio 38, agosto 39,20.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 302,16; greggia colli 1, kg. 101,44; lana colli 4, kg. 3642,08. Operazioni d'assaggio: greggia 16, lavorate 2, varie 2.

Piem. An. ASPA, 27. — Stagionatura e peratura, greggie n. 4, kg. 419,54, ass. 4.

Prezzi del nitrato di soda del Cile

A sensi dell'articolo 3 del Decreto 21 dicembre 1933-XII di S. E. il Capo del Governo, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che il prezzo del nitrato di soda cileno praticato in provincia di Torino nel corrente mese di marzo agli agricoltori è di lire 95,50 il quintale, per il tipo grezzo, base magazzino venditore in Torino. Il tipo granulare, consegnato in sacchi di tela foderati di carta, del peso di 50 chili, è soggetto ad un aumento di lire 2,50 il quintale.

Le spedizioni in provincia sono soggette alle maggiori spese di trasporto ed eventuale magazzinaggio.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Cramaglia Battista**, già esercente calzoleria, c. S. Massimo 6; sent. 26 corr.; giud. delegato cav. Hoitan Giovanni; curat. avv. Borel Ezio; giorni 30 produz. titoli; verif. cred. 4 maggio, ore 9,30. — **Davolio Lodovico**, v. Pio V 11 bis: id. creditori; sent. 26 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Ravizza Mario; giorni 30 produzione titoli; verif. crediti 11 maggio, ore 10.

Promettimi che acquisterai sempre da Bertone. L'unica economia che esigo nella nostra nuova felice esistenza!

Bertone TORINO
VIA MILANO ANG. VIA QUATTRO MARZO

GEST. S.A.G.E.D. ha preparato le seguenti occasioni per

PASQUA

Tela seta, cento colori	L. 1,50 al m.	Domestique greggio, 75 cm.	L. 1,30 al m.
Fantasia cotone	» 2,60 »	Macramè spugna	» 1,40 cad.
Tela seta fantasia	» 3,50 »	Scendiletti	» 1,60 »
Rayon fantasia	» 4,50 »	Tela cotone famiglia, 80 cm.	» 1,75 al m.
Crêpe Marocaine fantasia, cm. 90	» 5,— »	Mantilato, 120 cm.	» 2,80 »
Novità per tailleur e soprabito pura lana, cm. 140 di altezza	» 11,— »	Tovagliolini da the	» 4,50 dozz.
Tovaglioli da tavola	» 0,50 cad.	Tappeto da tavola 130 x 130 di Gobelin pesante	» 8,85 cad.
Madapolam BERTONE	» 0,90 al m.	Servizio da tavola sei persone	» 10,75 »

Tagli vestito di metri 3,20 a Lire 58.— 89.— 120.—
Soprabito confezionato per Signora Lire 79.
GRANDIOSO REPARTO ARTICOLI PER MOBILI
A TUTTI UN REGALO
S. A. Succ. BERTONE (Gestione S.A.G.E.D.) - Via Milano angolo Via IV Marzo - TORINO

UN UOVO IN CIOCCOLATO SQUISITO E RINOMATO?.....

INDUSTRIA
CIOCCOLATO
AFFINI
TORINO

Prezzi: i più convenienti
Qualità: la migliore
Assortimento: il più ricco
Sorprese: .... le più sorprendenti

ICAT - Via Accademia delle Scienze, 1 - Tel. 47-760
Via Nizza, 11 - Tel. 60-961

APPENDICE DE « LA STAMPA » (52

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

La giacchetta e i calzoni per cavalcare di Irene erano stracciati, sporchi di sangue. L'aspetto dei tre era ad un tempo così tragico e così miserando che attorno ad essi si riunì ben presto una folla di curiosi, commossi, interdetti, desiderosi di sapere.

Tutti coloro che stavano nella hall, nel bar e nelle sale da gioco accorsero verso il gruppo.

— Che cos'è avvenuto? — domandò un grasso negoziante inglese. — Scusate se vi faccio questa domanda, my dear sir, sareste per caso stato attaccato?

— Sì, signore — rispose Novikoff. — La signora ed io siamo andati a vedere la giunca di marmo al chiaro di luna, allorchè siamo stati circondati da una ventina di coolie minacciosi, condotti da una specie di colosso. Abbiamo sparato tutti e tre, poichè questo bravo giovanotto — soggiunse additando Kung — non solo non è scappato ma ha picchiato fin che ha potuto, dopo aver sparato tutti i proiettili della sua rivoltella sugli assalitori. E ce la siamo cavata senza troppo danno.

— E' inaudito!

— Inverosimile! Incredibile! Hanno osato!...

— Occorre un esempio!...

— Una punizione severa...

— Andate a denunciare il fatto, domani stesso...

Novikoff rispose con un'alzata di spalle:

— Ne abbiamo mandati a terra cinque o sei e uccisi due o tre... Una denuncia non servirebbe a nulla... Siamo in Cina, non dimentichiamo... Se volisse inflitta una punizione esemplare non sarebbe molto probabilmente contro i veri colpevoli... Ma ora scusate, ci ritiriamo, perchè la signora ha bisogno di cure...

Il gruppo fece largo. Irene e Novikoff passarono seguiti da Kung, che chiudeva la marcia con un calmo sorriso negli occhi intelligenti.

— Vieni — gli aveva detto Irene.

Egli aveva obbedito.

Quando furono tutti e tre nel salotto dell'appartamento della giovane donna, Irene disse al trascinatore:

— Riceverai le cinquecento sterline promesse e cento altre di regalo. Ma questo non mi basta: voglio fare la tua fortuna. Vuoi diventare « boss » fra i nostri uomini? Se accetti ti do mille sterline.

— Accettare! — disse Kung semplicemente.

— Allora vattene — riprese la giovane donna — e ritorna qui domattina.

— Sì — rispose il trascinatore. — E uscì dalla porta con impassibile tranquillità.

* * *

Rimasti soli, Irene e Sergio si guardarono negli occhi.

Quelli dell'uomo esprimevano una tale angoscia, quelli di Irene una tale spossatezza e malinconia, che entrambi fecero un passo in avanti, uno verso l'altra, e si fermarono...

— Irene! — mormorò Novikoff. — Vi chiedo perdono di trovarmi qui. Non volevo più ricomparire davanti a voi, poichè questa sera avevo dato appuntamento alla morte e non è colpa mia se non ha voluto saperne di me...

— Ah! Tacete! — diss'ella con sorda violenza. — Sapete benissimo che la cosa suprema per me era rivedervi qui... Sono stata violenta, ingiusta, cattiva... Lo riconosco e... vi chiedo di dimenticare quello che vi ho detto, qualche ora fa... Anch'io ho.... ho.... tanto sofferto vedendo quella donna... nel momento in cui vi dava un bacio. Ho creduto che... e ho sentito che il cuore mi si spezzava...

Parlava con voce rotta, talvolta bassa e stridente e il suo viso, così bello, ancora sconvolto, spaventato, con gli occhi cerchiati, la bocca di febbricitante, diceva tutta la tortura della sua anima.

— Perchè hai fatto questo? — ella domandò ancora.

Egli sospirò.

— Irene... Ve lo dico ancora una volta! Avevo determinato stasera di non più rivedervi e giurato di sbarazzarvi di quei due esseri... Avevo accettato quell'appuntamento con mia moglie perchè sapevo ch'ella voleva fare di me un ostaggio... Credeva di servirsi di me, povero miserabile, per farvi « cantare ». Ed io non sono andato laggiù dove mi avete trovato che per ucciderla come una cagna! Ella sarebbe stata uccisa da me, ed io massacrato dai suoi accoliti. Un altro, che avevo incaricato di vegliare sopra di voi, avrebbe a sua volta ucciso Fauquet... Ma state tranquilla, la partita non è che rimandata... e non vi importerà più per molto tempo la mia indesiderabile presenza...

— Che cosa contate dunque di fare? — ella domandò sentendo un brivido correrle per tutto il corpo.

— Ve l'ho detto! — egli rispose guardandola fissamente.

E i suoi occhi grandi e cupi sottolinearono quelle parole.

— Ucciderli e finirla a vostra volta, vero? — diss'ella. — E' questo che volete dire?

Egli non rispose, volse il viso.

— Ah, uccidi me, prima! — ella gridò con accento così amoroso che egli ne tremò. — Che cosa vuoi che sia senza di te?

— Irene! Irene! In nome del Cielo, tacete!

— No! — ella rispose. — No! Non tacerò. Rispondimi, dunque! Che cosa sarò senza di te? Che cosa vuoi che faccia da sola sulla terra? La mia arte? Non mi ha mai consolata della solitudine. La mia ricchezza? Non mi ha mai dato la gioia di vivere! Sono stata sposa e infelicissima! Ho creduto in un uomo, che mi era stato dipinto come individuo degno di essere amato, e mi ha rinnegata! Dio ha avuto pietà di me! Tu sei venuto ed ho trovato in te il compagno che la mia anima aspettava... E, ora che ti amo, mi parli di scomparire dalla mia vita?

— Ma io ho ucciso! Vera ve lo ha detto! — egli mormorò.

— Tu sei il mio salvatore! Sei quello che si è rivolto verso la mia solitudine dolorosa, sulla mia miseria, e che mi ha ridato la gioia di vivere!

— Ma io sono un ladro, Irene! Vera ve lo ha anche detto... Un condannato per reato comune... Uno di quelli che le guardie carcerarie conducono ammanettato e con il capo rasato, sotto l'infamante livrea del forzato! — diss'egli ancora, tenendo gli occhi chiusi.

Irene lo guardava con occhi sbarrati.

— E che cosa me ne importa? Io ti perdono, se altri ti hanno condannato — diss'ella con slancio sincero.

Egli sentì la sua voce accorata e cadde in ginocchio davanti a lei.

Le prese una mano e coprendola di baci, balbettò:

— Tu mi hai perdonato! Ma io sono un assassino, Irene! Ho ucciso un uomo per lei, un uomo che era stato il mio migliore amico! L'ho ucciso in duello, selvaggiamente, volendo ucciderlo! Ho ucciso il colonnello Reutermayer! Era stato un tempo uno dei padroni dell'Okrana! Si era servito di Vera per servizi segreti di spionaggio. Era stata il suo amante! Io... io ero impiegato dei Giapponesi nella ferrovia mancese... A Mukden avevo, come capo di distretto, un cifrario e tutto un piano per lo sfruttamento della ferrovia in caso di mobilitazione nipponica contro la Cina e i Soviet. Ella lo ha saputo! E mi ha rubato il piano! Lo ha portato a Reutermayer perchè lo vendesse ai Soviet. L'avevo, allora, appena sposata. le avevo reso l'onore. Ed ella faceva quello per il suo amante! Mi ha tradita da una dannata donna della sua specie, una meticcia indo-anglo-cinese, chiamata Sita-Si-Shang-Wai, che prevenne il suo amante, il tenente di vascello francese Michele di Soleval... Egli mi avvertì e... con Mac Holden mi misi in agguato... Sorprendemmo Reutermayer nel suo yamen, con due ufficiali russi e due cortigiane cinesi... Vera era con loro... Allora vidi rosso... Sparai nel gruppo. Vera, ferita, fuggì gridando con le due cinesi. E mentre Soleval e Mac Holden tenevano i due russi in rispetto, sotto la minaccia delle loro rivoltelle, dissi all'altro di armarsi... C'erano delle sciabole appese al muro... Ci siamo battuti come due demoni. L'ho abbattuto con una botta di punta. E' morto in cinque minuti... Ho ucciso quell'uomo selvaggiamente... ho voluto la sua morte...

— Hai fatto bene — diss'ella, pallida e diritta davanti a lui.

Egli non udì le sue parole. E continuò:

— Fu allora ch'ella mi denunciò, ella che era mia moglie. Avevo avuto la debolezza di prendere un centinaio di piastre da una cassa speciale che avevo in custodia, per soddisfare uno dei suoi capricci innumerevoli. E inoltre non aveva avuto il tempo di rimettere a posto il piano giapponese, ripreso a Reutermayer prima che lo avesse comunicato ai suoi complici... Il mio ufficio venne perquisito... Fui arrestato. Fui denunciato come traditore e ladro...

— Hai scontato tutto questo! — disse Irene.

— No, perchè Soleval e Mac Holden mi aiutarono a fuggire. In Cina, con il denaro, si può tutto!... I miei amici corruppero il carceriere di cui ero in custodia e potei così fuggire a Sciangai. Raggiunsi quindi Batavia, poi l'Australia, poi l'America e fui di volta in volta marinaio, fuochista, meccanico e sempre in preda ad una indicibile miseria morale... Capace di tutto, pronto a qualsiasi cosa! Non credevo più a nulla...

Ella carezzò dolcemente il capo dell'uomo che parlava a bassa voce, inginocchiato davanti a lei.

— Hai scontato! — diss'ella. — Hai scontato con anni ed anni di prove e di sofferenze immeritate. Hai scontato con il tuo amore infranto, con la tua esistenza sviata e abbassata, abbandonandoti al tuo destino crudele come una festuca in balìa del vento... Lascia dunque di accusarti e cerchiamo di dimenticare l'uno e l'altra quello che fu la nostra triste vita passata.

Ella cercava di farlo rialzare... Lo attirava verso di lei con movimento timido e tenero ad un tempo.

(Continua).

Perchè non hanno occhi che per lui?

«L'invidioso» - Perchè sono come le farfalle... attirate dalle sue scarpe lucidate col **Brill**.

Brill

Al vostro fornitore non chiedete semplicemente una "scatola di lucido", ma domandate sempre:

- una scatola di **Brill** -

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo (le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.). Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

...Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai* **il migliore** *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale,* **ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.**

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

...Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e **voglio premunire me e la mia famiglia** *dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* **dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.**

Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Rettore della R. Università di Siena

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORE DIESEL 80 HP, visibile funzione, vende Melanotte, Nizza, 102, Torino.

TORNI, trapani, bilancieri, mole, pulitrici, cilindratrice lamiere. Occasioni. Leopoldo, Moretta, 33. 14780

VENDONSI betoniere diverse capacità e prezzo. Vagliolavatrici Borgnini, Cossato. Crediti. 14460

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI legna avviato attrezzato immediata partenza rimetto 5000. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14591

CAUSA motivi famiglia rimetto commestibile, prezzo mite, Via Nizza, 411. 14719

CAUSA trasloco rimetto avviata tintoria. Scrivere cassetta 224 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31436

CEDESI causa matrimonio laboratorio confezioni per signora centralissimo. Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14734

CENTRO signorile cedo commestibile drogheria bellissima pintoniato, Corso Regina, 42. 64985

CERCO licenza o negozio trasferibile commestibili drogheria o pane. Galliari, 35. Fabbri. 14616

COMMESTIBILI drogheria pasta fresca cedo licenza trasferibile, cilindro, tagliarina, motore, mobilio, automatica. Albertina, 37. Emporio. 14752

CREDITI, anche vecchi, incasso rapidamente, compenso partecipato sul ricavo. Cassa Ipotecaria Nazionale, Santa Teresa, 11; telefono 41-060. 14630

PARRUCCHIERE uomo signora paraggi Porta Nuova, causa età, cedo cambio pellicceria provincia. Bove, Goito, 17.

RILEVO trasferibile negozietto o licenza commestibili o drogheria. Galliari, 35. Fabbri. 14753

TABACCHERIA, Torino, redditizia, centrale, avviatissima, cedesi. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14573

30,000 cercansi primo ipoteca stabile. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65031

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO abilissimo produttore, conveniente, introdotto consumatori carboni riscaldamento. Scrivere cassetta 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31463

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO giovanetti visitare negozi, famiglie, Biblioteca Circolante, San Quintino, 33. 14625

DISEGNATORE tecnico attrezzista cercasi da primaria Ditta Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65028

IMPORTANTE industria cerca abilissimi magazziniere pratico spedizioni. Indicare referenze, posti occupati, mansioni svolte, cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64978

IMPORTANTE nuova fabbrica piemontese imballaggi (quella legno, casse, cassette per frutta, gabbiette) affiderebbe vendita prodotti a personale introdotto ramo clientela. Scrivere indicando referenze a S.A.P.F.A. Stabilimento di Asti, corso Torino 57.

SARTORIA Varano, Ospedale, 11, cerca lavoranti esterni interni aiutanti puntalenziste apprendiste. 64971

100 modelli, ondulazioni ferro, acqua, permanente, massaggi, tintura. Scuola primaria Mazzina. Conte Appello, 5. 14715

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A buona ditta offresi personale attivissimo, energico, profonda esperienza commerciale, industriale, amministrativa, esperto organizzatore sistemi razionali impianto sviluppo aziende, acquisizione clienti. Tessera postale 183.965, posta, Torino. 14586

ANZIANO attivo torinese buona istruzione commercio industria corrispondenza francese viaggi reazioni magazzino ufficio anche lavoro indipendente cerca occupazione duratura seria. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE edile civile industriale offresi. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31540

CONTABILE diplomato, lunga pratica amministrativa, cerca occupazione anche poche ore. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64003

DIPLOMATO provetto disegnatore pennellista artistico, tecnico ambientazioni, mobilio, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31007

ESATTORE fatturista, operazioni banca lunga pratica presso ufficio cassa importante ditta, referenze prim'ordine, cauzione. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64884

ESPERTISSIMA attiva contabile cerca referenze occupersi. Scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico elettricista, manutenzione stabili, primarie referenze, offresi ovunque, passaporto. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA ventiquattrenne, domestico, giardiniere, qualunque lavoro, miti pretese, offresi ovunque. Portinaio, Don Bosco, 39.

CAMICIAIA pigiamista provetta confeziona ripara, miti pretese. Bruno, Legnano, 22. 31014

CUOCO e cuoca domestica offresi casa signorile. Verchioni, via Carlo Alberto, 9.

OPERAIO manutenzione abile saldatore fuochista patentato offresi. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65123

SESSANTENNE cercherebbe lavoro magazziniere, fattorino, con piccola cauzione, piccola pretesa. Scrivere cassetta 187 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65010

VENTIDUENNE, coltura media, offresi: famiglia, alberghi cameriere, domestico, portinaio, giardiniere. Referenze. Scrivere: 16, Bertolino. Pubblicità, Fossano. 1857

8) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissima ammobiliata, riscaldata, tranquilla, soleggiata, telefono. Portinaia, Vinaglio, 5. 31574

AMMOBIGLIATE. Dispongo una due camere, uno più letti. San Domenico, 6. Navelli.

BELLA camera uno due letti due cortine, unico inquilino, visibile mattinata; Alfieri, 22. 31583

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione settecento. Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire sette-centocinquanta, armadio duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, toelette cinquantacinque, librerie, scrivania, buffet centoottanta, guardaroba ottantacinque, salotto centocinque, sdraie, tavoli, materassi, sedie sette. Nessun stabilimento supera Universo Mobili per imponenza, esposizione, varietà, stili, concorrenza prezzi. Facilitazioni pagamento.

BRILLANTI, oro (anche pegnorati) compro altissimo prezzo. Fornaseri, piazza Castello, 18, piano secondo. 14490

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Forino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 289

LAMPADARI, appliques, bracci, materiali impianti elettrici liquidansi per fallimento, via Mercantini, 8. 65104

LAMPADARI nuovissimi tipi prezzi eccezionali solamente corso Siccardi, 15 B.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo, cambio, riparazioni garantite. Cerrill, Barbaroux, 6. 64645

MATERASSI nuovissimi chili 12 lana bigia lire 60, bianca 60, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 14670

MOBILI prezzi imbattibili, visitate esposizione Gamnino Pietro, corso Vercelli, 97.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 14343

RENARD argentè vendo buon prezzo urgente bisogno. Portinaio, Artisti, 31.

SCAMPOLI, abiti, soprabiti uomo, donna, bambini, tutte misure, Garibaldi, 31, cortile. 14669

SCAMPOLI, seterie cotoni lanerie coloneria, Santa Maria, vicino Chiesa, Torino.

13) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA riconsegnando via Stampatori, 4, fascicolo documenti smarrito corso Umberto. 31516

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE trentenne sposerebbe signorina vedova ventiquattrenne trentacinquenne, dote. Scrivere cassetta 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3144

CONTADINI piemontesi benestanti mariterebbero Ziemia due, uno, onesta con ferroviere, tranviere, impiegato stabile. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64968

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzate ovunque senza intermediari. Chiedere gratuitamente sigillato bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Monza.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI locale 100 metri quadrati diviso o unito potendo costruire cortile preferenza periferia. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65070

CERCASI stagione estiva villa collina facile accesso, acqua, possibilmente telefono. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31517

CERCO locali abitabili con terreno preferibilmente Barriera Francia. Telefonare 77-9504. 31582

CERCO stabile prossimità Torino adatto fabbrica colori carta parato. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14739

TERRENO collina fabbricabile palazzina vendesi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14735

VENDESI sei aprile, villa Frascaro in Pecetto con giardino, posizione incantevole. Informazioni Notaio Ballerini, corso Palestro, 4. 15473

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti modernissimi signorili, completi bagno, termosifone, luce, forza, ecc. Prezzo conveniente. Nuovo palazzo corso Peschiera, 240 (San Paolo).

AFFITTASI alloggio signorile sette camere, bagno termosifonale, Giacomo Bove, 11.

AFFITTASI negozio attrezzato senza rilievo. Garibaldi, cinquantuno. 31509

AFFITTASI negozio posizione centrale, via Villafranca. Rivolgersi Milano, Villafranca, 50. 14091

AFFITTASI signorile, 3 camere cucina, bagno, modernissimo, Tel. 67-054, S. Chiara, 17 B. 64999

AFFITTASI subito Pescalacqua, 1 (piazza Statuto) 4.o piano signorile alloggio 3-5 camere, cucina, termo centrale. 31589

ALLOGGIO signorile primo piano, otto locali, tutte comodità, disponibile subito, Via Massena, 52. 14624

CERCASI locale industriale, pianterreno, 1000 mq, coperti con cortile. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14631

LOCALI uso negozio uffici e alloggi affittansi, Via S. Domenico 33, Alberto Nota 2, portici.

PORTA NUOVA, vendesi stabile alloggio sette ambienti. Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI due camere piano terreno, con cantina, acqua, luce, gas, lire 7000, causa partenza, Via Chatillon, 11. 31563

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI se occasione motocicletta 175-350, specificare marca, tipo, condizioni prezzo, Geom. Oberi, S. Vincent. 31579

COMPRO contanti, oppure cambio industriali, berlina utilitaria O 514.10. Scrivere Cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 65050

MOTO «Ancora», 250, quattro velocità, M. M. 350, monoblocco, cilindrata, vendo con garanzia. Testa, Corso Francia, 62. 14706

MOTOCICLISTI! Alla fabbrica Dalmasso, troverete assortimento giubbe giubbotti pelle; completi tela per moto; riparazione, verniciatura, Porta Palazzo, 1 (cortile sotto portici). 14819

VENDESI Lancia Artena 509, ultima costruzione aerodinamica. Privato 509 berlina quattro porte, ultimissime, Carrozzeria Bertinetti, 32. 31627

VENDO 521 come nuova prezzo 9000. Rivolgersi Carletti, Susa, 27. 14621

INDIRIZZI

Per la Prima Comunione
Fotografia Cav. A. PASTA
Via Carlo Alberto, 20

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18

INDUSTRIA
LAMPADARI
Tutti gli stili, dal Rinascimento al Novecento, nelle più svariate creazioni, in bronzo, cristallo, vetro di Murano e legno scolpito.
VIA BERTOLA 31

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA C. BATTISTI 1 — Telef. 48-303
Riparazioni — TORINO — Riverniciatura

CASE DI REDDITO
Compra - vendita **PAVIA** P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44.563)
Rag. FORNATTO Succ.

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto tr ore 8,30 - 11,30 - 14,30; festive intensificato. Mezz'ora di percorso.
A.R. lire 4 — A. lire 2,50
Corse serali (tutte le sere) A. R. lire 3,50 (riduzioni per comitive)
La più bella GITA da TORINO

FABBR. SOFA'-LETTO GRAVATI
V. Villafranca 2 - Tram. 3.13 - Tel. 50481
Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Gallia» a L. 65 franco fabbrica

LA GEMMA di Z. VIGLIANI Vicoli due
compra (insuperabilmente) oreficeria (anche impegnata) - Specializzata vendita argenteria, gioielleria. PRIVATECI

PERITO Giurato
E. Cabutti V. Giulia, 2, Tel. 71622 Torino
Esperto ramo esercizi, mobili, merci, arredamenti. Perizie per cessioni, divisioni, liquidazioni, fallimenti, danni. Perizie giudiziarie, fiscali, ecc.

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 66 **BOSCHIS**

NOVITÀ TESSUTI per
SIGNORA — DRAPPERIE UOMO
Succ. **A. LEARDI**, 25, via Roma

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da **E. MAINA**
Via GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso

Artigianati del mobilio riuniti
Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, prezzi mai praticati, garanzia.
VIA ORMEA, 14

G.PPE BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo BOTERO
Oreficeria - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi — Prezzi minimi.

MOBILI D'ARTE
salotti - Camere da letto, pranzo, ecc.
Stile 900 - Oggetti regalo
ANTICA DITTA **G. SCAVARDA** - Via Lagrange, 2 Telefono 42-113

ALLA MODA ITALIANA
Via Bertola 49 - TORINO - Tel. 48-418
VESTITO PER UOMO **L. 100** Tutto compreso
Drapperia scelta, fodere
CONFEZIONE SU MISURA
SOPRABITO UOMO da L. 100 in più
Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure
Recapito anche in VIA NIZZA 19
Via Monginevro 44 (Borgata San Paolo)

T. QUATTROCOLO
TELERIE - Casa di fiducia
V. Mercanti 12 ang. v. P. Micca; tel. 48-402
TESSUTI DELLE PRIMARIE CASE

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 50-611
Via S. Francesco d'Assisi, 1.

CARATTERISTICHE
Sedie, Poltrone della Vallombrosa
Poltroncine vimini e giunco
PORINO - Corso Vittorio E. 65 (Mon.)

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis / Via San Tommaso 4 { vicino piazza Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati. Vasche con doccia fissa e flessibile in tutte le cabine. Sala idroterapica

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Oriana 1, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingeria e per chiese, tovaglie, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

PREMIATA
CASA DEI CAPPELLETTI
Via Garibaldi, n. 22 - Telefono 45-166
Via Lagrange, n. 30
Via Mad. Cristina, n. 14
Via San Donato, n. 61
Via Villafranca, n. 78
Via San Secondo, n. 38
CELERE SERVIZIO A DOMICILIO

PERITO GIURATO
L. PIAZZO, inscritto Tribunale, Sindacato, Consiglio P.E.C. Torino, S. Agostino 1, Tel. 46-463. Esperto: Alberghi, Caffè, Bottiglierie, Mobili, Arredamenti. Perizie: Liquidazioni, Estimi, Divisioni ereditarie.

R. DEBENEDETTI - Tessuti extra
Prezzi di fabbrica irresistibili
Via Cernaia 18 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni)

MOBILI
Camere letto - Sale pranzo - ogni stile
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitate:
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 2 - Tel. 13-106
Corso Inghilterra 18 ang. Duch. Jolanda

MAGAZZINI ECONOMICI Piazza Giulio nove
Ombrelli, tele cerate, pelletterie, valigerie, sporterie, automobilini, tricicli. Prezzi dimostrati.

Esami di Ginnastica
Corsi preparatori Maschili e Femminili
Palestra corso Oporto 27 - TORINO

Lanerie Seterie Novità
da **G. MINETTO**
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 48-233

TORREFAZIONE "NEGRITA"
Via Sacchi 2 - TORINO - Tel. 40-215
Vi assicura un ottimo caffè
SERVIZIO A DOMICILIO

Corso Vittorio Emanuele, 96
SALOTTI - MOBILI 900
P. CARBONE

Il più grandioso assortimento
LAMPADARI
ai prezzi più bassi
Stufe elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-478

PASTICCERIA - CONFETTERIA **ALBANI**
Servizio a domicilio
T. 53-590 Corso Reg. Margherita 118
T. 47-356 Via San Secondo 21
T. 72-217 - Via Monginevro 44 bis

ZAINA Corso Valentino, 5 Telef. 62-846
Industria Auto di tutti i tipi ai migliori prezzi
AGENZIA CARBURATORI MEMINI
Rilievo di 1º Ordine.

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 11 - Telef. 21-483
NEGOZI:
C.so P. Oddone 61, Tel. 52-214 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 97, Telef. 40-050
FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILIFICIO TORINESE
Via Saluzzo 21 - Tel. 61-698
Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

DONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 81
Materiale per accensione, luce avviamento auto-moto - Batterie - Accessori - Officina specializzata riparazioni.

UN VERO
LUCHINI
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo?
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

TENDINE CATTEDRALI
sostituiscono il vetro colorato; economiche
ditta **LEOPOLDO GROSSO**
Via Garibaldi 5 - Torino

MACCHINE PER CUCIRE
per MAGLIERIE ed affini
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 46-838
Riparazione ed accessori

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI C. Duca di Genova angolo via Massena

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Cat. G. Baggiolers
Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 40-887

SIFILIDE
Malattie speciali dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALICCHIO - Via XX Settembre 60 a 15
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Fest. 9-12